Anno 57° TORINO, Venerdì 15 Luglio 1927 - Anno V Prima edizione MATTINO Num. 167

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sui treni settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Stanno per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - 7 dispettacoli - Osservazioni, L. 10 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Gli sgravi fiscali

La promessa riduzione dei gravami fiscali può comprendere naturalmente la più svariata congerie di tributi. La rivalutazione della lira ha già prodotto per se stessa un minore gettito in quei tributi i quali seguono immediatamente le manifestazioni della ricchezza e soprattutto nella circolazione di essa. E' naturale difatti che, diminuendo i prezzi delle merci a mano che la moneta migliora, le tasse di registro e bollo, quelle in surrogazione di esse, quelle sugli scambi scemino immediatamente gettiti minori, quali si possono rilevare dal conto del Tesoro del maggio scorso, che è l'ultimo pubblicato; mentre le contrazioni nei redditi industriali e commerciali appariranno solo nel 1928-29, anni in cui tali redditi, in quanto appartengano al corrente 1927, vengano accertati, concordati e riscossi.

Senonchè mentre circa le eventuali misure che il Governo volesse prendere sulla imposta indiretta nulla è conosciuto, si è affermato da buona fonte che per i tributi diretti verrebbe accelerato il passo delle riduzioni previste dalla legge De Stefani del 16 ottobre 1924, e che giova riprodurre:

Categorie	aliquote vigenti % sul 1925	riduzioni dal 1-1-926	dal 1-1-927	dal 1-1-928
A	20,800	20	20	20
B	20,0504	18	16	14
C 1	18,401	14	14	12
C 2	12,804	12	11	10
D	11,070	10	9	8

Ove le aliquote dell'ultima colonna venissero applicate o con effetto retroattivo per i redditi B a partire dal 1927, o, per tutte le categorie, dal 1928, ritorneremmo all'incirca all'anteguerra, con un notevole miglioramento ove il minimo imponibile si elevasse — come si è lasciato sperare — da 1000 a 2000 lire annue. Nè entro questi limiti la finanza dovrebbe risentire dell'anticipazione, ove pei redditi della categ. C 1 particolarmente (redditi professionali) si effettuasse un inquadramento completo dei contribuenti ed un accertamento meno irrisorio dell'attuale. E' assurdo che mentre per le categorie C 2 e D (stipendi e pensioni privati e pubblici) l'accertamento si fa automaticamente al 100 %, i liberi professionisti debbano oggi pagare, a dir tanto, su un quarto od un quinto del loro reddito medio effettivo. Nel deplorare questo sconcio, ministri e parlamentari si sono trovati totalitariamente d'accordo.

Se per l'imposta di R. M. quindi la applicazione degli sgravi è cosa relativamente semplice — salvo un punto di cui dirò più sotto — meno agevole per certo è il compito per quanto riguarda l'imposta sui fabbricati urbani e la fondiaria. Qui, mancando il tempo di attendere le revisioni catastali e dovendosi tener conto di tutti gli imbrigliamenti delle legislazioni belliche e postbelliche, fu giocoforza ricorrere ad una casuistica di rivalutazioni con aumenti automatici, la quale prese per base il valore della lira nel 1921, oggi alquanto mutato. Probabilmente su questo punto verte adesso l'attenzione e lo studio degli uffici tecnici di finanza incaricati di prospettare ai ministri responsabili le forme degli sgravi e le loro ripercussioni sulla pubblica finanza, in cui potenzialità — punto fondamentale questo — deve uscire intatta dallo sforzo a cui si assoggetta per alimentare l'economia privata in questo delicatissimo svolto.

Degna di considerazione, però, mi sembra la proposta avanzata per i redditi fondiari (non per quelli rurali, che esigono un esame a parte) dal prof. Coletti, in un limpido articolo sul «Giornale di Agricoltura della Domenica» (n. del 10 corr.).

Il sopracitato decreto De Stefani del 16 ottobre 1924 ottimamente disponeva quello che fu detto il «blocco delle sovrimposte». Gli oneri della proprietà fondiaria non furono mai soverchiamente gravosi per conto dello Stato, ma divennero a volte insopportabili per i decimi addizionali dei Comuni e delle Provincie, che giunsero in taluni casi a superare il 900 % dell'imposta erariale. Per addomesticarli che siano i catasti, queste esagerazioni a volte incidevano nel vivo il reddito dominicale. L'on. De Stefani stabilì perciò che col 1.o gennaio 1925 l'imposta fondiaria abbia l'aliquota di L. 10 per ogni 100 lire oro di estimo censuario, e che, su questa base, la provincia possa sovrimporre al massimo 20 lire ed il Comune L. 30: in tutto, L. 60 carta. Siccome per la rivalutazione degli estimi catastali si stabilì il coefficiente 3, ne deriva che su 300 lire di valore imponibile l'imposta complessiva non può superare le 60, ossia il 20 % del reddito.

La misura, come si vede, era equa. In via di fatto, però i bisogni degli Enti locali erano così impellenti che la riforma venne sempre posteriorata ed infine rimandata nella applicazione al 1.o gennaio 1928, con cinque anni di tempo per la sua completa realizzazione.

Il Coletti chiede che non si ritardi ulteriormente la traduzione in atto del R. decreto De Stefani e che i termini vengano abbreviati da 5 a 3 anni.

Effettivamente il ministro, ponendo il numero 3 come coefficiente per tradurre in lire carta il valore in oro dell'estimo censuario, aveva voluto favorire la proprietà fondiaria. Con una lira al cambio di 125 con la sterlina, le 100 lire oro di reddito equivalevano in cifra tonda a 500 lire carta, sicchè il carico tributario di 60 lire equivaleva al 12 % circa. Oggi, con la sterlina a 90, tale carico passerebbe già al 17 %. Si noti però che molti prezzi agricoli sono ben lungi di essersi adattati ancora alla rivalutazione monetaria e si tenga presente, altresì, che incidono sulla proprietà fondiaria altri oneri (tipici i debiti ipotecari) il cui peso si è notevolmente aggravato. Ove quindi Comuni e Provincie potessero, come dovrebbero, comprimere le proprie spese, la proposta Coletti di giungere alla piena esecuzione del decreto 1924 in 3 anni, anzichè entro cinque, mi sembra degna della più benevola considerazione.

***

Ho rimandato in ultimo, perchè costituisce tecnicamente un punto difficile, un problema che la politica monetaria attuale ha portato al primo piano: quello dell'atteggiamento del Fisco di fronte alle revisioni dei bilanci patrimoniali per parte delle aziende industriali e commerciali. E' materia «de jure condendo» ma vitale, perchè tutti gli Stati che hanno rivalutato la moneta vi si sono trovati di fronte.

Ne avevo già accennato discutendo uno studio in argomento pubblicato dal senatore Einaudi sul fascicolo gennaio-febbraio u. s. della «Riforma Sociale». L'importanza di esso acquista ancor maggiore rilievo per un libro, uscito di questi giorni, dal dr. Vincenzo Sampiori Mangano, funzionario superiore delle Imposte dirette in Torino, dal titolo: «Di alcune questioni controverse in materia di tassabilità di redditi di Società commerciali agli effetti della imposta di R. M.» (Unione Tipografico-Editrice Torinese). In questo libro, scritto con eleganza e parsimonia rare anche nel campo universitario, è tutta una trattazione sottile di alcune fra le questioni più controverse che si affacciano numerose non appena una azienda voglia modificare il suo bilancio in omaggio al mutato valore della moneta. Banchieri, industriali e uomini pubblici dovrebbero leggere questo libro, per formarsi un'idea adeguata della vastità e complessità dei problemi che in questa materia si moltiplicano e si intrecciano.

Per arrivare diritto alla tesi che qui, più ancora che appoggiare senz'altro, credo di dover prospettare, riporto dal libro un passo di una magistrale decisione della Commissione Centrale per le imposte: «Ciò che determina il capitale è l'insieme degli enti produttivi nella duplice forma di capitale fisso e di capitale circolante e sarebbe strano, oltrechè antieconomico, prendere e calcolare detto capitale non per quello che esso è nel periodo in cui la produzione si attua, ma in quello che fu magari lempo addietro e cioè nell'acquisto, od in quello in cui subiettivamente può ritenersi dall'industriale per considerazioni contabili ben diverse dalla realtà. E sarebbe antieconomico rapportare una produzione attuale, reale, effettiva, a valori del passato, del costo, a valutazioni deficienti o esuberanti, anzichè alla coscienza egualmente reale e attuale dell'opificio, macchine e via dicendo... E' naturale che la corrispondenza del profitto col valore capitale, per determinarne il rapporto percentuale, debba necessariamente operarsi fra elementi valutati nella stessa misura e quindi, se il reddito è di un periodo, la massa produttiva, il capitale, si considera in ciò che vale nel periodo stesso».

Non si potrebbe esprimere meglio e più correttamente la verità economica che in ogni istante il valore di un patrimonio è misurato non già dal suo costo di produzione nè da quello di riproduzione, non dalla capitalizzazione degli utili presenti e prospettivi. Ne deriva che allorquando per variazioni nel valore monetario prestabilite dall'autorità superiore tutte le voci di bilancio subiscono alterazioni profonde e non proporzionali, le riserve che — come scrive nella decisione sopraccitata la Commissione Centrale — stanno a rappresentare tutte le oscillazioni, come a compensare le svalutazioni», possono e debbono superare di molto le ordinarie quote di deperimento e di ammortamento, senza che la finanza venga autorizzata a vedere in questi maggiori accantonamenti una parte del reddito imponibile. Salvo a colpirle a suo tempo, ove esse venissero invece distribuite ai soci sia pure sotto la forma di nuove azioni emesse alla pari.

Ciò, s'intende, senza misura eccezionale per la durata del tempo necessario alla correzione dei bilanci riportati al nuovo valore monetario. Tutto in questo periodo può avere carattere di eccezione. Ad esempio, una Società ha con una banca un debito di 50 milioni di lire e pensa sia meno onerosa per sè la trasformazione del debito bancario, che costa il 7 o l'8 % o più, in debito azionario su cui si potrà magari per qualche anno non corrispondere interesse veruno, o almeno meno ridotto. Perchè i soci però accolgano simile sagrificio, si propone l'emissione alla pari, ancorchè il valore delle azioni già emesse sia in borsa sopra la pari. Ecco un caso in cui una disposizione fiscale di eccezione può permettere un'operazione utile per la Società, pei soci e per la banca, che in tal guisa si smobilizza.

Questi sono i punti che mi sembra opportuno mettere in evidenza. Un gruppo di misure molto larghe in questa materia di riordinamento di bilanci può riuscire assai più conservativo — e mano costoso per l'Erario — della stessa pur tanto benefica riduzione delle aliquote di ricchezza mobile.

ATTILIO GABIATI.

La Magistratura del Lavoro in funzione

Il primo giudizio dirime la controversia tra proprietari e lavoratori delle risaie — La riduzione del salario limitata a 60 centesimi al giorno per tutte le categorie di mondarisi, con l'obbligo ai proprietari di rimborsare il di più per cento dal 7 Giugno - Ampio dibattito tra i patroni degli Agricoltori e dei Sindacati — Il diritto del lavoro e le ragioni dei lavoratori sostenute da Rossoni e riaffermate dal rappresentante della legge.

Roma, 14, notte.

Stamane alle 10 si è iniziata, dinanzi alla Magistratura del lavoro di Roma, la discussione del ricorso della Confederazione fascista dell'Agricoltura, per la revisione del patto di lavoro del lavoratori del riso.

L'udienza si apre alle 10.30, nell'aula della prima Sezione civile della Corte di Appello. Il collegio è così composto: comm. Preda, presidente; consiglieri: comm. Carluccio, cav. uff. Carboni; consiglieri esperti: Mariani commendatore Mario, e Lotriento dottor Giuseppe. Alla prima parte dell'udienza interviene S. E. Facchinetti, sostituto dopo dal sostituto Ciofi. Funge da cancelliere il cav. Siderno. Sono presenti per la Confederazione dell'agricoltura il comm. Cacciari, assistito dai consulenti tecnici e dal consulente legale avv. Carrara; per la Confederazione dei Sindacati fascisti l'on. Rossoni e l'on. Bramante Cucini, assistiti dal consulente legale avv. Roberto Roberti. Nella parte riservata al pubblico si notano parecchi avvocati, tra i quali il Segretario generale degli intellettuali on. Di Giacomo, magistrati e qualche giornalista.

L'omaggio a Mussolini

Aperta l'udienza il Procuratore Generale Facchinetti chiede la parola, e pronuncia un discorso di saluto, dicendo di avere voluto partecipare di persona alla prima udienza del Collegio della Magistratura del lavoro, data l'importanza dell'organo giurisdizionale che, per la prima volta, adempie alla sua alta funzione equitativa. Egli dice che ha piena fiducia che l'organo giurisdizionale del lavoro, che è una magnifica creazione del regime fascista, saprà adempiere alle sue alte funzioni con alto senso di equità e di giustizia. Saluta le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, e conclude affermando che tutte il modo civile attende alla prova l'esperimento della Magistratura del lavoro.

Risponde il Presidente comm. Preda, che ringrazia l'Illustre Procuratore Generale di Roma e ci rende interprete del sentimento del Collegio, rilevando che la data odierna è molto importante negli annali giudiziari, poichè è la prima volta che il nuovo organo giurisdizionale interviene, con la forza del diritto e dello Stato, superiore a tutte le parti, a dirimere la controversie del capitale e lavoro. Ricorda che questo, che può sembrare un miracolo, è dovuto al genio e alla volontà di Benito Mussolini, al quale rivolge un deferente pensiero.

L'on. Cacciari a nome della Confederazione di agricoltura si associa al saluto ed ai sentimenti degli oratori precedenti. L'on. Cucini, in momentanea assenza di Rossoni, pronuncia brevi significative parole a nome dei lavoratori, rilevando che sono stati proprio i lavoratori che hanno tenacemente voluto la Magistratura del lavoro, dalla quale apprezzano l'intervento e accetteranno sempre le sanzioni con animo sereno. L'avv. Carrara, a nome del Foro di Roma, e l'avv. Roberti, a nome del Sindacato avvocati, si associano con rapide improvvisazioni al saluto e ai sentimenti già espressi. Il Presidente osserva quindi che, in questo ambiente di cordialità e serenità, si potrebbe tentare un amichevole componimento.

Riuscito vano anche questo secondo tentativo, il Presidente fa la relazione della causa, durante la quale invita il ricorrente Cacciari a ben determinare alcuni casi specifici della domanda. Sull'accordo delle parti, il Presidente ammette la produzione da parte della Confederazione dei sindacati di uno specchietto riassuntivo le mercedi dei «mondarisi» degli anni 1925-1926, specchietto che la Confederazione degli agricoltori riconosce esatto.

La situazione esposta dagli agricoltori

Il Presidente dà quindi la parola all'avv. Carrara per la Confederazione degli agricoltori, il quale osserva che c'è stato un mutamento nelle condizioni del mercato e chiede quindi che le mercedi stabilite col contratto collettivo siano ridotte, poichè esiste un mutamento nello stato di fatto della produzione agricola.

— Che ci sia una crisi agricola — dice l'avv. Carrara — è innegabile ed è stato autorevolmente riconosciuto dallo stesso Mussolini. Vero è che la parte avversaria sostiene che tale crisi si era manifestata quando il patto per la campagna risiera dell'anno in corso fu stipulato. Ma qui bisogna distinguere. C'è una crisi normale, comune a tutta la produzione in funzione della rivalutazione della lira, e questa già nel marzo scorso si manifestava, ma c'è anche una crisi eccezionale, specifica della produzione risiera, i cui prezzi hanno subito e subiscono un ritmo di riduzione più veloce di quello degli altri prodotti. Ciò è dimostrato dai bollettini del mercato. Quindi esiste una crisi specifica, evidente, chiara, paurosa nelle sue manifestazioni che colpisce il mercato risiero, ed è qui che noi vediamo il fatale movimento delle stesse di fatto esistente al momento della stipulazione, che è la condizione richiesta dall'art. 71 del regolamento perchè nasca l'azione tendente a modificare un patto collettivo in vigore.

L'avv. Carrara si richiama alla Carta del Lavoro, la quale stabilisce che i salari debbono essere determinati sulla base di due elementi: il costo della vita e le condizioni della impresa o della produzione.

— Una parte della riduzione di salario che noi chiediamo corrisponde alla riduzione effettuatasi nel costo della vita, l'altra parte corrisponde alla riduzione verificatasi nei prezzi del riso e cioè in funzione della specialissima crisi risiera. Accettando le nostre richieste, dice l'avv. Carrara rivolgendosi ai magistrati, voi solleverete non gli agricoltori che non domandano nulla per sè, ma l'agricoltura che occorre salvare, perchè questa richiedono ragioni di interesse superiore.

Dati di fatto e principi dei sindacati

Subito dopo ha la parola l'avv. Roberto Roberti per la Confederazione sindacati fascisti il quale riassume le ragioni di diritto e di fatto dei lavoratori; osserva che non esiste un mutamento notevole quale richiede la legge per la revisione dei patti stabiliti, tanto più che la crisi agricola, alla quale si riportano gli agricoltori, era stata tenuta presente nelle trattative che hanno portato alla stipulazione del contratto collettivo del marzo 1927, tanto vero che le mercedi stabilite per la campagna del 27 appaiono egualmente ridotte di oltre il 10 per cento, in confronto di quelle della campagna del 1926. Sarebbe un assurdo giuridico e morale concedere ai risicultori, e soltanto a costoro, una riduzione di mercede superiore a quella concessa per tutte le aziende agricole e industriali. Nè si può ammettere che i patti di lavoro possano seguire tutte le vicende saltuarie delle sorti della produzione, settimana per settimana. Altrimenti si verrebbe a costituire un patto nazionale in continua variazione, come un bollettino di prezzi o un listino di borsa. Sarebbe troppo comodo per gli agricoltori garantirsi oggi contro l'alea di una perdita, scaricandola sulle spalle dei lavoratori, anche perchè domani i prezzi potrebbero rialzare, e i timori dei produttori rilevarsi magari infondati o per lo meno esagerati. In questo caso che cosa accadrebbe dei lavoratori? Essi avrebbero fatto un inutile sacrificio, al solo scopo di garantire i produttori contro una idea futura. I datori di lavoro li risarcirebbero forse del danno subito?

Concludendo l'avv. Roberti riafferma l'impossibilità per i lavoratori di accedere alle richieste padronali, e sostiene l'illegittimità della richiesta avversaria non concorrendo nel caso specifico gli estremi richiesti dall'art. 71.

L'avv. Angelo Garbarini del Foro Milanese, tecnico della Confederazione generale dell'agricoltura, rileva alcuni elementi tecnici della questione. Fra l'altro afferma che è ingiusto retribuire i mondarisi forestieri con paghe più elevate che non i mondarisi locali, perchè i primi sono meno esperti e danno un rendimento inferiore. Ricorda anche che durante le trattative i rappresentanti della mano d'opera avrebbero accettato delle riduzioni di paghe sia pure in misura minima, se gli agricoltori avessero dato lavoro ad altri 15 mila lavoratori, imposizione assurda.

Preda, presidente: — Di questo non ci occupiamo.

Galbarini: — La richiesta degli agricoltori risponde ad un imperativo della loro coscienza; essi non avevano altra strada per evitare la rovina dell'agricoltura.

Parla l'on. Rossoni

Ha quindi la parola l'on. Edmondo Rossoni, presidente della Confederazione dei sindacati fascisti. Egli si riporta allo spirito della legge sulla disciplina dei contratti collettivi del lavoro, e dimostra come non sia possibile rinnovare di mese in mese le condizioni di lavoro regolarmente stipulate dagli organi nazionali, soprattutto quando i lavoratori hanno già concesso tutto quello che potevano concedere, abbassando fino al massimo limite le condizioni della propria vita.

— Voi — dice l'on. Rossoni rivolto agli agricoltori — parlate di crisi, ma noi parliamo dei momenti di prosperità. In ricordo che quando si discusse la Carta del Lavoro nella sua primitiva veste, ci trovammo di fronte a questa affermazione: le crisi debbono essere divise tra gli uni e gli altri, datori di lavoro e lavoratori. Noi osservammo che se ci si parlava di vacche magre, bisognava anche nominare le vacche grasse; anche i momenti di prosperità occorreva che fossero divisi tra le parti. Questa affermazione fu tolta dal testo definitivo della Carta del Lavoro, che qui è stata ricordata e citata molto stesso nella veste non ufficiale dalla pubblicazione dei giornali.

«Ma io, conformemente ai concetti che vi enunciai, vi chiedo: voi che oggi parlate della crisi risiera per chiedere sacrifici eccezionali ai prestatori di opera, quando la campagna risiera era buona ed il mercato segnalava aumenti di prezzo in confronto alle previsioni che erano state fatte all'epoca della stipulazione dei contratti, avete dati miglioramenti ai salari? Non lo avete mai fatto; e oggi voi volete misurare la crisi fase per fase, centesimo per centesimo, e adeguare ad essa i salari. Badate, il questo passo si va incontro al controllo sulle aziende di demagogica memoria, perchè noi chiederemo allora che non vengi soltanto, ma sempre, i salari siano adeguati alle condizioni dello impresa, e per assicurare questo dovremo necessariamente controllare il sentimento delle aziende. Ma questo sarà evitato. Noi vi chiediamo invece di essere sereni e renderci conto delle ragioni morali che spingono la nostra Confederazione a non accettare eccessive riduzioni dei salari, mentre purtroppo il costo della vita non è ancora ridotto sensibilmente».

Dopo l'ora tarda il Presidente rinvia la continuazione al pomeriggio

Il Pubblico Ministero

Nell'udienza pomeridiana, iniziatasi alle 16,30, prende la parola il Pubblico Ministero avv. Ciofi, il quale esordisce rilevando come egli senta tutta la responsabilità della funzione assegnatagli da quel monumento di legislazione che è l'attuale legge sindacale. L'oratore tratteggia i termini della questione ogni sottoposta alla magistratura del lavoro, ed esamina le eccezioni sollevate dalla Confederazione fascista dell'Agricoltura e dalla Confederazione dei Sindacati fascisti. Egli parla quindi della crisi risicola, già iniziatasi al tempo della conclusione del contratto e del suo andamento mettendo in rilievo la discesa dei prezzi nei confronti della produzione e della economia nazionale. Nota il P. M. che l'alea che il capitalista corre è associata a tutti i fattori della produzione, ma se tutti i lavoratori e i padroni debbono sentirsi in stretta collaborazione e associati alla produzione stessa, i produttori, egli osserva, possono nelle stesse disavventure della produzione trovare, con altri cicli di coltivazione, la maniera di riparare ai danni subiti. I produttori hanno sempre una capacità di resistenza maggiore, anche per le risorse accumulate in passato. Il lavoratore non ha altra forza che i propri muscoli e non ha altra speranza che il salario percepito giorno per giorno. Se la stasi del lavoro si prolungasse, verrebbe a mancargli il pane. Se l'operaio si sente associato alla produzione, a cui ha dato la sua opera, non può essere diviso fino al punto da vedere frustrati tutti i suoi sforzi e le dure fatiche sopportate, come è il caso dei mondarisi, i quali appunto per le specifiche funzioni del lavoro cui sono sottoposti, hanno un ciclo breve di lavorazione. Calcolando quindi il caso della vita, i ribassi annuali, tenuto conto delle possibilità che hanno i produttori e di cui mancano i lavoratori, lamenta come senza il lavoro umano tutte le ricchezze non potrebbero apportare una sola unità di utile. Si ritengano esagerate le offerte di diminuzioni proposte. «Onde io propongo — conclude il Pubblico Ministero — la diminuzione del 15 per cento per i lavoratori locali, e del 30 per cento per i forestieri, e che la determinazione dei prezzi decorra dal 30 maggio 1927, fino al normale periodo della stagione risicola dello stesso anno».

La sentenza

Alle 17,40, l'udienza è sospesa per la convocazione in camera di consiglio della Corte. Alle 20,50, dopo oltre tre ore, rientra nell'aula e il Presidente legge la seguente sentenza:

«La Corte, pronunziandosi sul ricorso proposto in data 28 giugno 1927 dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, in persona del suo presidente comm. Gino Cacciari, contro la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, in persona del suo presidente on. Edmondo Rossoni, per la riduzione delle mercedi concordate nel contratto collettivo di lavoro del 16 marzo 1927 per la mondatura del riso relativamente alle provincie di Vercelli, Novara, Pavia e Milano; revoca ogni contraria istanza ed eccezione; riduce le mercedi giornaliere stabilite in detto contratto per le provincie sopra menzionate di centesimi 60 per tutte le categorie di mondarisi, a decorrere dal 7 giugno 1927 fino al termine della mondatura, col conseguente obbligo del rimborso del di più per cento da detto giorno. Ordina alle parti di procedere nei modi di legge alla liquidazione delle ripartizioni in conformità di quanto sopra delle somme depositate a cautela del rimborso, e dichiara compensate fra le parti le spese del presente giudizio».

L'udienza è quindi tolta.

Abolizione dell'obbligo di denuncia dei compratori e venditori di titoli di Stato

Roma, 14, notte.

L'«Agenzia economico - finanziaria» pubblica:

«Per disposizione del Ministero delle Finanze è stato abrogato l'obbligo, che agenti di cambio e Banche avevano, di denunciare al Tesoro, quotidianamente, i nomi dei venditori o compratori di Rendite e Consolidato, a termine e a contanti. L'abrogazione è da lodarsi, perchè renderà elastico anche il mercato dei titoli di Stato».

La nuova Giunta esecutiva dell'Associazione fra le Società per azioni

Roma, 14, notte.

Si è riunito oggi per la prima volta, dopo l'assemblea dell'8 giugno, il nuovo Consiglio generale dell'Associazione fra le Società per azioni, il quale, anzitutto, ha proceduto alla nomina della nuova Giunta esecutiva. In essa sono stati chiamati a far parte il senatore Silvestri, il senatore Conti, il dott. Pirelli, l'ing. Alfieri, l'on. Benelluce Alberto, l'on. Benni, l'on. Biancardi, il comm. Bianchini, l'on. Jung, il comm. Luzzatti. Il dottor Pirelli è stato riconfermato nella carica di presidente dell'Associazione. Il Consiglio ha poi trattato varie questioni interne, e ha esaminato i principali problemi economici attuali, connessi coll'attività dell'Associazione, fra cui principalissimo quello degli sgravi fiscali.

Decreti riguardanti la Corporazioni

Roma, 14, notte.

E' stato inviato alla firma reale il decreto del Ministero delle Corporazioni col quale il segretario generale del Partito fascista è una rappresentanza dell'Associazione dei dipendenti pubblici sono chiamati a far parte del Consiglio nazionale delle Corporazioni. E' anche partito per la firma reale il decreto di riconoscimento giuridico di nuove Federazioni provinciali del commercio, e cioè di quelle di Macerata, di Grosseto, di Como, di Modena, di Siracusa, di Lucca, di Mantova, e il decreto di riconoscimento giuridico dell'Unione industriale fascista della Provincia di Mantova.

La lira a Londra: 89,40

Londra, 15, notte.

Allo Stock Exchange la valuta italiana hanno avuto oggi i seguenti quotazioni: lira da 89,30 a 89,40; franco francese 124,01; belga 34,91.

Il caloroso ringraziamento

del Principe della Yemen a Mussolini

Roma, 14, notte.

S. A. R. Seif el Mohamed, figlio di S. M. il Re dello Yemen, ha diretto da Napoli a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Io non so che ripetere continuamente i sentimenti della mia più viva gratitudine e ammirazione per l'Ecc. Vostra, che ha dimostrato la più sincera amicizia per S. M. il Re dello Yemen, per il nostro Regno libero e indipendente nella integrità dei suoi diritti, e che ha confermato con le sue grandi opere il proposito di ottenere la tranquillità e la concordia in tutto il mondo, accendendo così la fiaccola che emana luce e pace. Il mio cuore non dimentica le cortesie usatemi, e formulo i più vivi auguri per un continuato successo dell'opera di V. E. Tutte le gentilezze che V. E. ha usato a me ed al mio Regno saranno grande e perenne monumento della illustre persona di V. E. dinnanzi allo sguardo mio ed allo sguardo del mio popolo. Voglia V. E. accogliere il riconoscente omaggio mio e dei componenti la Missione. Esprimo nello stesso tempo il mio vivo e fervido ringraziamento alle autorità civili e militari ed alle popolazioni tutte delle città che abbiamo attraversato, e questa espressione di gratitudine sia così cordiale come lo sono state la simpatia e le grandiose accoglienze ricevute. Dio La conservi sempre bene».

I ministri greci partono per Napoli

Roma, 14, notte.

Questa mattina i due ministri di Grecia delle Finanze e degli Esteri si sono recati al Viminale per prendere congedo dal Capo del Governo; era presente anche l'on. Grandi.

Stasera, alle 19,30, i ministri greci sono partiti per la linea di Napoli. Erano alla stazione il ministro di Grecia presso il Quirinale, il capitano Mamoli, capo di Gabinetto dell'on. Mussolini, e il commissario comm. Sandichi, capo della cerimoniale del Ministero degli Esteri.

Un commento tedesco

alla visita dei ministri greci a Roma

Berlino, 14, notte.

Commentando la visita a Roma dei ministri greci Michalacopulos e Kafandaris, la *Deutsche Diplomatische Politische Correspondenz* esprime ammirazione per il lavoro indefesso compiuto continuamente dalla Grecia sulla via del consolidamento delle proprie condizioni interne. Il giornale, dopo avere rilevato l'importanza della Grecia nei Balcani, osserva che la visita dei ministri greci a Roma prova che la Grecia è decisa a fare una politica indipendente, in conformità dei propri interessi, ed aggiunge che essenziali sempre più manifestata l'importanza dell'Italia nei Balcani, e pertanto naturale che la Grecia cerchi di ristabilire contatti con Roma. Infine afferma che la Grecia si sente ormai forte abbastanza per fare una propria politica. *La Deutsche Diplomatische politische Correspondenz*, dopo aver detto che la situazione dei Balcani — malgrado qualche tentativo in contrario — comincia a rischiararsi colla visita dei ministri greci a Roma, scrive che anche da questo punto di vista deve essere salutata con soddisfazione l'evoluzione della politica greca. Infine, conclude il giornale, il progetto di un trattato di amicizia italo-greco indica come il Governo greco non voglia soltanto consolidare la situazione interna, ma anche intensificare e rinnovare le relazioni con l'estero. (*Stefani*).

Dichiarazioni del Presidente della Reichsbank

sul piano Dawes e la finanza tedesca

Berlino, 14, notte.

Il dottor Schacht, presidente della Reichsbank, dopo avere partecipato alla cosidetta Conferenza dei presidenti della Banche di emissione, sta per fare ritorno da New York in Germania. Prima della partenza, ha fatto ai rappresentanti della stampa tedesca colà delle dichiarazioni intorno alla Conferenza, la quale ha esaminato tra gli altri problemi quello della riserva aurea e del potere di acquisto dell'oro.

Parlando più specialmente di quello che riguarda la Germania, il dottor Schacht dichiara di non avere svolto alcuna trattativa per crediti a breve scadenza, o per nuovi prestiti. Il criterio della Reichsbank di non contrarre più prestiti se essi non sono assolutamente indispensabili ha incontrato piena approvazione in America. Non si è neppure parlato della stabilizzazione del franco francese, nè delle riparazioni, nè del piano Dawes, nè delle obbligazioni ferroviarie germaniche. A questo proposito il direttore della Reichsbank fece delle dichiarazioni di notevole importanza politica. Egli deplorò che in ogni occasione la stampa internazionale risollevi la questione delle obbligazioni ferroviarie. La questione non è scaduta e non può diventare tale se non si debbono prendere decisioni riguardanti l'intero piano Dawes. Questo è uno strumento che funziona da sè. Tutte le eventualità vi sono previste, e perciò esso non ha bisogno di una revisione. E' un errore quello di adoperare sempre la parola «revisione». Il piano Dawes ha due porte aperte, cioè la clausola del trasferimento e la loro durata, ossia l'importo dei pagamenti. Sono questi problemi che dovranno un giorno essere risolti. Circa la data della soluzione il dottor Schacht disse che la Germania deve lasciare che si svolga un periodo di quattro anni prima di poter prendere definitivamente posizione per trattare a fondo tale questione. E' politicamente errato e praticamente inutile, nel momento presente, scendere in campo contro il piano Dawes. Infine il dottor Schacht disse di avere rilevato una maggiore simpatia verso la Germania rispetto all'autunno scorso, per il fatto che la Germania ha suscitato intorno a sè in materia finanziaria un movimento di fiducia.

MOSCA

Il falsario Druscilowski fucilato

Fabbricatore della «Lettera rossa» e di numerosi documenti - La vana speranza della grazia dopo la confessione

Mosca, 14, notte.

Il *Comitato Centrale Esecutivo ha negato la grazia a Druscilowski, condannato a morte per spionaggio e falsificazione di documenti. La sentenza è stata eseguita mediante fucilazione.*

L'ampia ed esauriente confessione della sua molteplice attività di falsario di documenti di Stato, fatta da Druscilowski davanti al Tribunale di Mosca, non è valsa dunque a salvarlo dalla morte. Egli era stato arrestato tempo fa mentre con falso passaporto stava per entrare in Russia. Fu processato di questi giorni per avere fabbricato in un ufficio a Berlino una enorme quantità di documenti portanti la firma di membri del Governo russo. Il Druscilowski, nella speranza di salvare la propria pelle, confessò ad uno ad uno tutti i suoi falsi. Si riconobbe non autore ma cooperatore nella fabbricazione della famosa lettera Zinoviaff, per la quale egli disse di avere ottenuto 60 sterline da un agente della polizia segreta inglese a Berlino. Riconobbe pure di avere fatto a buon prezzo al Governo bulgaro un paco di documenti atti a provare la diretta responsabilità dei comunisti nella esplosione della Cattedrale di Sofia. Egli ha descritto poi con grande abbondanza di particolari le condizioni in cui aveva venduto documenti falsificati di sua mano a quasi tutti i Governi, specialmente all'America, e ha dichiarato infine di essere passato al servizio di spionaggio del Governo polacco.

Il processo svoltosi in questi giorni è stato uno dei più sensazionali nella breve storia dell'Unione sovietista. L'aula presentava uno spettacolo senza precedenti in Russia. L'imputato, allorchè venne condannato a morte accolse con indifferenza il verdetto, ritenendosi sicuro che la grazia gli sarebbe stata accordata, in ricompensa dei servigi resi alla polizia sovietista rivelando tutti i nomi dei suoi coadiutori. Visto che la grazia non arrivava, rivolse un appello alla clemenza del Consiglio dei Commissari del Popolo, ma questi, che avevano avuto dal falsario tutte le informazioni delle quali avevano bisogno, non vollero più lasciarsi impietosire. Il suo ricorso in grazia venne quindi respinto ed il condannato fu fucilato.

Il 14 luglio

La grande rivista militare a Parigi

Parigi, 14, notte.

La rivista militare del 14 luglio si è svolta dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Ad essa hanno assistito numerose personalità militari e parlamentari, autorità civili e militari, il Corpo diplomatico e una immensa folla. Il Presidente Doumergue, con i ministri della Guerra e della Marina Painlevé e Leygues, in automobile sono passati dinanzi alle truppe schierate, poi sono scesi presso l'Arco di Trionfo. Il Presidente Doumergue ha reso omaggio al milite ignoto e quindi, accompagnato dai ministri e dai presidenti delle due Camere, ha conseguato le decorazioni della Legione d'onore ad ufficiali e a generali. Il Governatore militare di Parigi, generale Gouraud, calorosamente acclamato, seguito dal suo Stato Maggiore, si è recato a salutare Doumergue. Le truppe della guarnigione hanno poi sfilato dinanzi al gruppo delle autorità, tra le acclamazioni della folla, mentre aeroplani volteggiavano nel cielo.

A Palazzo Farnese

Roma, 14, notte.

Oggi, in occasione della festa nazionale francese, ha avuto luogo a Palazzo Farnese un brillante ricevimento, cui è intervenuta la colonia francese di Roma. L'ambasciatore, signor Besnard, ha tenuto un discorso in cui ha esposto la situazione finanziaria francese, accennando alle diverse tappe della rivalutazione. Dopo aver fatto un elogio dell'opera svolta dal Governo francese, ha aggiunto

«Non abbiamo ancora finito con lo sforzo di unione nazionale che così felicemente ha contribuito alla sicurezza delle nostre finanze e del paese; spezzare questa unione sarebbe insensato».

Il signor Besnard ha parlato quindi della situazione interna, ed ha detto che la Francia repubblicana, pur avendo la massima cura della sua sicurezza, resta perfettamente ghiacciata alla politica di pace che solo conviene ad una grande democrazia disinteressata, la quale non ha altra ambizione che il

Il Comitato Economico
della Società delle Nazioni in sessione a Ginevra
La realizzazione della Conferenza Economica

Ginevra, 14, notte.

Il Comitato Economico della Società delle Nazioni è entrato in sessione per incominciare a mettere in opera le decisioni della Conferenza Economica con particolare riguardo alla nomenclatura doganale. Si ha l'impressione che è questa una materia nella quale la Società delle Nazioni potrà giungere ad utili risultati. Alcuni lavori preparatori sono già stati compiuti. Così, per esempio, gli industriali della seta hanno già potuto stabilire una nomenclatura internazionale e farla approvare dai Governi. Si ritiene che procedendo così dal particolare al generale si riusciranno ad ottenere risultati analoghi in molte altre branche industriali.

Ricordiamo che l'argomento della nomenclatura doganale è stato presentato alla Conferenza Economica dal tedesco prof. Trendelenburg, e ciò forse spiega perchè il relatore al Consiglio on. Stresemann si sia particolarmente interessato ad esso ed abbia chiesto la convocazione immediata del Comitato Economico per realizzare questa parte delle decisioni della Conferenza. L'assemblea plenaria di settembre dovrà deliberare con quali metodi le decisioni della Conferenza Economica potranno avere un seguito pratico. Il discorso pronunziato recentemente da sir Arturo Salter alla Camera di Commercio internazionale di Stoccolma dimostra che si può studiare una collaborazione più attiva con questo organismo, e certo anche con altri organismi analoghi. Ma l'opinione predominante sembra essere che la direzione del lavoro, nel suo complesso, debba rimanere tra le mani della Società delle Nazioni.

L'attuale sessione del Comitato Economico può avere una certa importanza per quanto concerne la decisione che l'Assemblea dovrà prendere relativamente alla composizione definitiva dell'organizzazione economica. E' noto che vi fu a questo proposito un vivacissimo dibattito alla Conferenza Economica. I delegati operai avevano chiesto di essere rappresentati nel futuro organismo e molti erano di parere che anche i padroni ed i rappresentanti delle cooperative che erano stati invitati alla Conferenza potessero costituire un elemento utile per mantenere il Comitato Economico in stretto contatto coi rappresentanti degli interessi di cui esso si deve occupare. Ma tale concezione si è urtata a grandi resistenze. Il Governo italiano, tra gli altri, non ha voluto ammettere la presenza nel Comitato Economico di rappresentanti della Seconda Internazionale, e l'on. Scialoja si fece eco, in seno al Consiglio, di queste obbiezioni allorchè reclamò che il Comitato Economico conservasse le sue qualità di organo emanante dai Governi. Uno degli argomenti che furono più sovente ripetuti alla Conferenza per dimostrare la necessità di una revisione della costituzione del Comitato Economico era il fatto che quest'organismo ha finora manifestato una certa timidità di azione, limitandosi a trattare gli argomenti che gli erano trasmessi dal Consiglio senza mai prendere nessuna iniziativa. Certi cambiamenti di personale che sono stati fatti in questi ultimi tempi lasciano ritenere che non sarà più così per l'avvenire, ed alcuni Stati che preferirebbero mantenere nel suo complesso l'attuale composizione del Comitato sono forse soddisfatti che sia offerta l'occasione al Comitato stesso di dimostrare la sua attività ed il suo valore, occupandosi alacremente sin d'ora per dare esecuzione a quanto è stato deliberato dalla Conferenza Economica. L'avvenire del Comitato dipenderà dunque in parte dal successo della sua sessione attuale.

Venizelos
contro i seguaci di Pangalos

Londra, 14, notte.

Una viva agitazione regna ad Atene a causa delle voci che circolano colà relativamente al completo che verrebbe ordito per liberare il famoso dittatore ellenico, generale Pangalos. Le autorità hanno preso misure eccezionali di precauzione per impedire la fuga del generale, ma si teme che i suoi seguaci, posti ora nella impossibilità materiale di salvarlo, ricorrano ad un colpo di Stato. Venizelos, al corrente di questo complotto, si è affrettato a far sapere al pubblico ellenico quella che sarà la sua attitudine nel caso che il colpo di Stato dovesse venire tentato.

A questo riferisce stasera un dispaccio da Atene alla *British United Press*, Venizelos ha dichiarato: «Il Governo di coalizione deve procedere senza pietà contro quegli ufficiali che rimangono amici dell'ex-dittatore Pangalos e che stanno tentando di liberarlo dal carcere e di ricondurlo al potere, per mezzo della rivoluzione. Occorre decretare la mobilitazione di tutte le forze del nostro Paese, e mobilitare finanche la mia propria classe per reprimere una rivoluzione come questa, che sarebbe disastrosa per la Grecia».

Il cardinale Csernoch è ancora in vita

Budapest, 14, notte.

Per un errore di interpretazione nella trasmissione da Esztergom è stata annunciata la morte del cardinale Csernoch. Il cardinale invece, pure essendo in condizioni gravissime, è ancora in vita. (*Stefani*).

ABBONAMENTI STRAORDINARI
alla STAMPA
per la campagna di qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
Mesi 1	3,25	3,70	6,50	7,50
» 3	6,15	7,—	13,—	15,—
» 4	8,90	10,20	19,50	22,50
» 6	11,70	13,30	26,—	30,—
» 7	14,30	16,40	25,50	34,—

ABBONAMENTI SPECIALI
ITALIA e COLONIE
Dal 15 Luglio al 31 Dicembre 1927
6 numeri settimanali L. 30,--
coll'edizione del lunedì L. 40,50
ESTERO
Dal 15 Luglio al 31 Dicembre 1927
6 numeri settimanali L. 69,50
coll'edizione del lunedì L. 81,--

I colloqui di Mussolini
In preparazione del Consiglio dei Ministri

Roma, 14, notte.

In attesa del Consiglio dei ministri, fissato per il 1o agosto, ai Ministeri delle Finanze, dell'Economia Nazionale e delle Comunicazioni continua l'elaborazione dei provvedimenti annunziati. All'uopo, in questi giorni i ministri Volpi, Belluzzo e Ciano hanno avuto vari colloqui col Capo del Governo, che è tenuto quotidianamente al corrente degli studi che si compiono, per concretare le modalità per l'applicazione dei provvedimenti stessi. Oggi il Primo Ministro ha avuto un colloquio col sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, sul lavoro del Ministero delle Corporazioni e su alcuni problemi sindacali.

Contributi e statuti sindacali

Durante il colloquio, l'on. Mussolini ha firmato un decreto ministeriale contenente le norme per l'esecuzione del R. decreto 24 febbraio 1927 sui contributi sindacali. Il decreto ministeriale apporta alcune opportune modificazioni nella procedura di contratto dei datori di lavoro e nella formazione delle matricole per la riscossione dei contributi. Ferma restando la competenza delle Commissioni provinciali, si affida alle Commissioni sindacali competenti il lavoro preparatorio di controllo delle denunzie presentate e la materiale compilazione di quelle omesse e degli elenchi dei datori di lavoro. Così pure si affida alle stesse associazioni la compilazione dei ruoli dei contributi nuovi e gli elenchi delle variazioni alle matricole dei contribuenti. Restando quindi integra nella sostanza la competenza delle Commissioni provinciali del lavoro, il controllo sarà notevolmente snellito e reso più rapido.

L'on. Mussolini ha inoltre firmato vari statuti sindacali, riguardanti la Federazione nazionale fascista dei gruppi regionali delle imprese elettriche, il gruppo regionale delle imprese elettriche del Piemonte, il gruppo regionale delle imprese elettriche della Lombardia, il gruppo ligure delle imprese elettriche, il gruppo delle imprese elettriche del Veneto e dell'Adriatico, il gruppo delle imprese elettriche della Toscana, il gruppo regionale delle imprese elettriche delle Marche, il gruppo regionale delle imprese elettriche dell'Italia Centrale, il gruppo regionale delle imprese elettriche dell'Italia Meridionale e del Tirreno, e tre statuti dei gruppi regionali delle imprese elettriche della Calabria, della Puglia e della Sardegna.

La tassa di scambio per le industrie domestiche e rurali

Si ha qualche norma concernente la tassa di scambio delle piccole industrie domestiche e rurali. In seguito ad analogo quesito, il ministro delle Finanze ha dichiarato che anche gli esercenti delle piccole industrie domestiche e rurali, che, con impiego di materiale proprio, si dedicano alla fabbricazione di determinati articoli e prodotti, come ad esempio cordicella di erba sparica, trecce di paglia lavorate a mano, pizzi, merletti, ricami lavorati a mano, ecc., che poi vendono ad industriali e commercianti, assumono agli effetti della tassa di scambio, la veste di industriali e di produttori, per cui, a termine degli articoli 1 e 3 della legge 30 dicembre 1923, essi sarebbero tenuti al rilascio delle fatture, indipendentemente dall'obbligo del pagamento della tassa di scambio, dovuta a mente dell'articolo 18 della succitata legge. Tuttavia, in vista della difficoltà che in pratica può rappresentare l'obbligo del rilascio della fattura e di analoghi documenti da parte di contadini, di donne e di modestissimi artigiani, che sono appunto le persone che si dedicano alle piccole industrie di cui sopra, il predetto ministero ha dichiarato di non avere difficoltà ad ammettere che, limitatamente alle vendite della specie la compilazione della fattura sia effettuata dal commerciante o dall'industriale acquirente ai quali la legge fa carico della tassa sugli scambi. Nel caso pertanto in cui detti commercianti o industriali acquirenti ricevano i prodotti di cui trattasi, da essi acquistati senza accompagnamento della relativa fattura bollata, è fatto obbligo agli stessi commercianti e industriali di redigere la fattura relativa in nome proprio, all'atto del ricevimento dei prodotti, e di corrispondere la dovuta tassa-scambio, mediante applicazione sulla stessa fattura di entrambe le sezioni delle prescritte marche doppie per gli scambi commerciali.

La convenzione nazionale per i bancari

In questi giorni sono indette a Roma, presso la sede della Confederazione fascista bancaria, le riunioni per stabilire le modalità di applicazione della convenzione nazionale per i bancari, stipulata or qualche mese e sanzionata dal Capo del Governo. Le riunioni, iniziate ieri, sono continuate oggi, coll'intervento dei rappresentanti dei quattro grandi maggiori istituti di credito: Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca Nazionale di Credito e Banco di Roma, per il rel personale appunto si stabilisce la regolamentazione. I rappresentanti delle quattro grandi Banche sono assistiti dal presidente della Confederazione, comm. Bianchini, e dal vice-presidente avvocato Mammoli; e i rappresentanti degli impiegati e dipendenti sono assistiti dal dottor Mezzetti, segretario della Federazione bancari della Confederazione sindacati fascisti. Iniziando i lavori, il comm. Bianchini ha salutato i convenuti, impegnando al Duce ed al regime, che hanno saputo stabilire una così intensa collaborazione fra le classi, nell'interesse supremo della Patria, e ha formulato auguri che lo spirito di collaborazione si accresca sempre più, sino a portare nelle Banche alla perfetta formazione di una famiglia tra datori di lavoro e prestatori di lavoro. Ha quindi preso il dottor Mezzetti, che ha esaltato in sostanza dell'ordinamento sindacale voluto da Mussolini, e ha ricordato come la collaborazione sempre più sincera debba animare le varie classi, per il bene sempre maggiore dell'Italia, e per la sua sempre maggiore grandezza.

I lavori, per stabilire l'applicazione delle modalità della convenzione a ciascuno dei quattro grandi istituti di credito, sono subito incominciati. Dopo la discussione generale, i lavori sono proceduti alacremente. Stabilito l'accordo per il personale della Banca Nazionale di Credito, venne fissato poi quello per la Banca Commerciale. In seguito, domani, verranno fissate le regolamentazioni e l'applicazione per il Credito Italiano e per il Banco di Roma.

Garanzia statale dei crediti all'esportazione

A proposito della prossima entrata in vigore del decreto legge 2 giugno 1927, concernente la garanzia statale dei crediti all'esportazione, da alcuni chiarimenti dell'*Agenzia di Roma* si rileva che questa garanzia

«è un provvedimento ben distinto da quello dell'assicurazione dei crediti commerciali»,

pure studiato dall'Istituto Nazionale per l'esportazione. Della garanzia statale potrà beneficiare il credito per l'esportazione, rappresentante grandi interessi nazionali soggetti a rischi speciali, e a causa della loro particolare caratteristica o della particolare natura di titoli rappresentativi dei crediti medesimi. Dovrà trattarsi di crediti ai quali sia concesso un rischio politico che oltrepassi le forze proprie delle sole esportatrici, e che le Compagnie di assicurazione non possono assumere a loro carico. Lo Stato ha messo a disposizione, per l'esercizio finanziario in corso, la somma di duecento milioni di lire. Per l'anno successivo spetta al Ministero delle Finanze di determinare l'ammontare massimo dei nuovi rischi. La gestione dovrà aver cura di ripartire i rischi da assumere fra i vari paesi per i quali la garanzia potrà essere richiesta: avrà altresì cura la gestione stessa di fare beneficiare delle provvide disposizioni attuate dal Governo le varie categorie della produzione nazionale. La concessione della garanzia presuppone una ponderata selezione dell'affare per il quale viene richiesta. Al contrario, l'assicurazione dei crediti commerciali delle esportazioni non ha dato luogo ad alcun provvedimento di Governo; ma sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale per le esportazioni è sorta a Milano una Società di carattere privato, con la partecipazione di Compagnie di assicurazione, di enti pubblici e di banche.

Padroni di casa ed esercenti
L'obbligo di denunziare i locali
riaffermato dal prefetto di Milano
Lagnanze meritate e padroni troppo astuti

Milano, 14, notte.

Questa sera il prefetto, gr. uff. Pericoli, ha pubblicato un'ordinanza, in cui è detto:

«Veduta la propria precedente ordinanza, in data 16 marzo, con la quale si faceva obbligo ai proprietari di case di denunziare al Municipio i locali vuoti e non abitati o per qualsiasi motivo disponibili; ritenuto che, per quanto il regio decreto 15 giugno 1927 abbia profondamente modificato lo stato di fatto, pure è sempre necessario che le autorità siano a conoscenza dei locali disponibili, non solo per le opportune segnalazioni e provvidenze, ma più specialmente per i casi di sfratto consentiti dalle leggi, o per la ricerca di alloggi della popolazione che immigra a Milano; ad evitare dubbi di interpretazione, visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale e l'art. 2 della legge di pubblica sicurezza, ricorda che permane l'obbligo nei proprietari di case della denuncia dei locali di cui alla precedente ordinanza 16 marzo 1927, secondo le modalità e pena le sanzioni in essa indicate».

Durante le udienze alla Pretura per gli affitti vengono alla luce ogni giorno casi poco edificanti nei riguardi di qualche proprietario. Così è pervenuta ai un inquilino, in previsione della decisione che il Pretore avrebbe emessa in giornata a suo favore, una lettera di sfratto basata sulle considerazioni che i 4 locali erano stati affittati alla signora Anna Maspero per 4 mila lire annue con contratto rinnovato fino al marzo 1928 e che il conduttore aveva espressamente rinunziato a qualsiasi beneficio contrastante con il contratto, compresa ogni riduzione del canone. Il proprietario chiedeva quindi che l'appartamento fosse lasciato libero per il 29 marzo 1928, e che fosse dichiarato non competere alla locataria alcuna diminuzione di canone. Il Pretore però è stato di tutt'altro avviso: non solo non ha tenuto conto dello sfratto, ma ha ridotto il canone annuo da lire 4000 a lire 1440. Un altro proprietario scrive ad un suo inquilino che, avendo questi rinunziato in precedenza ad ogni diminuzione di canone, non intendeva tener conto di un decreto emanato sull'argo... dice il proprietario «... per ragioni politiche». Ma anche egli ha avuto torto dalla decisione del Pretore.

La Segreteria dei Sindacati fascisti, informata che molti inquilini di fronte alle insistenze e alle minacce dei padroni di casa, sono perplessi sulla opportunità di fare ricorso al Pretore per la revisione delle pigioni, ha invitato gli inquilini a rivolgersi direttamente alla segreteria in via Manfredo Fanti 19, la quale si assume il compito di trattare essa, con i proprietari per conto dell'inquilino, e di svolgere gratuitamente le pratiche per l'immediata ed integrale applicazione delle disposizioni del Decreto.

Inquilina percossa da un padrone a Genova

Genova, 14, notte.

Poichè il lavoro aumenta e oggi sono stati presentati 285 nuovi ricorsi in Pretura, le udienze per i fitti sono state tenute contemporaneamente in tre Sezioni. Su 32 ricorsi all'ordine del giorno, per oggi, 17 sono stati ritirati, in seguito all'avvenuto accordo fra inquilini e proprietari; gli altri 15 sono stati tutti accolti dai giudici, i quali hanno apportato diminuzioni che si aggirano dal 30 al 40 per cento.

Anziché ricorrere alle cure del Pretore, la portinaia Margherita Sanna, di 37 anni, abitante in una camera ammobiliata, presso la Carlo Rizzoglio, in via Eugenio Fasciotto, 3, ha avuto ricorso all'Ospedale per farsi medicare alcune contusioni riportate in un litigio avuto col proprio padrone di casa. La donna, che paga 150 lire mensili, aveva chiesto una riduzione sull'affitto, e il padrone per tutta risposta la percosse a pugni, obbligandola a ricorrere all'opera dei sanitari. Il Rizzoglio subirà fra un'altra camera, per 180 lire mensili; per tutto l'appartamento egli paga 280 lire, e si trova ad avere un utile mensile di 50 lire.

Anche gli accordi amichevoli
saranno controllati ad Alessandria

Alessandria, 14, notte.

Una iniziativa di particolare importanza per risolvere le controversie tra padroni di casa e inquilini ha preso corpo il podestà di Alessandria on. Mazzucco. Egli ha dato incarico all'Ufficio di polizia municipale di indagare sugli accordi che sovente in via amichevole intervengono tra proprietari di stabili e affittuari, e ciò per stabilire se per avventura la disposizioni del decreto non siano state integralmente applicate. In caso di infrazione l'on. Mazzucco denuncierà tali irregolarità all'autorità politica per i provvedimenti del caso, nonchè al Direttorio del Fascio, perchè sia provveduto a carico dei padroni di casa iscritti al Partito fascista.

Nelle altre città

Brescia, 14, notte.

L'energico richiamo delle autorità sindacali ha scosso i pavidi inquilini, onde il numero dei ricorsi presentati al pretore è salito oggi a 543. Quasi tutti i ricorrenti sono inquilini di case di tipo popolare. Invece non si ha alcun ricorso da parte di esercenti o da parte di coloro che tengono in affitto laboratori o studi professionali. Assai limitati i ricorsi delle classi medie ed agiate. Le udienze per questo primo lotto di ricorsi sono state fissate prima del 30 agosto, giorno di scadenza delle rate di affitto trimestrali, per dare modo a tutti di beneficiare immediatamente delle riduzioni che avranno la decorrenza dal 1.o luglio. All'udienza odierna dei 30 ricorrenti chiamati si presentarono solo 12, per i quali il pretore ha emesso sentenze conciliative riducendo il prezzo delle pigioni nella misura dal 50 al 55 %. Ecco qualche esempio: per tre stanze da lire 600 a lire 300 il trimestre; per 4 stanze da lire 475 a 235; per 2 stanze da 375 a 150; per 4 stanze da 500 a 280.

Con sentenza odierna il pretore ha condannato 8 esercenti tra salumieri, fruttivendoli e fornai a due mesi di detenzione e 300 lire di multa, alle spese e tasse di sentenza per vendita di generi alimentari a prezzi superiori a quelli segnati dal calmiere. Tenuto conto dei loro buoni precedenti il pretore ha concesso ai non contumaci la sospensione della pena che limita la libertà personale, ma ha ordinato l'immediata chiusura degli esercizi dei condannati con la devoluzione delle relative cauzioni commerciali.

Biella, 14, notte.

I ricorsi di inquilini al Pretore sono aumentati a trecento. Il dott. Cornelio Cucco, dell'ufficio di difesa inquilini, è riuscito a mettere l'accordo su cinquanta e confinale di ricorsi. Il «record» di riduzione di fitto è stato raggiunto dal dott. Cucco per l'inquilina Cresa Maria, che affitta tre camerette a Biella Piazzo dal proprietario Motta Giuseppe. L'affitto 1915, per sale modesto alloggio, era di 11 lire. L'affitto 1927 era stato portato a 200 lire; per l'interessamento del dott. Cucco, che ha chiamato le parti, venne concordata la riduzione a 44 lire.

Firenze, 14, notte.

A tutto ieri il numero dei reclami presentati al Pretore, per le controversie sorte fra proprietari ed inquilini, ascendono a circa 200, un numero non maggiore di vertenze si trova attualmente presso le sede dell'Unione inquilini, dove quei dirigenti cercano di addivenire, ed in parte vi sono già riusciti, ad amichevoli componimenti. Però, siccome il termine per la presentazione dei ricorsi scade il 31 di questo mese, è probabile che i reclami debbano accrescere assai.

Ancona, 14, notte.

In Ancona vennero finora presentati al Pretore 35 ricorsi in materia di riduzioni di affitti di case di abitazione. Ieri si ebbe la prima udienza nella quale vennero discussi 24 ricorsi. Delibera il Pretore avv. cav. uff. Fabi, Cancelliere Pozzo. Il Pretore, con molto discernimento ha applicato la recente legge sugli affitti incontrando, pur nella severità con la quale esamina i diversi casi, il consenso delle parti. Nell'aprire la seduta ricordò ai padroni di case il loro preciso dovere di sottostare alle nuove disposizioni e il lecito invito ad essere loro i primi a ridurre, nel limite dell'equità, i fitti.

Un s. d. g. nel cappellini fascisti d'Alessandria

Alessandria, 14 notte.

In una riunione del Direttorio provinciale del Sindacato operai dei cappellifici, dopo un'ampia relazione dell'ispettore di zona circa l'opera dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti in merito alla richiesta riduzione salariale ed all'accordo recentemente firmato circa le modalità delle relative cauzioni, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Direttorio del Sindacato provinciale operai dei cappellifici, udita la relazione dell'ispettore di zona, signor Eugenio Cocco, circa l'accordo stipulato tra l'Unione industriale fascista e l'Ufficio provinciale della C. N. S. F., per quanto riguarda la sistemazione della percentuale di riduzione sui salari; accertato come tale sistemazione risponda non solo agli ordini emanati dal Duce ma alla reale ed accertata diminuzione del costo della vita, sicuro di interpretare il pensiero e la volontà dei 3000 operai organizzati, conferma piena ed incondizionata fiducia nel regime e nel vicesegretario federale, plaudendo all'opera diligente di tutti gli organizzatori in favore della classe».

I premi governativi d'incoraggiamento per l'arte italiana

Roma, 14, notte.

Valendosi della facoltà concessagli dalla legge 18 marzo 1926 sui diritti di autore, il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, sentito il parere dell'apposita Commissione consultiva, ha stabilito di concedere i premi di incoraggiamento ad autori, Enti ed Istituti che hanno eseguito o promosso opere particolari di pregio e di importanza artistica, letteraria, scientifica. Fra i premiati vi sono: Opera Nazionale Dopolavoro, Roma, L. 235.000; Istituto Nazionale per la rappresentazione dei drammi di Gabriele D'Annunzio, L. 150.000; Teatro Sperimentale, Bologna, L. 50.000; Teatro degli Indipendenti, Roma, L. 50.000; Istituto Nazionale del dramma antico, Siracusa, L. 50.000; Teatro d'Arte Pirandello, Roma, L. 50.000; Ente Arti Lirica, Parma, L. 50.000; Teatro dei Piccoli (Podrecca), Roma, L. 50.000; Ente Concerti Orchestrali, Milano, L. 150.000; Società Geografica Italiana, Roma, lire 150.000; Istituto Geografico De Agostini, Roma, L. 50.000; Scuola Libraria, Milano, L. 100.000; Presadiola Giacomo, Torino, L. 50.000; Vedova di Ulpiani Cesare, San Benedetto del Tronto, lire 50.000; Dal Agostini Giovanni, Novara, L. 25.000; Ruzi Valerio, Firenze, lire 20.000; Jose Aurelia-Niguarda, L. 10.000; De Stefani Alessandro, Roma, L. 10.000; De Empoli Attilio, Reggio Calabria, lire 10.000; Gallenchi Giuseppe, Roma, L. 6000; Saxi Lopez Maria, Napoli, lire 5000; Monaldi Gino, Roma, L. 5000; Genitti Alberto, Torino, L. 5000; Ghisalanzoni Alberto, Roma, L. 5000.

L'assegno della medaglia d'argento
offerto dalla Duchessa d'Aosta
alle Madri e Vedove dei caduti

Roma, 14, notte.

La Duchessa d'Aosta ha inviato all'Associazione madri e vedove di caduti e dispersi di guerra un vaglia di lire mille, corrispondente al suo assegno per la medaglia d'argento al valore militare, perchè vengano distribuite fra madri di caduti bisognose. Il Commissario del Governo dell'Associazione, on. conte Valentino Orsini Cencelli, ha inviato alla augusta signora il seguente telegramma di ringraziamento:

«A. V. A. le benedizioni e tutta la gratitudine delle famiglie dei caduti, che orgogliose vedono ricordato ed onorato il loro dolore da chi illuminò l'ultimo sorriso alla vita di tanta giovinezza eroiche che s'immolavano alla Patria. Devoti ossequi».

La bella Fathmà
racconta la sua storia
Dal capitano francese al maresciallo italiano

Genova, 14, notte.

La quattordicenne Fathmà Ali Sassi, la fanciulla marocchina rapita dal maresciallo italiano a Casablanca, è stata oggi interrogata a lungo, con l'aiuto di un interprete, dal procuratore del Re, allo scopo di stabilire la sua esatta posizione nei confronti dell'autorità, nonchè la responsabilità del maresciallo Trincas Armando e del suo collega e complice Michele Palamara.

Fathmà ha narrato al magistrato la sua vita, dicendo innanzitutto che il Trincas la conobbe non in una casa di facili costumi, ma nel caffè-ristorante esercito da una sua sorella, sposa di un ex-capitano dell'esercito francese, e dove essa si trovava in qualità di cameriera. Il Trincas le fece credere che, non appena a bordo, l'avrebbe sposata, ricorrendo all'opera del pascià di Casablanca. Ma una volta a bordo, la ragazza, che aveva abbandonato gli abiti alla francese per mettersi in più umili panni, fu costretta dal Trincas a nasconderai, per paura che fosse arrestata, non essendo provvista del biglietto di viaggio. Il Trincas, come è noto, la fece sbarcare alla Spezia, e la condusse a Genova, affidandola alla custodia di un suo amico, il quarantenne Antonio Lecca. La ragazza ha detto di avere abitato per qualche anno a Parigi, insieme con un capitano dell'esercito francese, dal quale, all'età di 10 anni, ebbe un figlio. Il capitano morì combattendo contro Abd El Krim, il figlio rimase a Parigi, dove vive tuttora presso la madre del capitano. Fathmà ha infine confermato di essere contenta di restare in Italia, quando il Trincas, mantenendo la promessa fatta, la sposi regolarmente. Ella ha avuto parole di risentimento verso l'autorità francese, che si interessò della sua fuga da Casablanca, e la fece arrestare dalla Polizia italiana.

Si attende ora la traduzione da Venezia del Trincas, per definire questa avventura. Il Lecca è stato nel frattempo scarcerato, essendo risultata la sua piena buona fede nella parte da lui eseguita, come custode della bella Fathmà.

Giovane madre di 4 figli
che ne dà alla luce altri tre

Ferrara, 14 notte.

Stamane, in Borgo Porticina di Codrea, certa Marietta Fregni, maritata all'operaio Carlo Zoni, ha dato alla luce tre bambini che, come la madre, godono ottima salute. La Fregni, che ha appena 26 anni, è ora madre di sette figli, avendone già quattro prima di quest'ultimo fortunato parto.

Due bambini avvolti dalle fiamme

Voghera, 14, notte.

Una grave disgrazia che ha impressionato la popolazione ed ha gettato nella disperazione una povera madre, è avvenuta a Campospinoso. Due bambini, Renato e Pietro Silva, rispettivamente di due e tre anni giocavano nel cortile della casa colonica della quale il padre è fittavolo, quando, improvvisamente, scoppiò un incendio. Ad un tratto, per cause tuttora ignorate, la paglia prese fuoco ed in breve tempo i due bambini furono investiti dalle fiamme. Alle loro grida disperate la madre accorse subito, ma il povero Renato era morto per le terribili ustioni riportate, mentre il fratello Pietro riportò lesioni tali che lasciano sperare nella sua guarigione.

Un avvocato impazzito
che abbandona la moglie e l'automobile

Bologna, 14, notte.

Nel pomeriggio del 5 luglio, la strada maestra che conduce al paese di Mordano veniva percorsa a tutta velocità da un'elegante automobile, sulla quale si trovavano un signore ed una signora. Presso una casa colonica la macchina si fermò e ne discese la donna che chiese ai contadini se quella strada conduceva a Mordano. Nel frattempo la macchina si metteva in movimento e fuggiva a grande velocità, lasciando rincorsa dalla signora.

A Mordano, lo sconosciuto, che conduceva la macchina, si fermava in mezzo alla strada, scendeva dalla macchina, e se ne allontanava; nè più faceva ritorno. La macchina rimase così abbandonata. Naturalmente il fatto destò viva impressione e disparati commenti nella popolazione. L'opinione maggiormente diffusa era che si trattasse di una macchina proveniente da furto, e abbandonata dai ladri.

Si trattava di ben altro. Il conducente della macchina era l'avv. Carlo Stefano, nativo di Modena, e la signora che era con lui era la moglie Angela... entrambi abitanti a Lama Mocogno in quel di Modena. Risultò che l'avvocato, improvvisamente impazzito, aveva abbandonato la moglie e la propria automobile dandosi alla campagna. Lo Stefano, che appartiene ad una delle più note famiglie del Modenese, è stato catturato e internato nel manicomio di Imola.

Questo fatto deve connettersi con una tragica avventura toccata allo Stefano una decina di anni or sono. Egli, che allora era celibe, si intratteneva a parlare in un casinetto di Lama Mocogno con una ragazza del paese, quando venne fatto segno a parecchie fucilate sparate da un giovane geloso. La ragazza cadde fulminata tra le braccia dello Stefano, mentre egli stesso riportava gravissime ferite, per cui fu per lungo tempo ricoverato all'ospedale di Modena, in pericolo di vita. Il processo, che si svolse a Modena, ebbe larghissima eco. L'avvocato era stato sindaco di Lama Mocogno e consigliere provinciale di Modena.

Una signorina derubata
che rincorre il ladro

Milano, 14, notte.

Poco dopo mezzogiorno la signorina Adele De Levati, abitante al villaggio dei Giornalisti, percorreva il nuovo viale di Monza nella vicinanza della villa Marelli ove sono ricoverati i grandi invalidi di Guerra, quando sentì alle sue spalle improvvisamente il passo veloce di un uomo. Ebbe appena il tempo di voltarsi e di scorgere un giovane vestito decentemente, che le si avventò contro con uno spintone atterrando nel contempo la borsetta che ella teneva in mano. Dopo una breve colluttazione l'uomo riuscì a strappargliela dalle mani e a darsi a precipitosa fuga. La De Levati coraggiosamente si mise all'inseguimento del ladro, chiamando nel contempo al soccorso. Fortunatamente nel pressi era di passaggio il vigile urbano Enrico Rigatti, il quale, sentito l'indegno affronto di malvivente e per l'ultimo ricorso sparò in aria un colpo di rivoltella. Il ladro, compresa la inutilità della resistenza, si arrese. Condotto al vicino posto di Commissariato il ladro fu identificato per certo Emanuele Rancati, ventenne, meccanico disoccupato, abitante nella nostra città in corso Garibaldi. Aggiunse di essersi impossessato di essere stato spinto alla ripresa dalla necessità di denaro avendo i genitori ammalati ed un fratello pure disoccupato. E' stato tradotto al Cellulare.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 14. — Riunione poco interessante con affari scarsissimi e prezzi in apertura fermi e deboli in chiusura, fra oscillazioni alternate e contenute. Notato da diversi giorni il prezzo quasi fisso dei cambi.

Titoli quotati ufficialmente: Rendita 3,50 % (cont. 61,70); 61,80; Consolidato 5 % (cont. 73,10-75, 75; media 75); 75,30-75,10, 75,30; Buoni Tesoro nessun. (cont. 80,75); Ciniz. Ferrov. 3 % (cont. 298); Banca d'Italia 1040-1050, 1050; Banca Comm. 1160-1164, 1165; Cred. Ital. 704-700, 700,50; Banco Roma 108 n.; Banca Naz. Cred. 581 n.; Consorzio Mob. 560 n.; Obblig. S. Paolo 5 % (cont. 100); Mediterranee 340; Meridionali 535 n.; Robattino 446; Conulich 163-160, 162,50; Nav. A. I. 93 n.; Ital. Gas 228-232, 230; Stige 1540; Viscosa A. I. 260; Stp 1214-1210, 1215; Terni 300-358, 358 c.; Novigliano 590 n.; Sebloz 800; Tauchiero 95; Fiat 341,50-335, 335; Amiata 306-307, 307,75; Montecatini 176,50-175,50, 176,50; Bonifiche 326-327, 327; Bemi 499 n.; Valli Lanzo 165 n.; Viscosa 158,50-157, 157; Chatillon 110-105, 105; Tedeschi 730 n.; Snia 1040; Ligure-Toscana 81 n.; Pittaluga 90 n.; Piccolo 142,50, 146 n.; Mira Lanza 68 n.; Cementi 175 n.; Olcese 230 n. — Cambi: Parigi 71,093 n.; Londra 89,275 n.; New York 18,90 n.; Praga 56 n.

Ecco l'elenco dei numero dei titoli contrattati in: Banca Italia 925; Banca Comm. 1065; Cred. Ital. 250; Mediterranee 50; Robattino 50; Conulich 150; Ital. Gas 1150; Stige 30; Elettr. A. I. 105; Stp 1050; Terni 670; Nobile 100; Rauchiero 900; Fiat 10000; Amiata 300; Montecatini 2750; Bonifiche 600; Viscosa 2200; Chatillon 1250; Piccolo 50.

Milano, 14. — Il mercato, infaticabilmente fermo, ripiega — tutta la quota rimanendo quella ottenuta alla prima, purtroppo, siamo da tempo abituati. Notato il tentativo di difesa del mercato ad opera della Nazionale di Credito, che da più giorni vi si prodiga. Titoli di Stato invece in buona contegno e fermezza; cambi inalterati. Premi di fine luglio: Banca Italia 1060-1050; Luglio: Banca Italia 1050-48, Elettr. 448-1/2; Fiat 330-15. Lavia lettera per settembre senza denaro. Scarsi affari luglio e agosto.

Rendita 3,50 % fine 84,75; Consolid. 5 % fine 75,80; Banca Italia 1038; Banca Comm. 1164; Credito Ital. 703; Banco Roma 107,75; Banca Naz. Cred. 586; Cred. Marittimo 600; Consorzio Mob. 564; Mediterranee 345; Meridionali 532; Robattino 440; Lib. Tirrenia 330; Conulich 163; Navigazione Gen. 1; Ligure-Toscana 180; Adriatico 70; Fiat 1311; Metallurgica Ital. 108,50; Elba 37,50; Montecatini 178; Brevia 72; Fiat 336,50; Isotta 133; Off. Meccaniche 42; Reggiane 21; Distillerie Ital. 113; Ind. Zuccheri 416; Raffin. Ligure-Lombarda 436; Eridania 616; Conulich 133; Riseria Ital. 50; Fondi Rustici 105; Beni Stabili 105; Bocca 22; Cavi 47; Pirelli 1250; Supertorpedo 1240; Italo-Americana 330; Pirelli 500; Cementi Spezia 199; Cotonificio Cantoni 3400; Cotonificio Turati 991; Cotonificio Veneziano 700; Cascami Seta 580; Tessuti stampati De Angeli 580; Lanificio Targetti 925; Lanificio Rossi 2050; Chatillon 106,50; Linificio Canapificio Naz. 374; Manifattura Cotoniera Meridionale 61; Snia 107,50; Bemaschoni 90; Adriatica Elettricità 180,50; Elettr. Bresciana 184; Elettr. Negri 180; Edison 480; Ligure-Toscana Elettr. 907; Vizzola 700; Marconi 97; Terni 352; Esercizi Elettr. 94; M. Amiata 900; Dalmine 169. — Cambi: Francia 79,90-50; Svizzera 354,40; Londra 89,30; New York 18,40; Berlino 452,75; Vienna 259,50; Praga 54,55; Budapest 320; Spagna 319,50; Praga 54,55; Budapest 320; Albania 257,50; Belgrado 32,40; Olanda 738.

Genova, 14. — Data l'assoluta mancanza di affari delineatasi su tutte le piazze, il mercato ripiega leggermente in qualche valore, mantenendo però la quota su diversi prezzi sempre ricercati e fermi. Contegno ottimo in Terni, costantemente diffese a 358 dopo aver offerto il massimo di 361; altrettanto dicasi della Conti a 1165 e 1163 per chiudere ancora ricercata a 1166; attivamente ricercate le Meridionali; Mittel 545; leggermente offerti i Zaccarifici; nulla di variante sugli altri valori. Solo le Fiat manovrate da 340 a 334; Consolidato offerto a 75,30 dopo un massimo di 75,05. Cambi più deboli.

Rendita 3,50 % 75,25; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,80; Banca Italia 1031; Banca Comm. 1162; Credito Ital. 704; Banco Roma 108; Banca Naz. Credito 585; Cred. Marittimo 561; Cons. Mobiliare 562; Beni Stabili 432; Aedes 6,10; Meridionali 534; Mediter

Tempo d'esami alla Scala

L'apparizione è commovente. Sono tutte e sessanta le ballerine esaminande della Scala che fanno, come d'uso prima del rispettivo saggio di bravura, le parate innanzi alle dame che dovranno giudicarle, e al maestro Cecchetti, e agli invitati che assistono: negro brulichio nell'aula buia. Così confitti nell'ombra, in contemplazione dell'eterea sfilata, davvero ci sentiamo come bruchi nell'erba: e lì sopra, in candide ali di velo, le farfalle che passano.

Sono le ballerine della Scala: le nostre ballerine milanesi, famose nel mondo, coi loro visucci volubili, coi loro bustini assettati, coi loro nasetti all'insù, coi cento diavoli nel sangue, cogli occhi, coi nervi, col *genger* che inamoravano un uomo come Stendhal. Nel banco della Giuria figurano, compunte in volto e occhialetto alla mano, altre ballerine milanesi, elette fra quelle che furono gloriose trent'anni fa: la Cerri, la Zucchi, la Legnani: la danzatrice « di rango » — ricordate! — che a quel tempo venivano ancora chiamate silfidi, e figurate nei sonetti volanti col più sulla nuvoletta. Oggi son vecchie, e segnano i punti alle giovani. Diventarono, di ballerine, giudici: cioè quanto di più fermo e di più pesante parrebbe contraddire alla danza, ch'è l'arte di sorvolare sopra le cose. Ed eccole lì: voluminose, occhialute, severe. Già. Le silfidi col *pince-nez*! Le esaminande, partite in tante schiere quante sono le classi di cui la scuola si compone, le guatano con paura. Tutte bambine, ancora. Bambine e giovinette. Il *tutù* che indossano ha la bianca innocenza d'un velo da comunione. Come sfila via, come dispare lo sciame, a parata finita e a reverenza fatta, sulle punte dei suoi centoventi piedini! Passo non si sente. Rumore non si sente. Appena il senso d'un aeroplano che passi, in un fruscio di seta, alla lontana.

***

Quanto a Cecchetti, il maestro, coi suoi ottant'anni canuti e cerimoniosi, mette tra le dame del Giury la nota d'una sopravvivenza addirittura settecentesca. Ch'à nel suo largo viso ancora fresco una chiarità rosata, come il riflesso dell'abitudine quasi secolare delle lieta musiche e delle movenze primaverili. Un fondaletto che i macchinisti hanno dimenticato fin laggiù lo incornicia a puntino. Rappresenta un colonnato da cui un volo d'amori ha scostato i panneggi, scoprendo un lembo di cielo e uno di giardino — bellissimo paesaggio non esistito mai — e di lassù gli amorini rococò, a cerchio alzato, fanno l'atto di gettar giù una ghirlanda a qualcuno.

***

Ora è il saggio delle aspiranti, delle più piccine. Il piano suona l'aria dei *Petits oiseaux*. Guardo il giardino pitturato nel fondale, dove delle piante tra brune e violette sfumano in un vago vapore di vespro, e mi pare che queste bimbe siano uscite, semplicemente, a prender aria in un viale e a farvi quattro salti in cadenza; e solo mi fa pena una ricreazione così disciplinata, così intenta, alla presenza delle gravi maestre dall'occhialetto. Le loro gambette han corti avvitamenti imbarazzati, quasi volessero liberarsi da un cespo di pruni. Si vedono, dopo le rincorse, ansare, trepidare. Quasi parrebbe, nelle pause del piano, di sentire il battito dei dodici cuoricini allucati.

***

Alle più grandicelle è concesso di salutare con le mani alle labbra, oltre che con l'inchino. Ci vuole un anno d'insegnamento, m'han detto, per saper gettare dei baci con le dita. Gli altri baci s'imparano più presto...

Queste allieve del secondo corso, adolescenti cui già trema qualcosa nel corsaletto, escono talvolta alla sbarra in una sfuriata di piccoli calci, svelti svelti, sopra e sotto, innanzi e indietro, biscrome e semibiscrome, come se una prodigiosa ventola, spartasi all'improvviso in una botola, avesse fatto mulinare le gambe tutte in una volta, costringendo i corpi ad equilibri impossibili. Qualcuna infatti si sbilancia. Ma è un attimo. Come i gatti, le ballerine della Scala cascano sempre in piedi.

Poi fanno altre cose buffe: massaggiano con le braccia in giù, come se le braccia fossero morte; e ne ridono tutte contente, col capino sulle spalle. Oppure interrompono una giravolta con una strappata di garretto, come se dovessero sbarare una bottiglia col piede. E talvolta s'inarcano, elastiche sulle gambe aperte, come chi ha da saltare in groppa ad un puledro. Poi si direbbe che reggano le briglie, a questo cavallo tirando su e giù qualche cosa ch'è in aria, e non si vede: un cavallo alato, che finirà per trascinarle via, per portarsele là su. Poi tornano serie, con l'aria di dover fare una cosa molto importante: e non è che una pirouetta. E salti, balzi, scappate, allegrie.

***

Gesti svagati, smemorati; o piloranti, supplicanti; d'indicazione, di saluto, di comando, di ritrosia, d'abbandono.

Gesti di chi guarda, di chi scopre, di chi pensa, di chi prega — oh, il bel gesto delle mani in croce sul petto, delle ballerine dileguanti via sulle punte! —, di chi richiama, di chi ricorda, di chi canzona, di chi soggiarda un galante, di chi cerca uno spillo perduto, di chi si sventola, di chi si specchia, di chi rovescia un cornucopia, di chi appende una collana, di chi ascolta una musica, di chi spalanca una finestra, di chi si sottrae a un assalto di fiori, di chi tenta una farfalla sul ramo, di chi coca di corsa un'arma, o una rosa, di chi addita, grave, una stella, oppure, ilare, un ombrellino bucato.

Gesto, trionfale nella danza fra tutti, di chi inalza una lampada accesa!

E il gesto, qualche volta, della sbarra: mezzo rivorse, in bilico su uno stinco, e con l'aria di bere a gola rovescia, come gli uccellini.

***

Ebbene: tutte queste grazie non s'imparano che alla sbarra. La terribile sbarra, che noi conosciamo traverso i vapori rosa e azzurri dei quadri di Degas; ma che per la ballerina è il lungo e lento supplizio di tutta la vita, il tributo pagato a Dio per tutti i privilegi ch'egli le concede.

La presenza in essa della sbarra tormentatrice dà a momenti, quando le severe giudici si curvino a segnare una cifra sopra un foglio, uno strano senso di processo e di segreta. La signora Zucchi con le lenti sul naso, è il Grande Inquisitore: e le piccole ballerine, là in fila col piede alzato, dodici magalde da mandare al rogo. Brucieranno presto, povere piccole, nella loro vestina di veli!

***

Una delle alunne, a un certo punto, ha pronunciato un « complimento ». Mi è spiaciuto.

Ecco una cosa, i discorsi, da cui una danzatrice che si rispetti dovrebbe aborrire come da una vera eresia, proprio da espiare sul rogo. La danzatrice non ha, per esprimersi, la sua arte muta; non è, per salutare, la meraviglia di qual commiato rituale, di quella triplice reverenza stupendamente formata e fissata dai canoni con la chiusa sulle cinque note: do-la-sol-fa-sol! Come si fa a preferire una parola ad un inchino, a un bell'inchino!

Così, più tardi, le allieve del penultimo corso hanno eseguito la « Follia » con dei gonnellini carichi di sonagli. Anche questi sonagli mi sono spiaciuti. I quattordici anni delle alunne, i loro occhi, i loro *tutù* scampanellavano già per sè soli, erano già tutta la gridante, prepotente follia del pezzo. Parlare, alla silfide, non è lecito. In verità nulla può essere lecito alla ballerina, quaggiù, all'infuori del ballare. Forse una sola cosa ancora le è concessa: piangere. Che è ancora una cosa nobile. E ancora, per le donne, un'arte. Bilenissima, come l'altra.

***

I gonnellini rosa, celeste e bianchi distinguono, successivamente, gli ultimi tre dei cinque corsi d'insegnamento. Dopo cinque anni — uno più che all'Università — la danzatrice è promossa, e veste il color bianco della perfezione. Però noi vediamo qui come gli esercizi siano in fondo, tecnicamente, la stessa cosa. E' dunque, per tanto tempo, nient'altro che la ricerca d'uno stile. Vi par poco! Confrontate le danze, divina arte veramente, a questa miserabile nostra che ancora ci obbliga, settantenni, a cercare delle parole nel dizionario, delle rime sulle dita.

***

E' la volta delle grandi. *Arabesque. Entrechats.* E i doppi e tripli rovesciamenti con pirouette mezze, intere e replicate. E la camminata sulle punte, che fa assaltare il seno nel bustino di vespa; che dà loro l'aspetto di chi tenta fuggendo; e i baci, mentre così s'allontanano in gesti d'addio: quei loro bacini dati in punta di mano e in punta di labbra, così come i passi dileguano in punta di piedi. Ma ecco il « Grand pas classique »: e tutte o dodici si prendono per le braccia; ridono tutte; vengono giù tutte insieme, allineate, a retta di collo. Poi si sciolgono: ognuna per sè e Dio per tutte. « *Tu che a Dio spiegasti l'ali* »: suona appunto il pianino. Ed è proprio una volata d'angeli, caro creaturo, benchè non portino in programma che dei nomi qualunque da anagrafe: dei duri, onesti, sonori nomi lombardi: la Radice, la Ghezzi, la Cirelli, la Zambinelli, la Robecchi, la Bossio. Curioso! Nomi che nei libri d'amore non si trovano mai.

Eppure chi non vi amerebbe, o Radice, o Bossio, o Robecchi! Quando mi deciderò a scriverla io, un romanzo d'amore, la mia eroina si chiamerà Zambinelli, e avrà avuto la medaglia pel modo di fare la reverenza.

***

Quando, sempre in punta di piedi e a braccia tese, le prime otto si cercano e si aggruppano, formando quei corimbi sorridenti in cui pare che una grande amistà debba legarle per l'eterna vita, non ci credete, non ci credete. La danzatrice non sorride che a sè. Non pensa, non può pensare che a sè. Perchè cosa è la suprema egoista, è la divina solitaria. Quando si riunisce alle altre, come vedete, non è per effetto d'amore: ma per forza di ritmo, per affinità di grazia, per la pura legge fisica che forma la simbiosi dei cristalli. La danzatrice non ama la danzatrice. Non l'odia neppure. L'ignora. Veramente essa è isolata, sopra la terra: ed è la sua pena, forse, dopo quella della sbarra.

***

Cammiato. Premissione. Le cinque danze hanno giudicato. Giù nel buio si applaude. Cecchetti s'inchina. Toscanini ride, nel suo palco, accanto al Podestà.

Il Signor Podestà s'è congratulato con la piccola Radice, medaglia d'oro, dicendo « bene bene ». E anche alla piccola Legnani, medaglia d'argento, ha detto « bene bene », con uno scappellottino.

Però dopo la Legnani s'è messa a piangere, perchè non le avevano dato il primo premio. E così la Robecchi. E altrettanto la Zambinelli.

Piangere. E' appunto, come dicevo, tutto quello ch'esse possano fare, oltre il ballare. Ma sapete il fatto meraviglioso? Le ballerine non piangono come me, come voi. Piangono « in tempo di danza ». Che è tutta un'altra cosa. E una cosa da vedere.

***

Intanto, là dal fondale dimenticato dai macchinisti, pareva che gli amorini svolanti tra cielo e colonne fossero accorsi alle lacrime, porgendo alle desolate, pronta a cadere dall'alto, una ghirlanda di consolazione.

MARCO RAMPERTI.

Oberdan e Rismondo

onorati dall'Università di Roma

Un busto di Mussolini

Roma, 14, notte.

Stamane, alle 11, è stata inaugurata alla R. Università, presso l'ingresso del Rettorato, una lapide a ricordo del martirio di Guglielmo Oberdan e Francesco Rismondo. La cerimonia si è svolta nell'aula magna, dove hanno parlato il magnifico rettore prof. Del Vecchio, il sen. Antonio Cippico e l'onorevole Alessandro Dudan. Erano presenti i sottosegretari di Stato Rocco, Bolzon e Suvich; gli on. Salandra e Scialoja, il comandante del Corpo d'Armata, gen. D'Agostino, il capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria gen. Bazan, il comm. Ceccarelli in rappresentanza della Commissione straordinaria per la provincia, numerosi membri del Corpo Accademico ed altre personalità. Terminati i discorsi, tutti vivamente applauditi, le autorità e gli altri invitati hanno assistito allo scoprimento della lapide, che reca questa epigrafe dettata dal prof. Del Vecchio:

« Al nome - di Guglielmo Oberdan triestino - che da quest'alma fede negli studi - mosse al vindice sacrificio - per la redenzione della sua terra - la gioventù universitaria romana - volle associato anche il nome - di Francesco Rismondo - da Spalato - milite e martire dello stesso ideale - che non tramonta - 1927 - V ».

I dalmati erano rappresentati da un gruppo con bandiera e avevano inviato una superba corona di fiori adorna dei nastri nazionali.

Insieme al ricordo ai due martiri, l'Ateneo romano ha festeggiato pure il dono che Mussolini ha fatto del suo vigoroso busto in bronzo, opera pregevole dello scultore Giaminazzi.

Il solenne funerale

del cardinal Cagiano

Roma, 14, notte.

Stamane è stato celebrato, secondo il rito liturgico, il solenne funerale del cardinale Cagiano De Azevedo deceduto lunedì ad Anzio. Ieri sera la salma del Cardinale venne trasportata nella chiesa di San Lorenzo in Damaso, ricevuta dal Capitolo, dal reggente mons. Bianchi-Cagliesi, dagli ufficiali della Cancelleria apostolica e da altri prelati. Il trasporto alla stazione di Anzio riuscì solennissimo per iniziativa del Podestà, che vi prese parte con i dirigenti del Fascio e con le autorità civili e militari. Stamane è stato celebrato il funerale. Ha cantato la Messa funebre il reggente mons. Bianchi-Cagliesi e l'assoluzione fu impartita dal Cardinale decano Vannutelli. Vi assistevano 25 cardinali, alcuni membri del Corpo diplomatico e della Corte pontificia, numerosi prelati e notabilità del clero e del laicato. In un apposita tribuna erano i parenti. Il fratello padre Luigi Cagiano del Liguorini ed i nipoti. Dopo i funerali la salma è stata trasportata al cimitero del Verano e sepolta nella cappella dei religiosi Serviti di cui il cardinale Cagiano era protettore.

Con la scomparsa di questo porporato il Collegio dei cardinali resta formato da 66 Cardinali così distribuiti: in Curia 30, nelle Diocesi italiane 11, nelle Diocesi estere 25. Le proporzioni rimangono così: 35 italiani e 31 stranieri. Quantunque sia prematuro parlare del successore del Cardinale Cagiano nella carica di cancelliere della Sacra Romana Chiesa, sembrerà di preconizzare una inesistenza per tale carica onorifica e decorativa il nome del cardinale Giovanni Tacci, che fu elevato alla porpora da Benedetto XV nel Concistoro del giugno 1921, insieme al cardinale Laurenti ed al Pontefice regnante Pio XI.

Il conte Primoli e il suo Museo napoleonico donato a Roma

Roma, 14, notte.

Il conte Giuseppe Primoli, che è morto a Roma il mese scorso in seguito ad una malattia lunga e dolorosa, era figlio di quella principessa Carlotta Bonaparte che ebbe nelle sue vene il sangue doppiamente napoleonide del re Giuseppe e di Luciano principe di Canino, il fratello indomito del grande Napoleone. Nato nel 1852 era cresciuto coll'Impero, alle Tuileries, nell'amicizia delle due grandi donne imperiali: la principessa Matilde, figlia di re Gerolamo, e l'imperatrice Eugenia sposa di Napoleone III, che lo ebbero singolarmente caro. I suoi primi studi li fece al Collège Stanislao, ma ebbe più tardi come precettore privato quel Teofilo Gauthier, che il Baudelaire aveva battezzato « Gran Chancelier des lettres françaises » e che la storia letteraria della Francia ricorderà come il poeta dell'*Emaux et Camées* e come il romanziere del Capitan Fracassa. E nei salotti delle illustri dame aveva conosciuto il Renan ed il Sainte Beuve, Alessandro Dumas figlio e Gustavo Flaubert, Arsène Houssay, ed Emilio Augier; tutta la pleiade degli ultimi romantici che continuavano ad essergli amici anche quando — passata la bufera tragica del '70 — egli venne a stabilirsi a Roma nel palazzo Paluzzo di via dell'Orso, palazzo caratteristico, nel più caratteristico dei quartieri romani, posto fra l'albergo omonimo, che aveva ospitato il Rabelais ed il Montaigne e quella cupa Tor di Nona dove erano stati prigionieri Benvenuto Cellini e Beatrice Cenci. Quartiere e Palazzo schiettamente romani e cinquecenteschi dove egli visse metà della sua vita, riservando a Parigi e alla Francia l'altra metà.

Il gran signore

Poichè egli era un gentiluomo nel buon tempo antico ed un uomo d'arte e di cultura, il suo palazzo divenne un centro di uomini illustri, già che nessun italiano e nessun francese, il cui nome avesse illustrato la storia del proprio paese, fu estraneo a quella sala. Sala che egli arricchì di libri, di opere d'arte e di cimeli preziosi, e trasformò in una specie di tempio sacro alla gloria del Bonaparte «romani». E pinacoteca, libreria, archivio, furono a volta a volta arricchiti da tasselli preziosi, come quello della principessa Matilde, che volle fosse suo il prezioso archivio famigliare, e quello della imperatrice Eugenia, che al morire prediletto legò tutti quei documenti che si riferivano al ramo romano del Bonaparte ed a quei vari periodi della storia napoleonica riferentisi a Roma. Tra questi legati preziosi vi è anche un grosso volume contenente tutte le lettere che « Madame Mère » dettò durante il suo esilio romano e postillò di sua scrittura in italiano, perchè — com'è noto — la madre di Napoleone parlò sempre assai male il francese e lo scrisse peggio. Tale volume, che è pieno di documenti preziosi, reca in fronte questa dedica significativa: A mon bienaimé neveu le comte H. Joseph Primoli, 25 settembre 1908 — Eugenie ». Significativa e per il dono in se stesso e per l'anno in cui veniva fatto.

Scapolo, e non avendo parenti diretti, il conte Giuseppe Primoli si preoccupò sempre di questi suoi tesori e sel modo come disporne, perchè la trasmissione di ospitalità franco-italiana si conservasse nella sua casa. A noi, che gli fummo amici durante l'ultimo trentacinquennio, si confessava spesso consigliandosi sul miglior modo di mantenere intatto il suo tesoro. Si può dire che le più intime conversazioni — specie di questi ultimi anni — si aggiravano su questo problema spinoso a cui ognuno di noi ora chiamato a proporre una soluzione. E questa soluzione fu la seguente: mentre il primo piano del palazzo con la sua biblioteca « romana » e le sue opere d'arte sarebbe stato messo a disposizione del Governo francese con una congrua dotazione affinchè tre studenti di Francia potessero venire in Italia a compiere i loro studi, il pianterreno con tutta la biblioteca napoleonica e relativo archivio sarebbe stato lasciato alla Città di Roma perchè lo aprisse al pubblico quale Museo bonapartiano. Nè qui si limitò la generosità del vecchio gentiluomo scomparso: egli acquistò a Parigi — nella città universitaria — un alloggio onde tre studenti italiani potessero andare a compiervi i loro studi in Francia; alloggio che, naturalmente, fu dotato di una borsa di studio per il mantenimento dei giovani prescelti. Era, come si vede, praticare nobilmente la propaganda di comprensione intellettuale fra i due popoli latini.

La Pinacoteca

Dell'appartamento destinato agli studenti francesi non è qui il caso di parlarne sebbene contenga opere d'arte preziose, come quadri del Cabianca e del De Maria, di Nino Costa e di Girolamo Induno, del Ducci e di Raffaello, dello Stillman e di Ernesto Rieberi, di Armando Spadini e di Napoleone Parisani. Ma il legato più prezioso è senza dubbio quello alla città di Roma, che formerà un giorno uno dei più vecchi Musei per la storia napoleonica, e secondo solo a quelli di Bruxelles e di Prangins. Secondo, per modo di dire, giacchè — per quello che si riferisce alla storia di Roma — il primo, senza eccezione. Mi ricordo, l'anno scorso, ad una intimissima colazione che il conte Primoli offrì al principe Napoleone e alla principessa Clementina del Belgio — venuti in Italia per le esequie della principessa Laetizia — il pretendente al trono imperiale di Francia mi ebbe a confessare che, per quello che si riferisce alla storia diplomatica ed intima della famiglia Bonaparte, tra il 1811 ed il 1830, nemmeno il suo archivio privato era così ricco di documenti e di ricordi. Questo Museo è raccolto in quattro grandi saloni del pianterreno, nel palazzo Primoli, all'Orso, e comprende un certo numero di opere d'arte che sono oltre ogni prezzo. Avendo il conte Primoli gradito gran parte dei cimeli del principe Gabrielli — che, per avere sposato la principessa Maria Bonaparte, era divenuto suo zio — ha potuto arricchire la collezione d'arte con una bella raccolta di ritratti dei secoli XVI e XVII — c'è anche una deliziosa figurina muliebre del Bronzino — e con due grandi busti dei Bernini, rappresentanti due prelati di una principesca famiglia romana. E accanto a questi: un grande ritratto di Napoleone I a cavallo, dello Chabord; la Regina Giulia, con le due figlie, del barone Gerard; Re Giuseppe, la Regina Giulia e la Principessa Carlotta, del Wicar; le due figlie del Re Giuseppe, Zenaide e Carlotta, del David; la Principessa Carlotta, di quel Leopold Robert che doveva un giorno uccidersi per amore di lei; Elisa di Toscana con la figlia, del Gerard — uno di quei quadri che Volfango Goethe ammirò di più tra quelli del suo tempo —; Felice Baciocchi, di Robert Lefevre; Luciano e Alessandrina di Bleschamps, del Fabre; Luigi Re di Olanda con il figlio Napoleone — quello stesso che nel 1831 fu ucciso dagli austriaci alla testa dei patrioti italiani sotto le mura di Forlì —; Paolina Borghese, del Kwiston; i quattro figli di Murat, di Yashey; due grandi ritratti ufficiali di Napoleone III e dell'Imperatrice Eugenia, del Winterhalter; due busti del Canova, quello della Regina Ortensia e di Alessandrina di Bleschamps; un busto della Rouden, Cristina Boyer, prima moglie di Luciano... E tutto ciò senza contare molti ritratti anonimi, e quelli più moderni dell'Hebert e del Parisani. L'insieme forma — come si vede — una pinacoteca di inestimabile valore.

Alle opere suddescritte vanno aggiunte poi le miniature ed i cammei dell'Yashey, dell'Aubrey, dell'Augustin, del Tarizzi, dello Chaillon, del Jacques, del Morelli, i disegni di Charles Werner, di Leopold Robert, del Wicar, dell'Ingres, dei Castelli, dell'Odier, dell'Abelle e di tutti gli artisti che furono illustri durante il Primo Impero; senza contare gli albums famigliari dei membri della famiglia Bonaparte, i quali furono tutti più o meno artisti — non escluso Napoleone III — e taluni di loro, come la Principessa Carlotta, qualche cosa di più di semplici dilettanti.

I cimeli

All'archivio ho già accennato. In fatto di cimeli, si hanno intanto cose veramente preziose, come la maggior parte degli oggetti posseduti dal Grande Imperatore nel suo esilio di Sant'Elena, compresa la biblioteca, i cui volumi portano ancor delle annotazioni fatte nei lunghi giorni di prigionia e di sofferenza. Come si vede, si tratta veramente di un legato prezioso, e per l'arte di Francia e per la storia di Roma. La quale Roma, come si sa, fu il grande sogno inarrivato del primo Bonaparte. E di questo sogno inarrivato, nel museo di Primoli si conserva un curioso ricordo: il grande tappeto che fu fatto tessere dall'Ospizio di San Michele, per adornare la sala del trono al palazzo del Quirinale, donde egli voleva proclamare al mondo la rinascita dell'Impero Romano sotto il suo scettro onnipossente. Poichè egli drammava che Roma lo accogliesse come un figlio prediletto, e non come un conquistatore. Vittima di questo suo grande amore, si contentò di guardare da lungi, senza mai osare di avvicinarsi ad essa, la città che aveva agognato come una sposa vestita di tutte le bellezze della terra e del cielo.

DIEGO ANGELI.

L'estate del Papa

Le sue passeggiate sui giardini vaticani

Roma, 14, notte.

In questo momento i Palazzi apostolici rimangono pressochè deserti. Il Segretario di Stato, cardinale Gasparri, terminata la breve e composta cura nelle acque di Montecatini, è tornato a Roma, ma si prepara a partire per Ussita assieme al nipote mons. Bernardini. La sua assenza si prolungherà per più di un mese. I maggiori dignitari della Segreteria di Stato ed i maggiori dell'anticamera del Papa sono anch'essi partiti per le ferie. Presso il Papa sono rimasti i camerieri segreti partecipanti che sono di servizio.

Pio XI, approfittando del diradamento delle udienze, prolunga abitualmente le sue passeggiate pomeridiane nei giardini del Vaticano. Passeggiando nei giardini, il Pontefice ha voluto visitare nuovamente il luogo dove sorse l'esposizione missionaria. In questa passeggiata il Papa si è fatto accompagnare dagli ingegneri dei Sacri palazzi ed ha dato disposizioni accurate perchè sia convenientemente sistemata l'area in cui sorse l'esposizione e che è rimasta in disordine. Parimenti, visitando il tratto che è fiancheggiato dalla via Aurelia e che in vari punti rimane scoperto, Pio XI ha incaricato gl'ingegneri di studiare un progetto perchè i giardini tutti siano messi al riparo da ogni indiscrezione o intrusione. Sebbene devotissimo alla Madonna di Lourdes, Pio XI ha trovato finezza di gusto per compiacersi di quella brutta riproduzione della grotta che stona con la bellezza dei giardini. Egli ha espresso il suo parere artistico agli architetti del Vaticano, senza peraltro dare ordini e disposizioni di sorta. Si vuole anche che, conversando cogli architetti, Pio XI abbia discusso con loro circa l'opportunità della creazione di un'immensa sala nella quale dovrebbe a suo tempo riconvocarsi il Concilio del Vaticano.

La Curia di Mantova ha inviato a Roma alla Sacra Congregazione dei riti il processo ordinario detto informativo da essa istruito sulla fama di santità, sulle virtù e sui miracoli di Pio X. Il processo è stato recato a Roma da mons. Dionisio Balzo, promotore fiscale della Curia mantovana, che nel processo esercitò le funzioni di promotore della fede, e da don Amadei designato dalla Curia stessa come « portitor ». Il processo fu iniziato nel maggio del 1924 e chiuso il 9 corrente: consta di 625 pagine, formato protocollo; fu istruito in 43 sessioni nelle quali furono escussi 26 testimoni.

Una nuova statua della madonna

sul monte Bianco

Aosta, 14, notte.

Del versante francese del Monte Bianco, sulla cima Grépin, è stata collocata una magnifica statua della Madonna, simile a quella che da ben trent'anni domina la catena del Monte Bianco dalla eccelsa vetta del Gigante. La nuova statua — che è una fine opera d'arte — pesa 50 chili ed è alta m. 1,20. Fu portata a spalle sul Grépin dalle giovani guide di Chamonix e da loro solidamente assicurata alla roccia. Ieri l'altro, con una suggestiva e sobria cerimonia, la novella protettrice dei giovani alpinisti fu benedetta dal valente alpinista Abate Vourney. La guide valdostane erano largamente rappresentate.

La morte del fonditore

che fornì il ferro per la Mole Antonelliana

Aosta, 14, notte.

E' morta in questi giorni a Châtillon, dove conduceva vita appartata, uno degli ultimi discendenti dell'antica famiglia del Gervasone, la quale aveva acquistato i famosi forni per la colata del ferro di proprietà dei conti di Challant. Adolfo Gervasone aveva esercitato anche in Torino una grande fonderia nella quale furono confezionati i lingotti che servirono alla costruzione della Mole Antonelliana e ad altre numerose opere pubbliche. Possedeva una immensa fortuna ed era uomo di alto ingegno. Nelle sue disposizioni testamentarie ha elargito considerevoli somme per opere di beneficenza nei Comuni di Châtillon e di Pontey, la sua prediletta patria di adozione.

TEATRI

Il caloroso saluto di Buenos Aires

alla compagnia Casalaggio

Buenos Aires, 14, notte.

Alla Compagnia di Mario Casalaggio, che dopo un giro in alcune città minori dell'Argentina, si apprestava a tornare in Italia, Buenos Aires ha tributato il suo solito entusiastico saluto, prima a teatro, quindi, come sempre in simili circostanze, in una elegante sala d'albergo. Alla serata d'addio, cui assistevano tutte le notabilità della colonia italiana, interminabili furono gli applausi e numerosi i doni a Casalaggio ed alla « soubrette » Nuccia Robello. Seguì un banchetto offerto dalla colonia italiana. Vi intervennero il conte Serrero, in rappresentanza del nostro ambasciatore, il console, il presidente della « Dante Alighieri », quello della Federazione italiana, quello del Club Italiano, il campione maestro Candido Sassone, la rappresentanza della Società alessandrina, il presidente dell'Ospedale Italiano, numerosi industriali e finanzieri, tutti gli artisti della Compagnia di Tatiana Pavlova, tutti i giornalisti italiani qui residenti, ecc. Ancora fiori e doni, e parecchi brillanti e cordiali discorsi, con auguri di buon viaggio, di nuovi successi in patria e di un pronto ritorno in Argentina.

Intanto si apprende che Casalaggio intende svolgere in Italia un programma artistico in piena armonia con i nuovi intenti della vita spirituale italiana, che vuole migliorarsi, anche sul teatro, lo spirito e la lettera delle produzioni.

Successo trasfuso al m.o Respighi

San Paulo (Brasile), 11, notte.

(A. A.). — Un gruppo di italiani, con a capo il prof. Amedeo Armentano, a ricordo perenne del fervore di ammirazione suscitato dai Concerti qui eseguiti da Ottorino Respighi, ha deciso di offrire al Conservatorio drammatico e musicale di questa Capitale un grande medaglione in bronzo, riproducente il geniale maestro italiano. L'offerta ha avuto, da parte della Direzione del Conservatorio, la migliore accoglienza. Da parte sua la Direzione dell'istituto, desiderando con un atto di sua propria iniziativa, rendere omaggio al celebre maestro italiano, ha stabilito di dare ad una sala del Conservatorio la denominazione di « Sala Ottorino Respighi ». Il medaglione, che dovrà essere una piccola opera d'arte, è stato affidato allo scultore Ottone Zerlini, un giovane artista, che conta al suo attivo lusinghieri successi.

Un teatro « Paolo Boselli » a Savona

Savona, 14, notte.

Un gruppo di cittadini ha preso l'iniziativa di promuovere la costruzione di un grandioso teatro — del quale si sente assoluto bisogno a Savona — che sarà dedicato a Paolo Boselli. Per la costruzione del teatro si sta studiando la costituzione di una Società Anonima che avrà la durata di quarant'anni, trascorso il qual tempo, il teatro diventerà di proprietà assoluta del Comune.

Tre pionieri del volo a vela

Un filosofo un dentista e un ingegnere - Un'iniziativa che attende gli studenti.

Tre aviatori coraggiosi e singolari, sconfortati per la impopolarità della loro iniziativa, parlano con ammirevole fede del volo a vela. E' un colloquio interessante. I tre aviatori sono imbronciati, ma hanno nel cuore il sorriso della più rosea speranza. Essi sono: il filosofo Guido Keller, il dentista Ettore Catanco e l'ingegnere Ugo Abate, torinesi. Ecco che cosa mi dice l'aviatore Keller in questo colloquio di rammarico:

« La macchina ha sempre indebolito lo spirito. Il volo a motore deve considerarsi come una applicazione del volo a vela, che rimane il perno fondamentale del senso del volo. In Italia non si vuole comprendere questo. Si considera il volo a vela come un trastullo da ragazzi, una attività ingenua e inutile. Invece solo a mezzo di questo esercizio si può avere il senso del vento, dello spazio e ricevere uno sviluppo dei propri istinti aerei con raggiungimento dell'idea del volo. Io, prima di diventare aviatore, ho noleggiato una paranza e mi sono lasciato sbandare come un gabbiano dalle coste della Sardegna a quelle del Lazio, sempre rifuggendo dall'approdare. Assorbito l'equilibrio sul vento e inebriato dalla gioia del distacco terreno, come raggiunta una libertà dalle passioni, sono entrato nell'aviazione con quell'energia d'azione che non mi ha mai abbandonato, nel cielo del Carso, in quello del Piave e in quello di Fiume e di Roma. I giovani aviori sono invece portati ad adorare il motore come forma di iniziazione: questo è un errore fatale. Si nega in tal modo al sangue di ricevere l'impronta dell'ala, si impoverisce il coraggio limitandolo alle migliaia di giri al minuto dell'elica, corrispondenti al doppio decimetro per la mente d'un capomastro costruttore.

« Mentre si straimbarca da un capo all'altro della terra sul prodigio della macchina, come raggiungimento d'una insperata creazione dello spirito, si tocca l'inverso: l'annientamento dello spirito. Nel volo a vela il cuore dell'aviere ampliisce al motore, le braccia incarnano le ali e la sensibilità dei polpastrelli della mano si trasferisce alle estremità delle ali. L'uomo conquista lo spazio, restando se stesso in una posizione dominante. Col volo a motore l'uomo è subordinato al motore, al quale resta incatenato, in conclusione: bisogna incominciare a insistere col volo a vela fino a quando sia riuscito a funzionare da lievito sui pesanti sensi ereditati in noi dai secoli passati; servirai del volo a motore, ma col costante convincimento d'una realtà provvisoria, di una schiavitù fragile, che lo spirito saprà superare con nuova forma viva suggerita dall'idea elegante e danzante del volo, acquisita soltanto dal volo a vela ».

L'aviatore Keller, plasmato nel volto come una roccia delle isole dalmate, si rinserra nuovamente nell'ombra, dove la brace della sigaretta gli garreggia sulle labbra col vivido delle pupille irrequiete. L'aviatore Ettore Catanco scatta, leggero e biondo, dimostrando nell'architettura del suo corpo qualcosa di innato al salto nello spazio:

« Io, nell'attesa che la buona stella d'Italia illumini la nostra iniziativa, mi diverto, come vede, a strappare i denti cariati dell'umanità. La nostra ala è un'ala canarinola. Durante la guerra ho potuto costituire, a Pavia, un gruppo di giovani animosi, che desideravano di volare a vela. Ho trovato nell'ingegnere Ugo Abate il sapiente costruttore d'un apparecchio che può fare invidia al mondo.

« La Germania, la nazione materialista per eccellenza, sotto le norme del trattato di Versailles, ha saputo raggiungere una delle forme più spirituali d'azione. Trovandosi limitata nella sua dotazione di aeroplani a motore, essa è ricorsa al volo a vela. Il governo tedesco ha stanziato 6 milioni e 800 mila lire per il volo a vela. A Rhöne, l'aviatore Marsena ha costituito un grande campo di esercitazioni di volo. Donne, studenti, ragazzi vi partecipano, considerando questo esercizio come il prediletto degli sports. L'idea del volo si rende popolare e nella sua forma più coraggiosa. La moltitudine si avvicina allegramente al vero punto di risoluzione del più grande problema moderno. Così questo sistema la Germania avrà il suo popolo alla testa di ogni altro nel progresso del volo. E noi?

« La mia iniziativa di Pavia non ha trovato aiuti da nessuno. Ha lasciato scettici tra gli studenti universitari, ma ci mancano i mezzi, siamo pieni di debiti e il nostro destino è tutt'altro che promettente. Queste è sconfortante! La aviazione italiana ha comperato dalla Germania due aeroplani per volo a vela, ignorando l'esistenza in Patria, di una costruzione pensata da italiani. Questi aeroplani inerti e malinconici, sono negli *hangars* di uno dei nostri campi, dove attendono di essere smontati per essere rifatti con qualche modifica. Con quale vantaggio? Il nostro apparecchio, col quale io ho potuto conquistare il *record* mondiale di 12 chilometri di percorso, se ne sta inerte, quasi abbandonato. Con l'acqua alla gola, tenteremo quanto prima, invitati da privati, di compiere dimostrazioni pratiche della perfezione del nostro serio gruppo nelle varie città d'Italia ».

Da ultimo mi parla l'ingegnere Ugo Abate, uomo silenzioso come i veri creatori della nostra razza: subito toccato nel vivo del suo problema dominante, egli si leva a misurare a passi calmi la stanza e dice:

« Il velivolo da me ideato è stato costruito dai fratelli Visco di Somma Lombarda. E' dedicato alla memoria dell'aviatore Giovanni Picelli. E' un monoplano del peso di 130 Kg. Dalla tesia alla coda misura 7 metri e 25 centimetri, la sua apertura d'ali è di metri 16,85: ha doti di volo ottime e una estrema sensibilità, per cui risponde molto bene ai comandi. Il lancio si ottiene per mezzo di una sola unica, centrale, che durante la manovra scivola su di un'apposita guida, sistemata sul terreno. Un doppio cavo elastico, attaccato alla testa della fusoliera, per mezzo d'uno speciale nocino, dal quale automaticamente si sgancia al momento del decollo, tesa con grande forza da parecchi uomini, mentre altri trattengono il velivolo per la coda, imprime la forza necessaria per potersi alzare. Il decollo avviene precisamente quando l'aviatore ordina agli uomini di lasciare la coda. Il velivolo scatta, scivolando sulla guida, trascinato dalla forza elastica del cavo. Abbiamo accordito con questo tipo che non è per nulla inferiore ai velivoli germanici raggiunti dopo esperienze maggiori delle nostre. Ma col nostro tipo noi possiamo garantire di battere le costruzioni tedesche, perchè il loro carico per metro quadrato è inferiore al nostro che consta di 25 kg. Il carico per metro quadrato nel mio velivolo è di 8 kg. mentre in quelli germanici è di 10 kg. E questo è un vantaggio importantissimo, perchè permette a noi di volare con vento di minore intensità.

« Questi sono i dati tecnici; io non ho altro da aggiungere se non il m

REATI E PENE

L'omicidio di Cà dei Gualchi
alle Assise di Alessandria

Alessandria, 14, notte.

Com'era stato annunciato si è oggi ripreso in Corte di Assise il processo per l'omicidio di Ca' dei Gualchi, epilogo sanguinoso di lunghe beghe personali, politiche e ambientali, tra quei di Gavi e quei di Parodi.

Assiste la solita folla di curiosi e di gente che si appassiona alle vicende di questo circondario. Sono interrogati per primi i genitori dell'ucciso, Luigi Montecucco ed Erminia Biato, ma pochi elementi essi portano alla causa poichè non assistettero alla rissa fatale. Quindi è escusso il vice-brigadiere dei carabinieri della stazione di Gavi, Mauro Aggradi, che fa un'ampia relazione sullo svolgimento dei fatti. Quando il teste si recò a Parodi con un milite, fu presente ad un colloquio svoltosi tra il sindaco di Gavi e l'imputato Angelo Como, allora segretario politico del Fascio. Si parlava animatamente dei bali pubblici, che contemporaneamente si volevano organizzare nei due centri. Nelle vivaci discussioni affiorarono a più riprese contrasti e rancori personali e rivalità politiche esistenti tra i contendenti; e il teste ricorda l'episodio del colpo di rivoltella sparato dal Nicola Risso e il successivo intervento dell'altro imputato, Pietro Fratino, che si adoperò per allontanare l'amico dal campo della disputa, al fine di evitare maggiori complicazioni tra gli avversari. Parlando del Mario Montecucco, la vittima, dice che egli era di animo buono per quanto di atteggiamento fiero e spavaldo, senza peraltro essere proclive a provocazioni.

I provvedimenti del console fascista

E' ora la volta del cav. Facchini, console della Milizia di Valle Scrivia. Il teste fece una immediata inchiesta a Parodi, nella serata stessa in cui fu compiuto il delitto, e fece arrestare l'attuale imputato Angelo Como, perchè così gli consigliava la prudenza. A mezzo del delegato di zona, rag. Fossati, il teste aveva ordinato lo scioglimento del Fascio di Parodi, che aveva allora a segretario politico il Como. Questi non sembrava un fascista leale e convinto, tanto da avere accettato nelle file del Partito elementi di scarsa disciplina e di poca fede.

Il maresciallo dei carabinieri di Gavi, Amedeo Cervetti, e i carabinieri Eugenio Didier e Giovanni Rigat, ricordano l'episodio del delitto, soggiungendo che esso fu, secondo loro, una conseguenza immediata del contrasto per i balli. Lo «chauffeur» Egidio Como, che condusse con la sua automobile pubblica il Montecucco insieme con alcuni suoi amici a Parodi, per la veglia danzante, e più tardi lo trasportò a casa, credendolo semplicemente ferito dalla tremenda coltellata, riferisce anche che il disgraziato si era recato alla festa da ballo lietissimente, senza la minima preoccupazione, assolutamente impreparato alla triste sorte che lo attendeva.

Il signor Giuseppe Gualco, già sindaco ed ora podestà di Gavi, si dilunga a raccontare versi episodi inerenti al delitto, l'animosità che regnava contro il Montecucco e una frase pronunciata da due individui in una contingenza, cioè: «Se viene il Montecucco a Parodi, gli faremo la pelle». Col Como entrò in una osteria del paese, dove erano convenute altre persone, e poco dopo vide entrare il rag. Fossati, che con altri portava nell'esercizio il povero Montecucco ferito a morte. Concorse a far arrestare il presunto colpevole e quindi a pacificare gli animi molto eccitati. Accenna all'agguato teso qualche giorno prima del delitto da alcuni abitanti di Parodi, nei pressi della frazione Grilla, all'ucciso, e di questi fa l'elogio come fascista e come dipendente comunale di Gavi. Ricorda infine le prove di coraggio date dalla vittima in un furioso incendio sviluppatosi tempo addietro in quella regione.

«Ora non scappi più!»

Il teste Gio. Batta. Calcagno depone di avere visto l'imputato Como, che teneva fermo il Montecucco, dicendo: «Ora non scappi più», e vide un altro individuo colpire alle spalle la vittima. Questa tentò sfuggire agli aggressori e fece alcuni passi, comprimendosi il fianco. Vide poi l'imputato Fratino afferrare il Montecucco al bavero e dargli un forte pugno sulla testa, intanto il ferito, che perdeva molto sangue, si rialzava su se stesso; più tardi fu portato nell'osteria e poco dopo morì.

Il rag. Francesco Fossati, delegato fascista della zona, si recò la sera del 15 agosto con alcuni amici a Parodi, per sciogliere quel Fascio, in nome della Federazione provinciale. Arrestò l'imputato Risso, ancora in possesso della rivoltella di cui si era servito per sparare un colpo in aria; ed ha ora parole di vivo elogio per il povero scomparso. Ritiene che il delitto sia dovuto anche a vecchi rancori e ad odii covati tra elementi sovversivi, punti tempo addietro dalle squadre del luogo.

Seguono altri testi di minore importanza, e la lunga udienza è tolta a tarda sera e rinviata a domani per le arringhe.

Fascista assolto dai giurati bolognesi

Bologna, 14, notte.

Quest'oggi è terminato presso la nostra Corte di Assise il processo contro il fascista Agostino Fraboni accusato di omicidio nella persona del comunista Amedeo Fantini. Il fatto avvenne la sera dell'11 settembre 1922 in località Torre, fuori porta Lame, in seguito ad un conflitto tra comunisti e fascisti. Quella mattina a Roma vi era stato l'attentato contro il Duce ed opera dell'anarchico Lucetti ed i comunisti si erano riuniti in un cortile della casa Fantini per una bicchierata. Ciò fu poi sorpresi dai fascisti mentre cantavano inni sovversivi. L'udienza di stamane è stata occupata dalla discussione. Parlarono il P. M., avv. Liberatore, al quale ha fatto seguito il difensore avvocato Ferdinando Da Cinque. In seguito a deliberazione dei giurati il Frabboni è stato assolto e scarcerato. La sentenza è stata accolta da applausi dai numerosi fascisti accorsi da ogni parte della città per assistere al processo.

Il processo della malavita ad Asti
Nove condanne

Asti, 14, notte.

Nel pomeriggio di oggi è ripreso in Tribunale il processo di cui riferimmo mercoledì scorso, contro nove imputati, cioè: Giovanni Nicola fu Giovanni, di 24 anni, da Asti, residente in Alessandria, pregiudicato in linea di furti, ex-vigilato speciale, recidivo specifico, sedicente commerciante; Sebastiano Mocco fu Camillo, di 31 anno, nativo di Rivalta Torinese, residente in Torino, pregiudicato; Maria Teresa Nicola fu Giovanni, di 19 anni, nativa di Calliano e residente in Alessandria, sobborgo Orti, casalinga, già condannata per furti; Anna Milano fu Carlo, di 31 anno, nativa di Ceva e residente in Alessandria, sobborgo Orti, casalinga; Teresa Burbini, vedova del fu Giovanni Nicola, madre dei suddetti Nicola, di 60 anni, nativa di Torino e residente in Alessandria, sobborgo Orti; Secondo Fiore fu Stefano, di 20 anni, nativo di Asti e residente in Alessandria, pregiudicato e contumace; Elisabetta Nicola fu Giovanni, di 22 anno, nativa di Carignano e residente ad Alessandria, pregiudicata in linea di furti, già condannata numerose volte nonostante la sua giovane età; Marcellina Fiore fu Stefano, residente in Asti, corso Casale, casalinga.

I primi sette erano imputati di associazione a delinquere; Giovanni Nicola, Sebastiano Mocco, Maria Nicola, Anna Milano e Secondo Fiore, inoltre, erano imputati di tentato furto; il Giovanni Nicola ed il Secondo Fiore erano imputati di due reati di rapina; ed il solo Giovanni Nicola infine era imputato di contravvenzione alla vigilanza speciale, false generalità, porto abusivo di rivoltella e mancata denuncia di arma. La Marcellina Fiore e la Margherita Bosco erano invece imputate di favoreggiamento per avere sottratto alle autorità il ripetitivo fratello e figlio Secondo Fiore, quando contro costui era stato spiccato mandato di cattura.

I particolari dei fatti che costituiscono gli addebiti mossi a ciascuno degli imputati sono già stati ampiamente riferiti in occasione della udienza di lunedì scorso, dinanzi al Tribunale, come pure fu data ampia relazione del lungo dibattimento, nel quale, nonostante i dinieghi degli imputati, hanno trovato conferma in maggior parte degli elementi di accusa accertati dalla istruttoria e dalle indagini dei carabinieri in Asti, in Torino e in Alessandria.

L'udienza di oggi è stata occupata dall'esame di alcuni testi addotti dall'imputato Mocco a sua difesa, per provare l'alibi suo in relazione all'addebito fattogli nell'udienza di lunedì scorso, dal P. M. cav. Valletti, al concorso con gli imputati Fiore e Nicola nel reato di rapina consumato la notte dal 3 al 4 dicembre 1926 sullo stradale di S. Salvatore Monferrato in danno del colono Francesco Ivaldi. Poscia ha parlato il P. M. che ha mantenuto tutti i capi di accusa, chiedendo contro gli imputati pene varianti da un anno a 8 anni e mezzo di reclusione. I difensori avv. Surlano di Alessandria, avv. Oberti di Torino e avv. Racca di Asti hanno negato in parte la partecipazione degli imputati alla consumazione dei reati loro ascritti, in parte hanno posto in evidenza gli elementi emersi dal processo in linea favorevole a tali da sminuire la loro responsabilità.

Il Tribunale si è quindi ritirato in Camera di Consiglio e dopo due ore è rientrato, alle ore 21, ed ha pronunciato la sentenza, che contiene le seguenti disposizioni: Giovanni Nicola, colpevole di tutti i reati ascrittigli, con l'aggravante della recidiva specifica reiterata, condannato alla pena complessiva della reclusione per 9 anni, 8 mesi e 12 giorni; Sebastiano Mocco, colpevole di tentato furto, della rapina in danno di Francesco Ivaldi e di associazione a delinquere, condannato alla reclusione per 7 anni, 5 mesi e un giorno e due anni di vigilanza speciale; Maria Nicola, colpevole di complicità non necessaria nel reato di tentativo di furto e nel reato di associazione a delinquere, condannata alla reclusione per un anno, 5 mesi e 20 giorni; Anna Milano, colpevole del solo reato di complicità non necessaria nel tentativo di furto, condannata alla pena della reclusione per 7 mesi e 15 giorni; Teresa Burbini, colpevole del reato di associazione a delinquere, condannata alla reclusione per 14 mesi e un anno di vigilanza speciale; Secondo Fiore, colpevole del reato di tentato furto e di associazione a delinquere, condannato alla reclusione per 5 anni, 3 mesi e 12 giorni, e 2 anni di vigilanza speciale; Elisabetta Nicola, colpevole del reato di associazione a delinquere, condannata alla reclusione per un anno e 2 mesi ed un anno di vigilanza speciale; Marcellina Fiore, colpevole del reato di favoreggiamento condannata alla reclusione per 8 mesi; Margherita Bosco, colpevole del reato di favoreggiamento, condannata alla reclusione per 6 mesi.

Alle sole imputate Anna Milano e Margherita Bosco, finora incensurate, il Tribunale ha concesso il beneficio della condizionale.

Il meccanico che sparò contro la moglie condannato a 7 anni e 6 mesi

Como, 14, notte.

Numerosa folla ha assistito anche oggi al processo contro il meccanico torinese Pietro Ghidini, accusato, come è noto, di aver sparato contro la moglie Carolina Salsa, quattro colpi di rivoltella, che non ebbero per fortuna conseguenze letali.

Nella mattinata, terminato è stato esaurito l'esame testimoniale, ha preso la parola l'avvocato Dagnese di Torino, rappresentante la parte civile. Egli ha sostenuto che il Ghidini agì non per gelosia, ma per interesse, ed ha chiesto ai giurati un verdetto di colpabilità. Ha parlato poi l'avv. Domenico Bebuschini, della difesa, sostenendo invece la passionalità nel delitto del Ghidini. Il Procuratore Generale cav. Lombardi, riprendendo la tesi della parte civile, ha sostenuto che unico movente del delitto fu l'interesse e che la gelosia non aveva esistenza; ed ha chiesto una condanna esemplare.

Nel pomeriggio ha parlato l'avv. Luzzati della difesa, confutando la tesi avversaria e sostenendo come il Ghidini da altre cause non sia stato spinto al delitto se non dalla gelosia. La difesa ha sostenuto anche la semi-infermità e la provocazione. Chiuso il dibattito, i giurati hanno emesso il loro verdetto col quale hanno ritenuto il Ghidini colpevole di mancato omicidio concedendogli le diminuenti della provocazione grave e attenuanti generiche. Il presidente cav. Pazzini, conforme alla richiesta del Procuratore Generale ha inflitto all'imputato la pena di 7 anni e 6 mesi di detenzione. Il Ghidini ha accolto tranquillamente la sentenza, esclamando, rivolto alla moglie:

— Quella donna mi ha fatto sempre del male e mi continuerà a farmene non dicendo la verità.

Due ricettatori di buoni del Tesoro
condannati ad Alessandria

Alessandria, 14 notte.

Una sera dell'agosto del 1926 il sig. Giuseppe Lenti, uomo assai noto e ricco possidente dell'agro valenzano, rincasando, ebbe la non poco lieta sorpresa di apprendere che era stato vittima di un furto. Ignoti ladri, infatti, avevano messo a soqquadro la sua abitazione rubandovi 80.000 lire in buoni del Tesoro celati in alcuni cassetti e circa 3000 lire in biglietti di Banca. Del ladro nessuna traccia, neanche il più lontano indizio per tentare comunque di scoprirlo, tanto i carabinieri intrapresero attive ricerche.

Parve quindi che il reato dovesse rimanere impunito; ma il 19 agosto successivo, in Torino, si presentava al banchiere cav. Carlo Beltrami, tale Giovanni Buscaglia, mediatore in terreni, di Alessandria, chiedendogli di avere un'anticipazione su deposito di tanti Buoni del Tesoro per 80.000 lire. Erano i Buoni rubati. Il cav. Beltrami, ignaro della delittuosa provenienza, si adoperò per l'operazione presso la Banca d'Italia, ma fu improvvisamente arrestato, poichè era giunta da Alessandria la segnalazione dei Buoni del Tesoro rubati ai Lenti. Il fermato del cav. Beltrami fece un po' di scalpore; la magistratura però non tardò a riconoscerne l'innocenza e lo prosciolse pienamente.

L'increscioso incidente toccato al banchiere torinese fu il filo conduttore che guidò alla ricerca, se non degli autori del furto, che rimasero ovviamente ignoti, almeno dei ricettatori, identificati nel predetto Giovanni Buscaglia e di un tale Enrico Traldi accusato poi, dallo stesso Buscaglia. Entrambi sono comparsi dinanzi al nostro tribunale per rispondere di ricettazione. Compare pure il cav. Beltrami, ma in veste di P. C. assistito dall'avv. Sordi. Gli imputati, che erano difesi dagli avvocati Pastorino, Pierotti e Bussola, si accusavano a vicenda: il Buscaglia affermando aver avuto i Buoni del Tesoro dall'Traldi, quest'ultimo insistendo nell'accusare il Buscaglia come unico colpevole. Il tribunale ha condannato entrambi gli imputati a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Un furto nella Pretura di Rapallo
e Farraste del vice-cancelliere

Genova, 14, notte.

Giorni or sono l'ufficiale giudiziario della Pretura di Rapallo, ricevendo in ufficio al mattino, constatava che dal cassetto della sua scrivania erano sparite 5000 lire. La serratura non presentava segni di effrazione, motivo per cui si sospettò che il ladro dovesse essere persona pratica del locale. Del fatto fu avvertita subito la R. Procura di Genova; e, siccome la faccenda presentava caratteri assai gravi, in quanto oltre il danaro i ladri avrebbero potuto impossessarsi di documenti di ufficio, si recò sul posto, per l'inchiesta, il procuratore del Re capo del nostro Tribunale, comm. conte Marchetti, insieme col giudice istruttore capo, cav. Paolini. Non si conoscono le risultanze dell'inchiesta, poichè su di esse viene mantenuto un riserbo rigoroso: ma si crede che siano stati raccolti gravi indizi a carico del vice-cancelliere della Pretura stessa, certo G. B. Tonzi. A suo carico è stato spiccato subito un mandato di cattura, eseguito poi dai carabinieri di Rapallo. Il Tonzi, che è di famiglia facoltosa e che da tutti è considerato come un giovane serio, ha protestato ripetutamente la sua innocenza.

Una condanna
che tranquillizza un paese

Bologna, 14 notte.

Certo Felice Fanti, d'anni 29, dimorante a Barge di Camugnano, nella seconda metà dell'anno scorso era diventato il terrore di quella tranquilla borgata montanina. Di giorno giovane entrava nelle case coloniche senza curarsi della presenza dei contadini razziava galline, conigli ed altro. Tipo propotente e manesco, era temutissimo e nessuno osava rivolgersi ai carabinieri per timore di guai peggiori. Così si giunse ai primi di gennaio. Il Fanti, volendo tentare un colpo più importante, scrisse una lettera con minacce di morte se non gli venivano consegnate 800 lire a certi Guidoni Annibale e Perondelli Ulisse. Il Guidoni denunziò il Fanti e questi venne arrestato mentre si accingeva a recarsi nella località designata nella lettera minatoria. L'arresto fu la liberazione di tutto il paese. Oggi egli venne giudicato e condannato a 4 anni, mesi 4 e giorni 22 di reclusione, oltre alla vigilanza speciale ed agli accessori di legge.

Un ladro e un renitente alla leva
condannati a Novara

Novara, 14 notte.

L'operaio Carlo Massarotto di 37 anni da Campagnaro e residente a Vercelli, aveva preso pensione ed alloggio presso la signora Teresa Mazzucco occupando una camera in compagnia con certo Fiorastro Rizzardini. Ma nell'aprile scorso il Massarotto si allontanava derubando la signora di lire 650 e di diversi oggetti, anche di proprietà del compagno. Processato in tribunale il Massarotto contumace è stato condannato ad un anno e 3 mesi di reclusione e L. 900 di multa.

E' stato poi giudicato, pure in contumacia, il manovale Ambrogio Deferro di 21 anni, pregiudicato e residente ai precetti della leva militare. Il tribunale lo ha condannato a 10 mesi e 3 giorni di reclusione.

Presidente cav. uff. Faicella; P. M. cav. uff. Re; difensore d'ufficio avv. Faris; cancelliere Bernero.

Grosso incendio in un casa colonica

Monza, 14, notte.

Quest'oggi, a Macherio, nel pomeriggio, nella casa colonica del podestà Aldo Rivolta, è scoppiato un violento incendio. I pompieri di Milano, Monza, Carate, Desio, subito accorsi sul luogo, hanno cominciato l'opera di spegnimento quando la casa era già divenuta un braciere ardente. Dopo immani fatiche, verso le 17, il fuoco poteva essere domato. Però tutti i mobili e le masserizie dei contadini che abitano gli stabili e i fienili erano andati distrutti: i danni si fanno ascendere a 150 mila lire. Non si sono potute accertare le cause del grave sinistro.

LA STRADA
Automobile che precipita in un canale dopo una corsa pazzesca

Milano, 14, notte.

Parecchie persone scorsero questa notte, lungo la strada piacentina, proveniente da Melegnano in direzione di Milano, un'automobile in collaudo, munita di targa provvisoria, e destinata al servizio pubblico, che procedeva con eccezionale velocità, e che appariva guidata con incertezza: frequenti zig-zag la portavano da un lato all'altro della strada, con evidente pericolo non solo per coloro che vi erano sopra, ma anche per i passanti e per i veicoli che, nei due sensi transitavano.

Era inevitabile che a quella macchina, condotta così, capitasse un accidente, come difatti avvenne presso San Giuliano Milanese. Il guidatore, in uno sbandamento più accentuato, aveva puntato contro il Redefossi: solamente sul ciglio deve essersi accorto del pericolo, perchè sterzò tutto a destra, ma troppo tardi data la velocità a cui era spinta la macchina: questa precipitò nel canale capovolgendosi addosso allo «chauffeur» e ai suoi tre compagni di viaggio. Fortunatamente l'acqua è scarsa in questi giorni nel Redefossi; tuttavia i quattro disgraziati rimasero per qualche tempo in una pericolosa condizione, feriti e contusi, schiacciati sotto la macchina, finchè non sopraggiunse in automobile il signor Ettore Castagnetti, di 28 anni, abitante in via Lazzaro Papi 12, che si affrettò, con due amici che erano con lui, a soccorrere i quattro infortunati, traendoli di sotto all'automobile capovolta, prestando loro le prime cure e trasportandoli poi all'Ospedale Maggiore.

Il più grave dei feriti è il capo-commesso postale Edoardo Aiani, di 53 anni, abitante in via Ripamonti 36, che ha riportato la frattura del femore sinistro e della spalla destra, nonchè numerose contusioni al capo e alla faccia. Lo «chauffeur» Luigi Zecchinato, di 27 anni, abitante in via Giambellino n. 12, è rimasto ferito alla gamba e a una coscia e ha riportato abrasioni e contusioni alla schiena. Minori sono state le conseguenze per il figlio dell'Aiani, Achille di 23 anni, litografo, e il giovane ventitreenne Ilario Zangrandi, fonditore, abitante in via Bacchiglione 11: essi hanno riportato ferite lacero-contuse, il primo alle mani e il secondo in più parti del corpo, guaribili in dieci giorni.

La «chauffeur», interrogato all'Ospedale, ha dichiarato che poco dopo Melegnano aveva ceduto il volante a uno degli amici, non si ricordava più quale: evidentemente, mentre tentava sagionarsi, non voleva addossare ad altri la responsabilità dell'accaduto. Pare che i quattro a Melegnano abbiano bevuto molto e nessuno fosse in condizioni di guidare un'automobile lanciata, per di più, a grande velocità.

Reduci da una festa nuziale
si fracassano rovesciandosi in un fosso

Padova, 14, notte.

Oggi nel pomeriggio, a due chilometri da Sarà, un'automobile con a bordo il direttore d'albergo Pietro Daniell di Arcadio, di 27 anni, da Arzignano, residente a Bournemouth (Inghilterra), che pilotava, e sua nipote Maria Buzzetti di Carlo, di 25 anni, è andata a urtare contro un platano, rovesciandosi quindi in un fosso. I due giovani furono soccorsi da alcuni parenti che seguivano in un'altra macchina. All'ospedale furono riscontrate al Daniell gravi contusioni al capo, una la frattura delle ossa del cranio e la commozione cerebrale; il suo stato è gravissimo. Alla ragazza sono state invece riscontrate due gravi ferite alla gamba sinistra, escoriazioni e contusioni multiple in più parti del corpo, giudicate guaribili in 12 giorni. I feriti erano reduci da una festa nuziale.

Tre investimenti a Genova

Genova, 14, notte.

Tre investimenti automobilistici sono da registrare nella giornata di oggi a Genova. Un pescivendolo, Giovanni Volpini, di anni 23, è stato investito in piazza Raibetta da un'automobile di proprietà del dottor Ghersi, riportando una ferita al piede sinistro. Il fattorino Felice De Vecchi, di anni 30, da Torino, in via Cairoli, è stato investito da un'automobile di proprietà del signor Federico Pignone e spaltato contro il marciapiedi. Egli è stato ricoverato all'Ospedale ferito in varie parti del corpo. Infine, in via Garibaldi, la trentacinquenne Assunta Chiappo, uscendo dal Municipio, veniva improvvisamente investita da un «taxi» e travolta. E' stata trasportata all'Ospedale con la commozione cerebrale.

Ferito a morte da tre ciclisti

Padova, 14, notte.

Il contadino Antonio Fusaro, di 58 anni, da Legnaro, ieri sera è stato investito da tre ciclisti, che percorrevano la strada a fortissima velocità. Il disgraziato cessava di vivere stamane all'ospedale, in seguito alla frattura della base del cranio. I carabinieri hanno tratto in arresto i tre investitori.

Motociclista contro un'automobile

Poggibonsi, 14, notte.

Stamane, in località Cedde, il motociclista Baruoci Dino, di anni 28, mentre si recava al lavoro in motocicletta, data la eccessiva velocità con la quale marciava, non potè scansare l'urto con una automobile che percorreva la strada in senso inverso. Il disgraziato venne sbalzato in un campo e riportò gravi ferite per cui fu ricoverato all'Ospedale in condizioni preoccupanti.

Biella, 14, notte.

Travolto da un'automobile, l'operaio Giovanni Bello, di 44 anni, da Pianezze, ha riportato contusioni e ferite alla spalla destra. Trasportato all'ospedale della nostra città, il Bello venne ricoverato.

SPORT
Le corse di ieri a Mirafiori

Alla presenza del solito pubblico di appassionati si è svolta ieri a Mirafiori la periodica giornata della riunione. Tempo bello, terreno buono.

La prima corsa è toccata ad Aristella, davanti a Zarka e Villa d'Este, mentre Orma rimaneva al palo. Le favoritissime Candia e Liviana erano prime nei Premi «Rivoli» e «Sambuy». Nel «Premio Fenestrelle» era Stella Radiosa che, dopo aver condotto tutta la corsa, resisteva felicemente all'attacco della favorita, Isola Bella, per vincere di una lunghezza e mezzo. Dietro, partita a quota di «outsider» nel «Premio Lyda», in direttura rimontava le tre avversarie per vincere di una incollatura, l'ultima corsa della giornata, il «Premio Lyda», che radunava il maggior numero di partenti, toccava a Caduceo, che conduceva da un capo all'altro. Ecco il dettaglio:

Premio Vigone, L. 5000, m. 1000 — 1. Aristella (46 ½, Scurzonelli di Sabbatini; 2. Zarka (48 ½, Vecanzoni, N.P.; Villa d'Este (60, Watkins), rimasta al palo; Ormea (49 ½, Corridori). Una lunghezza e mezza, due lunghezze. Totalizzatore: Pesd. L. 8,50, 5,50, 5,50; Prato, L. 11, 8, 5,50. La vincitrice invenduta.

Premio Mirafiori, L. 5000, m. 900. — 1. Candia (51, Scurzonli di Sorrentino, N.P.; Mandragola (56, Corridori; Colserano (54, Gabrielli). Una lunghezza. Totalizzatore: Peso, L. 7,50. Prato, L. 3. La vincitrice invenduta.

Premio Costa Ernesto di Sambuy (O. Bl., L. 20.000 ed una coppa d'argento al cavaliere del vincitore, data dal generale V. di Sambuy, metri 2000. — 1. Liviana (55, Lemaire Valsecchi di Marigliano Da Luca; 2. Ignazione (60, cap. Guidi, N.P.; Mormone (56, Ten. Passerini; 3. Liliana (53 ½, cap. Perrighi). Una lunghezza. Tre lunghezze. Totalizzatore: Peso, L. 8, 7, 16,50, Prato, lire 6, 6,50, 6,50.

Premio Fenestrelle, L. 5000, m. 1900 — 1. Stella Raniosa (43 ½, Margheri) di Castellini; N.P.; Isola Bella (56, Gabrielli; Brando (48 ½, Fanciulli). Una lunghezza e mezza, molte lunghezze. Totalizzatore: Peso, L. 10,50; Prato, L. 12.

Premio Orbassano, L. 5000, m. 1900 — 1. Dirce (57 ½, Saluceti di Ramberti; 2. Sensibile Giri (57, Corridori) N.P.; Italia Bella (56, Gabrielli); Wisa (50, Scurzoni). Una incollatura, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: Peso, L. 25,50, 16,50, 8,50; Prato, 28, 8,50, 7,50.

Premio Lyda, L. 6000, m. 2000. — 1. La Cadrice (59, Corridori) di De Santis; 2. Aposa (48, Scurzoni; 3. The Wake (52, Castelli). N.P.: Montorsola (47, Fanciulli; Galvanella (54, Gabrielli); Stoney (52, Scurzoni). Dieci lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore: Peso, L. 15,50, 9,50; 5; Prato, L. 28, 11,50, 6.

Le corse a Monza

Monza, 14, notte.

Premio Serio (L. 10.000, m. 2000): 1. Esturgeon; 2. Vladoar; 3. Vercelese. Quindici lunghezze, cinque lungh. Tot.: L. 8,50.

Premio Cremella (L. 3000, m. 1600): 1. Principe; 2. «Tremezzina»; 3. Mergi. Due lungh. e mezza. Tot. Pool: L. 17, 9, 8,50.

Premio Bernareggio (L. 10.000, m. 2000): 1. Sisina; 2. Nana; 3. Raph. Quattro lungh., una incollatura. Tot.: L. 12, 7, 6,50.

Premio Muggiò (L. 10.000, m. 1600): 1. Vercingetorige; 2. La Floriana; 3. Gallura. Mezza lungh., una incollatura. Tot.: L. 18, 9, 10,50.

Premio Villa San Fiorano (L. 10.000, m. 1200): 1. Usaro; 2. Armelia; 3. Armin. Una testa, dest-naso. Tot.: L. 34,50, 10,50.

Premio Concorezzo (L. 3000, m. 1200): 1. Clirio; 2. Sikur; 3. Bandolo. Una incollatura, cinque lungh. Tot.: L. 26.

Cavalieri italiani vittoriosi a Lucerna

Roma, 14, notte.

Il Comitato Olimpico Nazionale comunica:

Una squadra di ufficiali italiani militari dal tenente colonnello Amalfi, composta del capitano Cerboneschi e dei tenenti Olivieri e Valenzano, nel concorso completo d'equitazione testè disputatosi a Lucerna, secondo i programmi della prossima Olimpiade di Amsterdam, ha conseguito il primo premio precedendo le agguerrite squadre della Germania, della Svizzera, dell'Ungheria, e dell'Olanda. Al generale Airoldi di Robbiate, presidente della Società italiana del cavallo da sella, ed ai tenenti colonnello Amalfi che gli davano notizia della vittoria in quale conferma l'eccellenza dei nostri cavalieri, l'on. Ferretti ha comunicato che agli ufficiali vittoriosi è stata assegnata la grande medaglia olimpionica, come segno di riconoscenza, dello sport nazionale.

Riunione atletica a Torino

L'Ente sportivo provinciale della Federazione Fascista Torinese, che sotto la direzione del presidente comm. Luigi Rossi, mira alla realizzazione di numerose opere di educazione fisica ha organizzato per domenica pv. corrente allo Stadio militare una riunione d'atletica leggera. La gara sarà divisa in due gruppi. Il primo consterà di corse piane (metri 100, 400, 1000 staffetta 4 × 100, di salto in alto, in lungo, con l'asta, e di lanci del disco, del giavellotto, e del peso). Il secondo di corse piane (100 m. e 4000 m.) e sarà esclusivamente riservato agli Avanguardisti. La riunione approverà dalla F. I. A. L. avrà inizio con qualunque tempo alle ore 15,30. Chi desidera più particolareggiate notizie sulla modalità e i premi di essa potrà rivolgersi alla Società Ginnastica, via Stagnoni, 11.

Il campionato piemontese
di lotta greco-romana

L'Unione Sportiva Atalanta indice ed organizza nelle sere del 16 e 17 luglio nei locali dell'A. P. T., piazza Castello angolo via Accademia delle Scienze, il campionato regionale di lotta greco-romana. Possono partecipare tutti gli affiliati alla F. A. I. della giurisdizione alcuna Piemontese e saranno accettati gli atleti tesserati. La pesatura avrà luogo nei locali dell'A. P. T., il 16 luglio iniziandola alle ore 16 e terminerà alle ore 18. Gli assalti incomincieranno alle ore 21. Le iscrizioni fissate in L. 1 per concorrente si chiudono sabato 15 luglio alle ore 24.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il segretario generale dei Sindacati, cav. Rocca e l'amministratore cav. rag. Pietrasanta poco fa ricevuti dal sottosegretario on. Bottai, che si è compiaciuto per l'efficienza del sindacalismo locale e per la cordialità di rapporti tra le varie organizzazioni economiche alessandrine.

A 6 anni e 6 mesi di reclusione è stato condannato il muratore Francesco Gilardenghi imputato di furto di tracciuoli.

DA ASTA

Precipitato in un burrone, a Perlo, la contadina Cristina Maria, d'anni 50, che stava tagliando il fieno in una località rocciosa dominante l'abitato di Marine, si è fratta gravemente. La povera donna è stata ritrovata agonizzante dai propri famigliari dopo alcune ore.

DA BIELLA

Dieci cercatori di frodo, sono stati denunciati dai carabinieri di Masserano, che in questi giorni hanno intensificato la vigilanza sui torrenti.

Arrestato in un pantalone di grado dottore, il bambino Enock Luigino, di anni uno e mezzo, si è gravemente ustionato al volto e agli arti superiori. Venne ricoverato all'ospedale in grave stato.

Tintura di isole invece di tintura di rabarbaro, ha ingoiato per sbaglio la venticinquenne Renata Barbera, che è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Ferendo untisi al volto e alle mani, ha riportato il meccanico Barbera Egidio, di 42 anni, per lo scoppio di una macchina a benzina. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

DA CUNEO

Ignoti, penetrati negli uffici adibiti alla redazione delle carte d'identità, in Municipio, hanno rubato, da un cassetto, scassinandolo, circa 800 lire in denaro.

Dall'esame di commissione è stato assolto dal tribunale di Cuneo il signor Aime Giovanni, già ricettore del dazi della città con oltre 25 anni di servizio. Difesa avvocati Panlini e Berardengo.

DA CASALE

Imputato di furto di L. 2400 rubate in due riprese in danno di suo zio, certo Giuseppe Raffaldi di Madia Locatellina è stato condannato dal tribunale alla reclusione per un anno, 4 mesi, 10 giorni e un sesto di segregazione cellulare.

Tintura di iodio invece di tintura di rabarbaro, ha ingoiato per sbaglio la venticinquenne Renata Barbera, che è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

Ferendo untisi al volto e alle mani, ha riportato il meccanico Barbera Egidio, di 42 anni, per lo scoppio di una macchina a benzina. E' stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

DA CUNEO

Ignoti, penetrati negli uffici adibiti alla redazione delle carte d'identità, in Municipio, hanno rubato, da un cassetto, scassinandolo, circa 800 lire in denaro.

Dall'esame di commissione è stato assolto dal tribunale di Cuneo il signor Aime Giovanni, già ricettore del dazi della città con oltre 25 anni di servizio. Difesa avvocati Panlini e Berardengo.

DA CASALE

Imputato di furto di L. 2400 rubate in due riprese in danno di suo zio, certo Giuseppe Raffaldi di Madia Locatellina è stato condannato dal tribunale alla reclusione per un anno, 4 mesi, 10 giorni e un sesto di segregazione cellulare.

DA TORTONA

La Società Corale Di Castellar Ponzano, col concorso della Corale Sindacale di Novese di Novi Piemonte, sotto la direzione dell'avv. Paolo Tosino, ha eseguito scelta musica di Perosi, Cicognani, Mascagni, Rota, Pegolla, Gluck ed altri, in due concerti ed esecutori religiose cui erano presenti le autorità e grande folla.

Il Dopo lavoro ferroviario è stato inaugurato con discorsi del presidente on. Gigi Testa, sottocapo stazione, e del cav. dott. Alberto Garaventa, con l'intervento di tutte le autorità e della gerarchia ferroviaria.

DA CAVOUR

Ferito da un cubetto di carbone, l'operaio Giuseppe Delfino, di anni 44, addetto al Cementificio

CRONACA CITTADINA

I neo-campioni del calcio

La storia del Club «granata»

Il Torino Football Club ha festeggiato l'altro ieri con un riuscitissimo banchetto il successo riportato dai suoi giuocatori nel Campionato Italiano.

Banchetto riuscito, e festa a cui hanno partecipato autorità governative, cittadine e sportive accanto a tutto un piccolo esercito di soci nuovi ed anziani e ad una larga rappresentanza della cittadinanza. Le autorità frammischiate agli umili, i giovani accanto ai vecchi, il tutto unito e accomunato da un unico sentimento di entusiasmo e da un solo senso di grande e profonda soddisfazione per la vittoria dei colori cittadini: questa la simpatica caratteristica della festa.

I giovani accanto ai vecchi. Era logica la soddisfazione, e così legittima la gioia per il presente, che il passato venne messo un po' in seconda linea. Appena se ne parlò, con un accenno vago e poco preciso. Eppure la vittoria ottenuta dal Torino assurge appunto ad un significato suo particolare perchè essa rappresenta il coronamento di uno sforzo lungo e costante — uno sforzo di pretto carattere piemontese — che copre tutta una serie di anni.

E' tutta una pagina di vita torinese che il successo ottenuto quest'anno viene a mettere in luce. Una pagina ignota ai più, che le origini risalgono a tempi in cui lo sport era circondato dal più sereno ed olimpico disprezzo che sia dato di immaginare, ma una pagina di grande interesse.

Sotto il suo nome attuale, Torino Foot-ball Club, la Società che ha vinto il Campionato d'Italia ha una anzianità che finirà al dicembre del 1926: 20 anni e nemmeno quindi. Ma le origini vere degli attuali «granata» sono ben più remote. Fu nel 1897 che, auspice il Duca degli Abruzzi, il ginoco cominciò a prender piede a Torino. I pochi entusiasti fondarono in quell'epoca un «Internazionale Foot-ball Club». Il pubblico che guardava con sguardo attonito all'attività di quasi calciatori dell'età della pietra italiana, chiamava questa Società, il «Club dei Nobili», appunto per l'appartenenza dei suoi soci a famiglie della migliore aristocrazia torinese.

Nel 1899 il «F. C. Internazionale» si scinse e si trasformò in «F. C. Torinese». Giallo e nero erano i colori della nuova Società, che ricevette nuova vita da una vigorosa iniezione di sangue straniero. Al «Torinese» convennero infatti i numerosi inglesi che a quel tempo vivevano a Torino come impiegati di grandi ditte: basti a ricordare fra tutti il nome di quella che fu una delle personalità più note del tempo, Kilvin di Nottingham. Sono di quei tempi i primi pasti della falange dei De Fornex, Debernardi, Zuffi e di tanti altri che, nei primi a Torino, godevano di qualche popolarità sportiva.

Verso la fine del 1902 il F. C. Torinese si scioglie. Emigrazioni di giuocatori e scissioni a lotte interne ne minavano l'esistenza. I pochi soci rimasti si riunirono una sera del dicembre di quell'anno in un noto ristorante di Piazza Solferino, e fondarono l'attuale Foot-ball Club Torino. Colore sociale fu il granata.

Data da quel tempo la lotta della Società concittadina per la conquista del titolo di Campione d'Italia. Dieci volte resa giuoco ed un nonnulla dal successo e dieci volte la sorte si divertì ad allontanarla dalla sua mano entusiasta, i casi, i contrattempi più strani ed inattesi che si possano concepire. Un anno il Campionato fu perso per un pallone sfuggito di mano al portiere granata sul vecchio malfido campo della Andrea Doria di Genova. Una altra volta un calcio di rigore subito dal Piemonte F. C. sul vecchio terreno di Villa Ramon pose fine ai sogni speranze. Recentemente ancora, una inopinata sconfitta ad Udine tolse i granata dalla lotta. Perfin la guerra volle mettere lo zampino. Nel maggio 1915 infatti, il Torino giuntava alle finali dopo una stagione magnifica di contrasti e di constanza. Il Genoa era il favorito: esso venne liquidato sul vecchio campo di Corso Sebastopoli per 6 ad uno. Era il successo a portata di mano. Alla vigilia dell'incontro di ritorno a Genova, quello che doveva decidefinitivamente la via alla vittoria, il 24 maggio, scoppiava la guerra all'Austria, ed il Campionato veniva sospeso.

E' quindi più che legittimo il sospiro di sollievo con cui gli innumerevoli sostenitori dei colori «granata» hanno salutato il successo quest'anno finalmente ottenuto. Il Torino cominciava già a farsi la fama di società che il titolo lo sfiorava ogni volta, ma non lo raggiungeva mai: la eternamente predestinata ai secondi posti. Ed anche se l'affermazione è stata ottenuta per il tramite di uno di quei «calci di rigore», a cui sono un po' collegati gli elementi sono a fortuna, la cosa non può mancare di assumere il valore di una specie di compenso e di messa a punto della situazione da parte della sorte.

L'anziana, l'anzianissima Società concittadina, che è nota anche all'estero per i suoi viaggi al Brasile, in Francia, in Svizzera, in Spagna, dove essa ha diffuso e tenuto alto il nome di Torino, conta attualmente i soci non più a centinaia, ma a migliaia, e possiede uno dei più ampi e moderni campi d'Italia. La salda organizzazione sua si basa quindi sulla esperienza di anni.

Il Torino ha rilevato il titolo di Campione d'Italia dall'altra Società concittadina, la Juventus, che lo strappò a sua volta a quello stesso Bologna che fu quest'anno l'avversario più accanito e valoroso dei granata. Si tratta quindi di un passaggio di mano, per il tanto ambito scudetto tricolore, con permanenza in Torino. E l'augurio che i presidenti delle due Società concittadine, Torino e Juventus ebbero a scambiarsi l'altra sera, che, sulla maglia granata o su quella bianco-nera, esso rimanga a lungo nella capitale piemontese, non può non trovare consenzienti tutti gli sportivi torinesi.

VITTORIO POZZO

Al giocatore ungherese Hirzer che lascia l'Italia dopo aver dato ai nostri pubblici calcistici lo spettacolo di un gioco personalissimo, veloce, elegante e corretto, gioco che gli valse l'epiteto di «gazzella» e che non sarà facilmente dimenticato, la direzione del F. C. Juventus offre un banchetto d'addio, libero ai soci ed ai simpatizzanti, che si svolgerà mercoledì prossimo 20 corr. Adesioni e maggiori informazioni presso la segreteria ed i ritrovi del Club.

Inquilini e padroni di casa

La serie delle sentenze

Trecento ricorsi nuovi contro un centinaio ritirati. Proseguono le udienze in Pretura, e notato il fatto che un discreto numero di postulanti non si presenta all'appello, rinunciando così alla causa intentata, ieri all'udienza dell'avv. Casana gli abbandoni furono 22.

Elenchiamo le sentenze pronunciate l'altro ieri, 13 luglio:

Mazza Guglielmo contro Giovanni Golzio: bottega, retro, una camera abitazione, via Barcelli, 10; da L. 2500 ridotte a 2400.

Arduino Rina contro Fallcita Trenchiero: 3 camere, via della Rocca, N. 25; da L. 250 mensili a 156.

Benedetto Giovanni contro Bortone Marianna: 1 camera, via Lanzia, 18 (Madonna di Campagna); da L. 80 mensili a 58.

Bergamaschini Teresa contro Dorato Ferdinando: 4 camere abitazione e negozio, via Garibaldi, 37; da L. 14,000 annue a 10,954.

Donetto Rosa contro Cantore Ing. Ferdinando: 3 stanze abitazione e magazzini, via Franco Bonelli, N. 3; da L. 150 mensili a 140.

Brusa Francesco contro Berta Giuseppe: 2 camere, piazza Giulio, N. 8; da L. 100 mensili a 100.

Chiarnella Rosina contro Bogliani: 5 camere, via Stellaria, 3; da L. 975 trimestrali a 828,75.

Conti Aldo contro Vola Adelina: 3 stanze, via Luchino Manara, N. 19; da L. 1120 trimestrali a 750.

Rita Costa contro Lagne Giorgio: 3 camere, corso Napoli, N. 56; da lire 3000 annue a 2400.

Gina dott. Stefano contro Stella cav. Luigi: 8 stanze, corso Antonelli, N. 30; da L. 750 trimestrali a 634.

Macchiatta Rolandini Attilio contro fratelli Novo: 4 camere, via Montevecchio, N. 4; da L. 3500 annue a 2400.

Maufredi Mario contro Ariato Lorenzo: 5 stanze, corso Pune Mosca, N. 18; da L. 200 mensili a 140.

Marabese Giovanni contro Ceresar Arturo: 1 camera, corso Tortona, N. 6; da L. 65 mensili a 40.

Ongarelli Amalia contro Lisa Pietro: 1 camera, corso Casale, 104; da L. 100 a 40.

Paselli Caterina contro Monti Vittoria: 2 camere, via Sesia, 29; da L. 240 a 200.

Pellazzi Francesco contro Ansaldo Giuseppe: 2 camere, via Vittorio Amadeo, N. 17; da L. 135 mensili a 60.

Pizzardo Francesco contro Cravario Teresa: 5 camere, via S. Donato, N. 1; da L. 4000 annue a 2200.

Porzio Giuseppe contro Virginia Antonia: 2 camere, strada Moncalieri, 94; da L. 250 mensili a 170.

Righetti Giorgio contro Lupo Leandro: 1 stanza con retro, una macelleria, via Martinlana, 7; da L. 375 trimestrali a 300.

Rosato Giuseppe contro Saraceo Cristina: 3 camere abitazione e negozio, via Juvara, N. 23; da L. 10,000 annue a 7800.

Scapolla Romolo contro Borsil Silvano: 2 camere, via Principe Tommaso, N. 46; da L. 800 trimestrali a 324.

Spinelli Agenor contro Ricaldoni: 2 camere, via Chiusella, N. 7; da L. 150 mensili a 130.

Alasia rag. Cesare contro Eredi Mondino: 4 camere e accessori, via Torino, N. 4; da L. 2000 annue a 1700.

Cracolici Antonio contro Chiesa Carlo: 1 camerata ammobigliata, via Roma, N. 8; 90 mensili. Confermata.

* * *

Nel dare la sentenza del Pretore per il ricorso del signor Eligio Pava contro il cav. Michele Alasia, via Tiziano, 23, fu riportata la cifra di 4500 come ridotta a lire 2160. L'affitto era invece di lire duemilaquattrocento e fu ridotto a 2150, cioè del 10 %, come il proprietario stesso aveva già proposto all'inquilino.

— Un caso singolare è occorso al signor Simon Chiaffredo, che era ricorso al Pretore contro la proprietaria, Maria Martinetto. Egli pagava sano-guerra lire 16,50 per due camere ed attualmente 250 mensili. In questi giorni egli si accordò con la proprietaria sulla cifra di 10 lire mensili, e le mandò un vaglia, che la signora Martinetto ritirò. Senonchè, venuto il giorno di udienza (mercoledì), la signora si presentò al Pretore, mentre il signor Simon, — persuaso che tutto fosse aggiustato, — non compariva. E in una assenza il Pretore accordò la riduzione da 3000 annue (250 mensili), a 1560 (130 mensili). Il signor Simon si riserva ora di procedere contro la proprietaria per inadempienza dei patti concordati.

La truffa con l'alloggio

Tale Felicita Rontis, di 65 anni, abitante in via Villafranca n. 68, trovandosi ad avere bisogno di alloggio, entrò in trattative con certa Teresa Ferrero la quale era desiderosa di lasciare il proprio. Le trattative condussero alla firma di un accordo mediante il quale la Rontis rilevava, per la somma di 3750 lire l'alloggio della Ferrero, il padrone di casa era informato della cosa, secondo l'affermazione dell'inquilina uscente, ed aveva accettato la sostituzione. Soddisfatta di aver trovato finalmente una casa, la Felicita si presentò il giorno stabilito per prendere possesso dell'alloggio, ma con sua sorpresa si vide respinta dal padrone, che non aveva mai autorizzato la Ferrero a cedere i locali. Chiarita la cosa personale di essere stata abilmente truffata, la Rontis si presentò al commissario di S. Paolo e denunciò ogni cosa. La Ferrero è ricercata.

Patronato pro «Deficienti e tardivi»

Sotto l'alto patronato del Principe Umberto, il Patronato torinese per l'educazione dei fanciulli deficienti psichici e dei tardivi delle prime classi elementari, allo scopo di svolgere sempre più e sempre meglio la sua umanitaria missione, intende promuovere l'istituzione e l'incremento di una speciale scuola per i fanciulli deficienti, e di conseguenza la preparazione adatta e specifica degli insegnanti. Perciò, sotto gli auspici di detto Patronato, il R. Provveditore agli studi ha indetto un «corso preparatorio per l'abilitazione all'insegnamento dei deficienti», corso che si aprirà il 1.o agosto p. v. presso l'Istituto Marro, via Villa della Regina 22, e si chiuderà il 15 settembre. Per favorire il funzionamento di detta iniziativa si stanno raccogliendo adesioni e fondi fra la cittadinanza e gli Enti pubblici e privati. Col versamento di lire mille si è socio fondatore, di lire cinquecento socio benemerito, di lire trecento socio perpetuo ed è socio effettivo chi versa lire dieci per un impegno triennale. Il Patronato pro-deficienti e tardivi confida che cittadini ed Enti, apprezzandone lo scopo altamente umanitario, concorreranno all'appoggio morale ed economico tanto necessario affinchè detto scopo possa essere raggiunto.

Dizioni dialettali ai soldati

Sabato alle ore 16 il cav. Gandile Miotti terrà l'ultima sua dizione di versi in tutti i dialetti d'Italia ai soldati del Centro controaerei di Rivoli, a coronamento delle altre otto dizioni tenute ai vari Gruppi militari di Torino, Pinerolo e Venaria. Queste riunioni, autorizzate dal Comando della Divisione Militare, hanno avuto tra i soldati un vivissimo successo.

Il raid fluviale Torino-Milano
Le prime tappe

Gli avanguardisti della Legione Carlo Alberto compivano mercoledì la prima tappa del loro raid, giungendo in territorio palazzolese con due ore di anticipo sull'orario previsto. Li attendevano sulla riva del fiume il comandante della Legione dott. Canepa e tutte le autorità di Palazzolo, che facevano trasportare in paese i canottieri in automobile. All'entrata del paese erano schierati, oltre a numerosa folla, tutti gli avanguardisti palazzolesi. Il loro comandante dava il benvenuto ai giovani colleghi di Torino offrendo un bel mazzo di fiori al C. S. cav. Grammatica che rispondeva con un commosso abbraccio. Veniva offerto poi ai baldi canottieri un primo rinfresco. Quindi si formava un lungo corteo che si recava al monumento dei caduti, dove gli avanguardisti deponevano numerosi mazzi di fiori avuti in dono. Essi si recavano infine, ospiti del Fascio, all'albergo. Alla sera veniva ancora loro offerto un grandioso ricevimento alla sede del Fascio, allietato dalla banda locale. Parlava ai giovani con commosse parole il podestà di Palazzolo al quale rispondeva a nome degli avanguardisti il prof. Canepa.

Cassolo, 14, notte.

La rappresentanza torinese della 253.a Sezione Avanguardisti, che sta compiendo il «raid» fluviale Torino-Milano, è giunta puntualmente allo scalo pontieri di Casale, dopo aver vinto brillantemente le difficoltà incontrate nel percorso a monte di questa città. Accolsero festosamente i giganti torinesi gli Avanguardisti di Casale, col capo-manipolo di Bacco, il centurione Luciano Imerici, in rappresentanza della Milizia, e la presidenza della Canottieri Casale.

La comitiva, scortata da due imbarcazioni di Avanguardisti fino a Valenza, è ripartita alle ore 14,30.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa infortuni agricoli

Si è riunito di recente il Consiglio di amministrazione della Cassa mutua infortuni agricoli Torino-Cuneo, che, in seguito alle elezioni dei delegati circondariali veniva a sostituirsi al vecchio Comitato esecutivo. La riunione ha dato occasione di viva simpatia da parte di tutti i consiglieri presenti al dott. Paolo Thaon di Revel, presidente uscente, che, dopo di essere stato il benemerito promotore della Cassa, aveva dichiarato di voler lasciare la presidenza, per le sue molteplici occupazioni. Con unanime votazione vennero eletti a presidente l'ing. Vincenzo Fontana, a vice-presidente il comm. dott. Andrea Cravino e l'on. avv. Carlo Alberto Quilico.

Consiglieri dello Mutua designati dai delegati circondariali, sono i signori: dott. Paolo Thaon di Revel; on. avv. Carlo Alberto Quilico; prof. conte Carlo Righini di S. Albino; conte Eugenio Asinari di Bernezzo; conte Gabriele Micheletti di S. Martino; comm. Luigi Peirano Zavattaro; gr. uff. Giovanni Volli; ing. Vincenzo Fontana; e dalle rappresentanze dei lavoratori agricoli i signori: comm. dott. Andrea Cravino; dott. rag. Bonino Antonio; dott. Balzardi Pompeo; signor Piana Renato.

La festa nazionale francese

Per la ricorrenza della festa nazionale francese, il console generale, comm. Morawiecki, ha ricevuto ieri la colonia francese, una larga rappresentanza dei consoli delle altre Nazioni ed una delegazione della Lega franco-italiana. Durante il ricevimento hanno pronunciato patriottiche allocuzioni, improntate a sentimenti di viva simpatia verso l'Italia, il console e il comm. Daubrée, presidente della colonia francese. Alla sera ha avuto luogo un banchetto, organizzato dai signori Goulon e Levelly, con intervento di tutta la Colonia.

L'esodo verso il mare e i monti

L'esodo dei torinesi non ha ancora toccato il massimo, come negli anni scorsi a quest'epoca si era verificato. Qualche giornata piuttosto fresca, alcuni temporaloni, che per un po' di tempo hanno seguitato a rimandare i quattro punti cardinali del cielo, non bastati a trattenere una gran parte di coloro che avevano già decisa la partenza. Una sferzata di caldo, come quello delle ultime quarantott'ore e la città comincierà a spopolarsi. Triste cosa per quelli che vi devono rimanere e che la prima metà del mese di luglio aveva in certo qual modo lusingati, tutta pervasa com'era di brezze improvvise, quasi primaverili.

I viaggiatori che hanno invaso in maggior numero la stazione di Porta Nuova sono stati fino ad ora i bersaglieri manifoli alle varie Colonie marine. Le partenze si sono susseguite quasi ininterrottamente per quindici giorni consecutivi, e in un solo giorno ben 340 frugolini hanno preso posto nei treni diretti verso la Liguria. La prima infornata sta ora per ritornare ed ora in pubblica beneficenza ne allinea altri drappelli, che andranno a sostituire i posti dei compagni tornati in città «dopo la cura». Gran bello spettacolo quello di un treno che, zeppo di passerini appena appena usciti dal nido e cinguettanti d'allegria, si dirige verso il paese del sole e dell'azzurro.

Il movimento più imponente a Porta Nuova è stato dunque costituito dagli ospiti delle Colonie, se non si tiene conto di quello di ogni sabato e di ogni domenica sera, quando partono ed arrivano gli alpinisti e gli sciatori, che vanno a cercarsi il refrigerio di un piccolo nevaio persistente nell'ombra di qualche valloncello.

Alla fine di questa settimana comincerà la partenza in grande stile degli adulti. A Porta Nuova sono stati assunmati alcuni treni per la circostanza, e il personale, «pronto al fuoco», aiuterà a più fermo l'assalto della moltitudine che va a godersi il riposo di un anno di lavoro. Ci sono anche fra coloro quelli che... non hanno lavorato affatto, ma, beati loro, sono proprio quelli che riescono a riposarsi più di tutti.

Il pubblico, il lettore, è sempre curioso delle statistiche, che si leggono in fretta e danno immediatamente l'idea di quello che si vuole sapere. Un numero, in certi casi, sostituisce magnificamente la parola, è più espressivo di ogni frase, più pittoresco di qualunque descrizione. Se si potesse, si riderebbero anche le cifre il sentimento, l'amorino, l'amore, come già si riduce in cifre precise il rendimento del lavoro umano. E noi, per accontentare il più rapidamente che ci sia possibile il giusto desiderio del pubblico, daremmo ben volentieri il numero sempre crescente delle partenze giornaliere se la tabella del movimento fossero già al completo, o per lo meno tali da poter stabilire dei termini di confronto. Ma, come abbiamo detto, l'esodo è appena cominciato.

Tanto per mettere una goccia d'amaro nel dolce calice dei parenti (oh l'invidia!) diremo che i vagoni che il capitano nella prossima settimana — se l'ondata del caldo non decresce — saranno roventi e che l'amministrazione Ferroviaria ha vietato rigorosamente, sotto pena di ammenda, di fabricare «le vele». Le vele, per quelli che non lo sapessero ancora si costruiscono spingendo fuori dal finestrino, con un bastone, le tende degli scompartimenti. Con un tale metodo si stabilisce naturalmente una piacevole e anche abbondante ventilazione. C'era però un guaio; a furia di voler perfezionare le vele la fantasia creatrice dei viaggiatori non si fermava neppure davanti al sacrificio della tenda. Dove non c'era un buco se ne praticava uno... artificiale per di ricarci dentro magari la punta ferrata dell'alpenstock, si tagliava, si ricuciva, si lardellava la stoffa, si inaglavano con colonli dei punti d'appoggio, si facevano delle scannellature nelle cornici dei vetri, insomma, in ogni modo, si riusciva a implantare una «manica a vento» al buon funzionamento della quale si immolava... il materiale delle Ferrovie. Un'ordine draconiano ha ugualato di netto la strada a questi... iniziative personali. Chi va in montagna, chi va al mare è giusto che paghi con un piccolo sacrificio la sua felicità di un mese.

La prossima settimana dunque quelli che rimarranno a Torino avranno la consolazione di sapere il numero preciso di coloro che ne sono partiti e possibilmente diremo anche delle varie e complicate sofferenze alle quali si sottopongono in questa stagione. La via del paradiso è sempre un pochino disagevole: quella dell'inferno invece è lastricata... come lo sono le strade della città, quando il selciatore punta la sua colonnina verso i trentacinque e i quaranta. Allora sarà il tempo delle statistiche e il lettore bocchegginte preferirà certamente gettare lo sguardo affannato sul leggero e conciso arabesco dei numeri che non su un pesante periodo di buona prosa, uso «mattone».

L'Opera delle Colonie alpine e marine

Il Comitato fascista per le Colonie alpine e marine ha anche quest'anno affermato in modo magnifico la sua ragion di essere, inviando ai mare ed ai monti un numero complessivo di ben 800 bambini, così distribuiti: 70 bambini a Pragelato; 100 bambine ed maggiorenne «piccole italiane», a Savona; 25 bambine ad Albissola Marina; 50 bambini a Massa; 50 bambine a Averino e 30 bambini a Chiavari. Questo il primo scaglione, già partito nella prima settimana del mese.

Nell'entrante agosto si avranno le seguenti partenze: 120 bambini saranno ripartiti tra Savona ed Albissola; 50 bambine saranno mandate a Ventimiglia ed altre 150 a Chiavari. In montagna avranno destinazione 40 bambini (Valpelitna) e 40 bambine per Andrate.

* * *

La colonia marina infantile «Charitas»

Anche quest'anno i piccoli ospiti degli Istituti «Charitas», (via Bandisano, N. 21), partiranno per i bagni di mare nella Colonia propria, che quest'estate ha sede in Monte Rosso (Spezia).

L'allacciamento tramviario
Torino-Mirafiori-Stupinigi

I dirigenti dell'Ente nazionale delle Città-Giardino sono stati ricevuti ieri dal Vice-Podestà, conte ing. Alessandro Orsi, al quale era stata prospettata la necessità di congiungere con mezzi più rapidi e più sicuri il centro di Torino con Mirafiori e Stupinigi. Il conte Orsi ha assicurato come, dopo esame tecnico particolareggiato, la nuova tramvia Torino-Mirafiori-Stupinigi, con diramazione verso Orbassano, allacciera direttamente Porta Nuova alla Città-Giardino di San Francesco, e sarà un fatto compiuto entro il primo semestre del 1928, per cui dal Comune si potranno studiare speciali facilitazioni per le famiglie che andranno ad abitare nei nuovi edifici di Mirafiori.

I dirigenti dell'Ente Nazionale delle Città-Giardino, segnalano ai soci la rapida e proficua soluzione dell'annoso problema, felicemente superato, mercè l'energico intervento dei Magistrati preposti alla nostra civica Amministrazione.

Seguendo la Cronaca

«SATURNIA»
la più grande e veloce Motonave del Mediterraneo
è l'unica nave per l'America del Sud, che tocca un porto francese (Marsiglia) dove i treni speciali da Parigi conducono lungo bordo i passeggeri, in modo da evitare le solite noie di trasbordo e le soste negli hôtels, con grande risparmio di spese.
Le prenotazioni per il viaggio inaugurale, che si inizierà il 21 settembre, si ricevono presso l'**Agenzia Cosulich**, via XX Settembre, 4, oppure presso l'Ufficio **Viaggi Alessandro Porta**, Galleria Nazionale.

La paglietta dei Campioni d'Italia
La Moda più recente del cappello di paglia a nastri multicolori ha dato occasione alla rinomata **Cappelleria Rogna** di lanciare il tipo «grappia», in omaggio ai **F. C. TORINO** campione assoluto d'Italia 1926-1927.

Jonni, Balocchi, Lilonnetti, ecc., non indugiatevi a adottare tale novità, che desta l'ammirazione dei loro numerosi supporters. I quali, in gran parte, sono ora in... pagliuola. **REGNA** da buon sportivo continuerà ancora per alcuni giorni a vendere nel negozio di *Corso Vittorio Emanuele*, 70, ai prezzi di L. 15 e L. 28 onde tutti possano adottare la paglietta granata!!

I TESSUTI PER LA CAMPAGNA
Seterie, volles, imprimés, cotonerie, mussole lane, maglie lana a spugne, accappatoi, da
GRIFFA-CAVAGNINO-MAGGI
Via Garibaldi, 15, *ang. via Mercanti*
Il più grandioso assortimento a prezzi molto fortemente ribassati.

Del 10 e 15 per cento
ha ribassato tutti i
MOBILI
la fabbrica **Actis-Dana Antonia**, di via Issiglio, 26 (Borgo San Paolo — Capolinea tram n. 5). Prezzi già di straordinaria concorrenza.

CRAVATTE EXTRA CHIC
da **Fernicone**, via Pietro Micca, 10.

Concorso a borse di studio per orfani di guerra

Con i fondi concessi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'Opera Nazionale per l'assistenza degli orfani di guerra bandisce un concorso nazionale per l'assegnazione di borse di studio in favore di studenti orfani di guerra. Il concorso è aperto a tutti gli orfani di guerra d'ambo i sessi, che nell'anno scolastico 1926-27 abbiano frequentato scuole medie (classiche e magistrali) o le università e gli istituti di istruzione superiore. Sono esclusi gli orfani iscritti nelle scuole complementari e negli istituti tecnici e commerciali o d'altre scuole speciali, per le quali provvedono l'Ente nazionale del Commercianti, la Fondazione nazionale industriale per orfani di guerra od altre istituzioni. Le borse avranno la durata di un anno, ma potranno essere confermate per l'anno successivo, a giudizio della Commissione, sempre che gli orfani abbiano frequentato regolarmente la scuola e superato nella prima sessione gli esami prescritti per l'ammissione alla classe superiore. Entro il 31 luglio corr. dovranno pervenire le domande di rinnovazione e di assegnazione di borsa di studio, corredate dei prescritti documenti in carta semplice, alla Segreteria dell'Opera Nazionale per l'assistenza scolastica degli orfani di guerra, Roma (119), via Università, 10, preferibilmente per mezzo delle R.R. Prefetture. Per informazioni rivolgersi alle Segreterie dei Comitati provinciali per gli orfani di guerra.

Negozi chiusi per gli affi prezzi

Il Podestà ha ordinato la chiusura per due giorni dei seguenti esercizi, per vendita di marci a prezzi superiori a quelli fissati: Migliasso Guglielmo, commestibili, corso Moncalieri, 174; Gamba Umberto, commestibili, via San Paolo, 18; Aconsolle Francesco, commestibili, corso Dante, 42.

Il passo dell'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa Torinese mette in vendita oggi 15 luglio, nei suoi spacci di Porta Palazzo, via Madama Cristina e Piazza Bodoni, pesce fresco chiamo giunto nella notte, nelle seguenti qualità: Nasello e pesce da taglio da L. 8 a L. 10 il Kg.; pesciolli, seppie e calamai a L. 6 il Kg.; triglie di mare a L. 5 il Kg.

La vacanza della «Primula»

«La Primula» — la benefica istituzione di corso Vittorio, 91, che con la vendita di oggetti artistici appartenenti a famiglie decadute, è di sollievo a molte povertà vergognose — prende anche quest'anno la sua vacanza estiva: chiuderà sabato per riaprire a metà settembre.

Annega durante il bagno

Alle ore 15,45 numerosi giovanotti prendevano un bagno nel Po, in regione Filonetto, nei pressi del ponte in legno. Uno di essi fu visto ad un tratto boccheggiare e scomparire sott'acqua. Esperti nuotatori cercarono invano il disgraziato, il quale, solamente un'ora dopo venne ritrovato in vicinanza del secondo pilona del ponte dal muratore sardonnaio Pirro Pietro Raspini di Domenico, di anni 31, abitante in via Vicenza 25. Il Raspini, aiutato da un barcaiuolo, trò a galla il cadavere e lo portò sulla riva destra del fiume. L'Arma dei carabinieri della stazione Barriera di Piacenza si portò sul posto contemporaneamente al un medico municipale. Dopo le formalità medico-legali, la salma dell'annegato, identificato per Giuseppe Gianmone, dell'apparente età di 25 anni, venne inviata alla camera mortuaria degli istituti di medicina legale al Valentino.

La disgrazia d'un maestro di musica

In corso Casale il maestro di musica Alessandro Rizzone di 50 anni, abitante in corso Vittorio n. 92, mentre percorreva il cavalcavia in bicicletta, essendo la strada in riparazione, venne investito a una svolta dal tram della linea 21. Raccolto da passanti, venne trasportato all'ospedale S. Giovanni dove fu dott. Andreoli gli riscontrò la frattura di alcune costole, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Il padre e il figlio

Abbiamo pubblicato che certo Gachet Claudio si era recato all'ospedale San Giovanni per essere medicato di alcune leggere ferite, interrogato dall'usciere di servizio il Gachet dichiarò che era stato picchiato da suo figlio Vittorio. Ora questi smentisce la versione data dal padre e dichiara di non averlo percosso. Questi, anzi, ha abbandonato la famiglia da tempo.

La scomparsa d'un giovanetto

Da sabato scorso manca dalla sua abitazione, in via San Domenico 34, un giovanetto di 17 anni, Giovanni Angiletti, che non ha più dato notizia di sè. E' alto, magro, pallido, con capelli castani; veste un abito grigio-ferro con cannella nera a pois bianchi. La famiglia si raccomanda vivamente a chi potesse fornire qualche informazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIBALDI (Comp. d'operette Ines Lidelski) — Ore 22: «La principessa della Czarda» di Kalmann.
MICHELOTTI: Ore 21: Riv. «Pasolino d'oro».
MAFFEI — Ore 21: Varietà, Ore 24: Dancing.
KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi partite.
«LA QUADRIENNALE» — Palazzo Esposizioni delle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Cinematografi

ODEON — «Giovanotto, lei piace!». Interprete Johnny Hines. Comici brillantissimi.
AMBROSIO — «Gigli di selva». Interprete Corinne Griffith. — (First-National).
VITTORIA — «Il canto della sirena». Interprete Dorothy Dalton.
ROYAL — «Zia di sbarco». R. Valentino.
ITALIA — «Il tesoro della Santa Barbara».
NORBA — «Piedini d'oro». Colleen Moore.
SPLENDOR — «Scaramouche». R. Novarro.
ALPI — «Accidenti... e che principe!».
STATUTO — «Principessa Trist». Carminati.
PIEMONTE — «Il pellegrino». Chaplin.

Movimento sindacale

L'assemblea dei Lavoranti Orafi. — Nella sede dei Sindacati fascisti di via Bertola, 6, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria dei lavoranti orafi, bisottieri ed affini, presieduta dal segretario provinciale Elio Baldassarre. Dopo una diligente discussione nella quale vennero trattate parecchie questioni di interessanti la categoria, è stato nominato il nuovo Direttorio nelle persone dei signori Riccardo Zanni, Umberto Chiesa, Raffino, Maurizio Lacchio, Ugo Barbiera. Riunitosi subito stante il nuovo Direttorio, venne eletto quale segretario per la sezione di Torino il sig. Zanni. Il segretario provinciale ha quindi dato lettura del nuovo patto di lavoro sul quale si è svolta una lunga discussione che ha dato luogo a qualche modifica e infine alla unanime approvazione. Dopo che il segretario provinciale ebbe dato chiarimenti spiegazioni alle varie questioni particolari presentate dai dipendenti delle diverse aziende, venne votato un plauso ai signori Francesco Giuliano e Pietro Sinestro per la loro attività a favore del Sindacato.

Il Patronato Nazionale e le assicurazioni sociali. — La Direzione provinciale del Patronato Nazionale comunica: «Risulta a questo Istituto che alcuni datori di lavoro fanno capo ad uffici privati di assistenza e consulenza per informazioni circa la legislazione del lavoro e assicurazioni sociali. Il Patronato Nazionale tiene a ripetere ai datori di lavoro che questo Istituto è il solo Ente autorizzato in Italia per l'assistenza in materia di assicurazioni sociali e che, mentre le sue prestazioni oltre che essere competenti e precise «sono assolutamente gratuite», non così naturalmente avviene per i sedicenti uffici privati, con danno dei signori datori di lavoro che ne «accettano le prestazioni», ed essendo anche il pericolo di essere malamente informati e di averne prestazioni irresponsabili e incerte. I datori di lavoro, in ordine a certi branca della legislazione e delle assicurazioni sociali, quando non intendano far capo alla propria organizzazione sindacale, possono nel loro stesso interesse e per la loro tranquillità valersi del Patronato Nazionale, mantenendo ogni rapporto con i predetti uffici».

Sindacato lavoratori terra, legnari, selvaggi, ghiaccio. — Domani 16 corr., ore 21, in via Bogino, 9, piano 2.o, tutti gli operai dipendenti dalle fabbriche delle ditte di Torino, sono convocati in assemblea generale straordinaria per importanti comunicazioni e deliberazioni circa le ultime disposizioni e modalità del contratto di lavoro collettivo di categoria.

Le tariffe di servizio dell'industria edilizia

La Unione industriale fascista di Torino-Aosta comunica: «Si avvertono gli industriali edili che, in base ai risultati della revisione effettuata in data 15 corrente mese, a norma del vigente contratto collettivo di lavoro, fra l'Unione industriale fascista di Torino-Aosta, rappresentata per delega dall'on. T. Frola, e l'Ufficio provinciale di Torino della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, rappresentato dal prof. Riccardo Del Giudice, è convenuto che le tariffe orarie di mercede stabilite con la revisione del settembre 1926 devono essere diminuite, per il trimestre luglio-settembre 1927 e con decorrenza dal 1.o luglio, di lire 0,40, se relative ai operai muratori, carpentieri, manovali, terrazzieri, ecc., e di lire 0,15, se relative a garzoni. In conseguenza le tariffe orarie contrattuali saranno diminuite della corrispondente quota percentuale».

Le obbligazioni «Città di Torino»

Ecco i numeri della nona estrazione Obbligazioni «Città di Torino», prestito 1914, avvenuta il 7 corr.:

Titoli unitari: 251; 252; 253; 254; 255; 526; 527; 528; 529; 530; 891; 892; 893; 894; 895; 1181; 1182; 1183; 1184; 1185; 1431; 1432; 1433; 1434; 1435; 1436; 1437; 1438; 1699; 1700; 1701; 1702; 1703; 1704; 1705; 2216; 2217; 2218; 2219; 2220; 2654; 2652; 2653; 2654; 2655; 2711; 2712; 2713; 2714; 2715; 2971; 2972; 2973; 2974; 2975; 3031; 3032; 3033; 3034; 3035; 3036; 3037; 3038; 3330; 3331; 3332; 3333; 3334; 3335; 3336; 3337; 3338; 3339; 3340; 3771; 3772; 3773; 3774; 3775; 3956; 3957; 3958; 3959; 3960; 4361; 4367; 4368; 4369; 4370.

Titoli quinquepli: 2006-60; 6251-36; 6031-05; 6901-05; 8021-25; 9021-05; 9026-90; 10251-55; 10121-05; 10005-70; 10001-35; 10991-95; 11056-60; 12116-20; 11291-05; 13018-20; 12705-00; 13945-50; 13965-70; 13078-80; 13121-95; 13901-05; 14370-90; 15111-15; 15471-75; 17230-40; 16486-90; 18071-75; 18778-80; 19025-30; 17951-55; 17925-30; 18061-65; 18301-65; 18335-30; 19061-65; 19181-85; 19295-70; 19751-55; 19708-70; 19765-90.

Note spicciole

Federazione della Associazioni regionali del Piemonte. — Le cariche sociali del Direttorio sono state così distribuite: comm. Gustavo Guerrini, presidente onor.; prof. dott. Edoardo Audenino, vice presidente comm. Ulderico Rafraiera, consigliere; comm. Rocco Aloi, id.; prof. Leonardo Guagnini, segretario.

C. A. M. Drosa Varda. — Domenica pomeriggio a S. Ignazio, Valle di Lanzo; ritrovo stazione ore 5,30.

M. V. S. N. 1.a Centuria «Mario Sampini». — Domani sera adunata obbligatoria in caserma. Orario civile.

**Associazione tramvieri Fiat

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza navale di Ginevra ha ripreso i suoi lavori in seduta pubblica

Ginevra, 14, notte.

La tanto attesa nuova riunione pubblica della Conferenza per il disarmo navale ha avuto luogo oggi nel pomeriggio all'Hôtel des Bergues. L'impressione di *détente* che abbiamo segnalata ieri si è perfettamente verificata; non che si sia già ora sul punto di concludere, ma tutti gli oratori hanno sottolineato i grandi progressi già realizzati ed il tono delle discussioni non fu soltanto quello della fredda cortesia diplomatica, che abbiamo udito in altre occasioni, ma franco, aperto e veramente amichevole.

La tesi inglese

Dopo una commossa commemorazione — pronunziata dall'americano Gibson — del ministro irlandese O' Higgins, commemorazione alla quale si associò il giapponese ammiraglio Saito ed a cui rispose, a nome dell'Impero britannico, l'ammiraglio Bridgeman, la Conferenza iniziò la discussione del suo ordine del giorno. Parlarono in difesa degli interessi inglesi l'ammiraglio Bridgeman e l'ammiraglio Jellicoe, che alla Conferenza formalmente rappresenta la nuova Zelanda, ma che in realtà è il primo delegato tecnico della rappresentanza inglese. Gli interessi del Giappone furono difesi dall'ammiraglio Saito ed infine quelli dell'America dal presidente della Conferenza, l'ambasciatore Gibson. L'ammiraglio Bridgeman ha lamentato la diffusione di informazioni sensazionali e pessimistiche fatte circolare da interessati al fallimento della Conferenza, notizie che molti giornali hanno raccolto con soverchia premura. Non ha detto però che ciò era stato possibile causa il sistema delle riunioni segrete e l'eccessivo riserbo dei delegati politici e più ancora dei periti tecnici. Egli espose poi ancora una volta il punto di vista dell'Inghilterra, sottolineando però che la Gran Bretagna, pur avendo bisogno di un certo numero di incrociatori, intende fare tutti i sacrifici che le saranno possibili per ridurre al minimo la potenza offensiva degli armamenti ed in pari tempo per alleggerire più che si può il peso delle spese militari che i popoli devono sopportare. Perciò il delegato inglese ha proposto la riduzione dei grandi incrociatori e il prolungamento del tempo del loro servizio, oltre alla adozione del tipo degli incrociatori minori, che hanno a bordo più cannoni di minor calibro. L'ammiraglio Bridgeman sottolinea specialmente i progressi fatti negli ultimi anni circa la riduzione dei programmi di costruzione. Egli osserva che fissare il tonnellaggio totale per le navi ausiliarie non è condizione sufficiente, perchè si deve pure sapere come questo tonnellaggio è suddiviso. Rileva infatti che un grande incrociatore è due volte e mezzo più potente, dal punto di vista bellico, di uno piccolo. E' impossibile — conclude — che l'Inghilterra accetti la parità del tonnellaggio globale coll'America se non vi è anche parità per il singolo tonnellaggio dei grandi incrociatori.

L'ammiraglio Jellicoe prendendo poi la parola dimostra specialmente la necessità assoluta dell'Inghilterra di avere circa 70 incrociatori. Egli osserva che nel 1901 l'Inghilterra ne possedeva 137 e che nel 1914 ne possedeva 114. Con ciò l'ammiraglio inglese intende mostrare la scala discendente che l'Inghilterra è disposta ad accettare. Per illustrare la sua tesi egli rievoca la propria esperienza di guerra, ricordando come pochi incrociatori tedeschi nei mari dell'Oriente e nei mari americani abbiano potuto tenere in allarme per lungo tempo tutti gli incrociatori inglesi.

I giapponesi e gli americani

Il giapponese ammiraglio Saito ripresenta la sua tesi di un accordo sullo stato attuale delle forze marittime. Egli afferma che si tratta di una Conferenza pel disarmo e che per conseguenza essa non può prendere decisioni che in un modo qualsiasi possano condurre a nuove costruzioni di navi da guerra. Per la prima volta però egli formula delle cifre precise, accennando ad un tonnellaggio di 450 mila per l'Inghilterra e l'America, e da 300 a 310 mila per il Giappone. Inoltre, afferma che il Giappone per quanto concerne i grandi incrociatori è disposto ad accettare la proporzione di 10-10-7, e rileva che il Giappone ha già fatto grandi sacrifici per applicare la formula adottata a Washington.

Infine l'americano Gibson cerca di giustificare il punto di vista nordamericano, che prende per base il tonnellaggio totale. Dichiara che è necessario trovare una formula che permetta un controllo senza però entrare in particolari troppo minuti, poichè allora ciò acquisterebbe un carattere poliziesco ed inquisitoriale. Smentisce che l'America abbia mai avuto l'intenzione di costruire venticinque nuovi incrociatori, ma afferma che l'America crede che si debba lasciare al libero apprezzamento degli Stati la scelta della categoria delle navi di nuova costruzione di cui hanno bisogno, purchè osservino i limiti del tonnellaggio totale assegnato a ciascuna nazione. Egli chiude notando che si sono fatti molti progressi sulla via degli accordi e che l'America ha potuto già rinunziare — per quanto concerne le torpediniere — ad un tonnellaggio considerevole, accettando la cifra di 3 invece della cifra di 4 e mezza.

La riunione pubblica è stata quindi tolta.

Saint-Roman sarebbe vivo?

Belem di Parà (Brasile), 14, notte.

(A. A.) *Il vapore brasiliano Cassipore, salpato da questo porto il 24 giugno u. s. per ricercare gli aviatori del* Paris-Amerique Latine, *dopo aver esplorata tutta la costa dall'isola de Marajò a Oyapock nella Guyana francese, è rientrato senza aver tratto dalla sua lunga navigazione alcun risultato.*

Voci che Saint-Roman si trovi vivo in territorio brasiliano, prigioniero forse di qualche tribù nomade del Matto Grosso o dell'Amazonas, sorgono di tratto in tratto, suscitando echi in tutto il Sud America. Recentemente da Cruzeiro do Sul, una cittadina al confine nord tra il territorio d'Acre e il Perù, si diffondeva la notizia che Saint-Roman e i suoi compagni, Mouneyros e Petit, erano giunti, dopo una pericolosa odissea attraverso le terre inospiti dell'Amazonas, nella regione dell'Alto Juruà seguendo il Rio omonimo, un affluente di destra del Rio delle Amazzoni. La voce prese tale credito che le autorità brasiliane furono indotte a dare disposizioni per le investigazioni del caso. Furono così esplorati l'Alto Acre e le sponde del Rio Juruà, ma anche questa volta senza risultati.

Una nuova spedizione per trovare Coli e Nungesser

New York, 14, notte.

Un telegramma da Quebec annunzia che una nuova spedizione, composta di rappresentanti di giornali di New York, sia per partire alla ricerca di Nungesser e Coli in seguito alla dichiarazione fatta da due indiani i quali pretendono di avere visto e toccato un aeroplano bianco nella foresta a duecento miglia a nord di Chicoutimi.

(Petit Parisien).

Un altro aviatore è partito a volo per Honolulu e ritorno

New York, 14, notte.

L'aviatore Smith, che il 20 giugno non riuscì nel suo tentativo di volo da Oakland in California ad Honolulu ha nuovamente ripreso il volo alle 10,30 di stamane (ora del Pacifico) a destinazione di Honolulu. Smith ed il suo pilota Bronte hanno intenzione, in caso di successo, di fare ritorno agli Stati Uniti per via diretta, subito dopo di essersi riforniti di essenza ad Honolulu. Il viaggio di andata e ritorno dovrebbe durare circa cinquanta ore.

(Petit Parisien).

L'epilogo del krack Kutisker

Il protagonista muore all'ospedale - I complici condannati

Berlino, 10, notte.

Il processo Kutisker si è chiuso oggi in appello con una sentenza che attenua assai le pene decretate in prima istanza. Kutisker fu un abilissimo uomo di affari che riuscì in tempi difficili, quando le più solide ditte si vedevano lesinati i crediti e addirittura ritirati, ad ottenere ben 14 milioni di marchi-oro di anticipo dalla Banca di emissione prussiana, mentre i suoi affari andavano di disastro in disastro. Tra l'altro, egli riuscì a fare figurare come grandi ricchezze dei cenci e degli stocks di materiale di valore pressochè nullo. Nella causa contro Kutisker si fece più che altro il processo agli errori inverosimili commessi dalla Banca prussiana, ma tanto l'interessata della causa è stimato alla vigilia dell'odierna sentenza, perchè 24 ore or sono Kutisker moriva improvvisamente all'ospedale dove era trattenuto in istato di arresto. Le sue condizioni avevano già dato luogo a complicazioni processuali ed a controversie tra i periti. Ultimamente il suo stato di salute era relativamente soddisfacente, ma la grande agitazione colla quale egli attendeva l'esito del nuovo processo dal quale sperava di ottenere la riabilitazione ebbe funesti effetti nella circolazione, per cui, colpito da embolia, cessava di vivere malgrado le più pronte cure dei medici. Ogni azione giudiziaria cadeva quindi nei suoi riguardi, ed il Tribunale si limitava a condannare a pene di poca entità quattro dei complici delle sue loschi operazioni finanziarie, tra i quali il figlio del Kutisker stesso. Le pene pecuniarie, che oltrepassavano nella precedente sentenza i quattro milioni di marchi, sono diminuite a poche migliaia di marchi.

Esplosione in un garage

Tre morti e numerosi feriti

Hanau, 14, notte.

Una gravissima esplosione ha causato alcune vittime. Un capomastro, certo Clédat, sceso in cantina per prendere una bottiglia di vino da offrire a degli amici, provocò un'esplosione, essendo la fiamma della lampada che egli portava venuta in contatto con dei vapori di essenza provenienti da un sottosuolo contiguo, nel quale si trovavano un grande deposito di benzina. Le fiamme, che si sprigionarono immediatamente, resero pazzi dal terrore gli inquilini, risvegliati dall'esplosione, il panico fu indescrivibile. Attraverso il denso fumo si scorgevano delle persone che fuggivano in camicia. Ad un tratto si vide una donna, certa Edel, abbiante al terzo piano, tenendo fra le braccia un bimbo di 4 anni, lanciarsi nella strada. Altri inquilini si precipitarono pure dalle finestre, poichè l'esplosione aveva distrutto la scala fino all'altezza del terzo piano. I pompieri organizzarono subito i soccorsi, studiandosi soprattutto di ricondurre la calma nel quartiere, dove il panico si era diffuso rapidamente.

Si contano tre morti: il capomastro Clédat, il cui cadavere si crede sia rimasto carbonizzato, poichè non è stato ancora possibile ritrovarlo; la signora Edel, morta all'ospedale, dove era stata trasportata insieme al figlioletto, gravemente ferito, ed un'altra donna, essa pure inquilina dell'edificio incendiato. Parecchie persone sono rimaste gravemente ferite. I pompieri continuano le ricerche tra le macerie, temendo vi siano altre vittime.

Perchè e in quale percentuale i mariti lasciano le mogli

New York, 14, notte.

La signorina Inderfieden, direttrice dell'Ufficio dei Servizi Sociali di Chicago, ha fornito oggi una spiegazione statistica del problema del perchè i mariti abbandonano il tetto coniugale. La signorina dichiara di aver studiato 50 mila casi di diserzione per ogni anno e di aver dovuto constatare che nel 20 per cento dei casi la moglie era responsabile dell'uno energico del marito.

Ma ecco i risultati della dotta relazione: Il 41 % dei mariti abbandonano le mogli per vivere con un'altra donna; le difficoltà finanziarie sono responsabili del 12 % nei casi di diserzione; le infedeltà della moglie del 10 %; la sovrabbondanza dei figliuoli dell'8 %; il 6 % dei mariti se ne vanno semplicemente perchè stanchi della legale metà; il 5 % per l'eccessiva esuberanza amorosa delle mogli, il 3 % per indifferenza, il 2 % per cattiva cucina e l'1% per disordine nella condotta degli affari domestici.

Due maestre generose

Offrono il loro sangue per una collega malata — Una di esse lo dà due volte.

Milano, 14, notte.

Il Comune dà notizia di una nobile gara di abnegazione e sacrificio offerta recentemente da due insegnanti delle scuole elementari di Milano. La grave malattia di una maestra richiese la trasfusione del sangue d'un corpo sano: le colleghe Lina Crippa Leoni e Giulietta Avanzi si presentarono spontaneamente ai sanitari per l'operazione. Avutane notizia, il Podestà decretò per la signorina Avanzi la medaglia d'argento di benemerenza, stabilita dal regolamento per i funzionari municipali, poichè all'offerta della signorina Avanzi seguì per due volte, a breve distanza di tempo, l'operazione della trasfusione del sangue. Per la signora Lina Crippa Leoni, il Podestà decretò la menzione onorevole. In considerazione dell'atto generoso e spontaneo dell'offerta, per quanto non seguita da operazione.

Il mendicino ama sempre la ragazza che tentò di accidere

Novara, 14, notte.

La giovane mondariso Angela Rossi di Fedele, di anni 21, da Camignago, è sempre in condizioni gravi all'Ospedale, per le ferite dei tre colpi di rivoltella sparatile dal suo ex-innamorato, quest'ultimo, Giovanni Giordano di Andrea, di anni 23, da Vercelli, è stato qui trasferito ed internato nelle carceri, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che lo ha già interrogato sulle circostanze del triste fatto.

Già vi ho riferito del movente del delitto, cui il Giordano fu indotto per il solo scopo della vendetta. Egli si era da tempo fornito della rivoltella, ed appena seppe che la Rossi si trovava col nuovo innamorato, andò a cercarla e la trovò in compagnia dell'avversario.

Lo sparatore dice ora che avrebbe potuto colpirli entrambi, ma nella drammatica circostanza non sapeva più ciò che si faceva, e sparò, non per uccidere, bensì per impaurire la ragazza, verso la quale egli professa tuttora il suo vivo amore.

I medici non sono ancora in grado di pronunciarsi circa la guarigione

Il cadavere nel bosco

Trieste, 14, notte.

In un bosco di Rasovizza è stato rinvenuto il cadavere, in avanzata putrefazione e col cranio fracassato, del diciottenne Antonio Krismancic. Non si sa se si tratti di delitto passionale, oppure di vendetta, o di rapina.

La riparazione delle navi

e gli interessi del Porto di Genova

Una riunione al Ministero — I provvedimenti per gli operai — Dichiarazioni del comm. Barni.

Genova, 14, notte.

Era giunta notizia a Genova di una riunione tenutasi a Roma, presso il Ministero delle Comunicazioni, nella quale erano stati trattati importanti interessi del nostro porto. Il comm. Ugo Barni, segretario generale dei Sindacati fascisti di Genova, ha ricevuto i giornalisti ed ha fatto a questo proposito le seguenti dichiarazioni:

« Da qualche tempo si notava che navi che dovevano subire grosse riparazioni, preferivano recarsi nei porti esteri, piuttosto che compiere — come per il passato — tali riparazioni nei porti di Genova, Napoli e Palermo. Poichè si diceva che tale fatto era determinato in massima parte dal costo della mano d'opera del Porto di Genova, costo che sarebbe stato superiore a quello della mano d'opera dei porti esteri più vicini, si procedette a rigidi accertamenti, dai quali è risultato in modo lampante che la differenza tra il costo della mano d'opera del nostro porto e quella dei porti esteri era costituita soltanto dalla differenza del cambio. Nello stesso tempo, però, il Sindacato nazionale dei lavoratori del porto, si dichiarava pronto, con spirito di patriottica abnegazione, a rivedere le proprie tariffe e i propri cottimi.

« Sabato scorso, quindi, presso il Ministero delle Comunicazioni, si tenne la riunione accennata che fu presieduta dal ministro S. E. Ciano, e alla quale intervennero S. E. Pala e S. E. Cagni, gli ingegneri Ichino e Tonolli per gli industriali, l'on. Ciardi, il dott. Barni ed una Commissione di operai per il porto di Genova. Le questioni da trattare erano divise in tre parti: questione della mano d'opera italiana a quella straniera; costo delle materie prime; rivalutazione monetaria.

« Per quanto riguarda il costo delle materie prime l'on. Ciano assicurò che avrebbe provveduto a che il ferro per le riparazioni ottenesse delle franchigie in modo più rapido che per il passato. Sulla questione della mano d'opera è stato preso in esame il Decreto per il Consorzio del Porto di Genova del 12 febbraio 1924, il quale consente che per le grosse riparazioni si possa servirsi di operai non iscritti nei ruoli consortili del porti, assunti a libera contrattazione. Il ministro Ciano ha ritenuto la piena validità di tale Decreto e i Sindacati del Porto, aderendo alla necessità che il lavoro italiano non sfugga alla mano d'opera italiana, hanno fatto presente che è indispensabile che si addivenga, anche per le grandi lavorazioni, alla stipulazione di un regolare contratto di lavoro, sia pure fuori delle tariffe consortili.

« Per le altre riparazioni, si erano mantenute certe consuetudini tanto per colpa degli industriali, quanto per colpa degli operai, che, si potevano non essere tollerabili un tempo, non erano più possibili oggi nell'attuale periodo di sfrenata concorrenza. L'on. Rossoni è sempre stato il primo a sostenere che le 8 ore di lavoro debbono effettivamente compiersi e che severi provvedimenti devono essere presi contro coloro che vengono meno a tale osservanza; come anche che il lavoro straordinario sia effettivamente compiuto e remunerato, alle condizioni che vadano da un 15 % per le prime tre ore, (e) un 50 % per le 4 ore successive, a 100 % per le ultime quattro ore. Così è stato pure stabilito che agli operai assunti al lavoro alla prima chiamata venga corrisposta l'intera giornata lavorativa; per quelli assunti al lavoro con la chiamata del pomeriggio sia corrisposta la mezza giornata, fino al termine delle ore 5.30, trascorse le quali il lavoro, anche per essi il lavoro straordinario. Infine è stato concordato che nessun operaio, per completare l'orario della giornata, possa rifiutarsi di compiere un lavoro affine alla propria categoria. E' stato rinviato all'esame di una Commissione speciale la questione dei minimi di produzione e della formazione delle squadre.

« Con questi provvedimenti, che anche se sono un po' duri, rispondono però alle grandi esigenze del momento, i Sindacati fascisti dei lavoratori del porto sono sicuri di avere fatto, per quanto li riguarda, ogni possibile pretesto a che gli armatori invitino le proprie navi a riparare all'estero. I Sindacati confidano del pari che gli operai, in omaggio a questo vero interesse nazionale, accetteranno questa limitazione dei loro diritti e questa precisazione dei loro doveri, con la sicurezza che ne anche giornalmente le loro paghe diventano più basse, in definitiva il loro guadagno si accresce; perchè senza dubbio aumenterà il numero delle loro giornate lavorative ».

Una cerimonia

alla Camera di Commercio di Cuneo

Cuneo, 14, notte.

Con una cerimonia alla Camera di Commercio, presenti il Prefetto, le Autorità della Provincia, il senatore Conti, l'on. Ponti, il grand'uff. Panzarasa, l'ing. Seleri, l'ing. Burgo, ed altre personalità, è stato celebrato il ventiseiesimo di fondazione della Società Forze idrauliche dell'Alto Po. Hanno parlato: il sen. Conti, l'on. Imberti e l'ing. Socchi. Furono poi visitati gli impianti di Busca, Saluzzo, Savigliano e Fossano. A Savigliano il Podestà, conte Galateri, ha accolto gli ospiti con la maggiore cordialità.

Per il « porto franco » di Savona

Savona, 14, notte.

Presenti le rappresentanze della città dell'industria e del commercio torinesi, si è riunito in una sala del nostro Municipio una apposita commissione, la quale approvò fra l'altro la delimitazione del porto franco da proporre agli invisti governativi, facendo riserva di chiedere la destinazione di zone litoranee in altre località tra Savona e Vado Ligure. Creato il porto franco, avrà luogo quindi un'altra riunione in massima già stabilita con tutti gli enti interessati del retroterra savonese, per studiare ed attuare le ultime provvidenze della massima efficienza e l'eventuale richiesta di ampliamenti della zona franca.

BOLLETTINO METEORICO

13 luglio 1927

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	30	16	sereno	
Milano	31	20	»	
Genova	28	20	nuvolo	legg. m.
Venezia	29	21	sereno	calmo
Firenze	31	17	coperto	
Ancona	28	20	sereno	quasi calmo
Bologna	34	22	»	
Napoli	32	20	nuvolo	legg. m.
Taranto	32	21	sereno	»
Palermo	32	20	»	calmo
Catania	32	20	»	legg. m.
Messina	30	21	»	»
Trieste	30	20	»	calmo
Pisa	30	20	»	calmo
Bari	27	21	»	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 33 Minima + 21

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Radelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 763.

Temp. massima del giorno 13 + 30.5

Temp. minima notte dal 13 al 14 + 18.

SPORT

L'allenamento dei gollardi azzurri ad Arona

La « nazionale » formata

Arona, 14, notte.

I calciatori universitari italiani si sono riuniti oggi ad Arona per disputare un match di allenamento alla partita di domenica prossima coll'Austria. Grandi accoglienze della cittadinanza, molto pubblico, molto entusiasmo. Erano presenti: l'on. Forni, il barone Basili segretario politico del Fascio, il podestà prof. Fontana presidente della Commissione sportiva campionati mondiali, il signor Saini presidente del Comitato organizzatore, ed i fratelli Gola dello stesso Comitato. Dei giocatori chiamati mancavano Bernardini assente per esami, Zamnovich ancora zoppo. Allemandi era presente ma in cattive condizioni fisiche.

Nel primo tempo la squadra dei gollardi azzurri giuoca in questa formazione: Gallino; Barzan, Martin II; Grabbi, Pitto, Martin III; Puerari, Avalle, Mazzoni, Giuliani, Franzoni. La squadra allenatrice è formata dalla 1.a squadra dell'Unione Sportiva Arona rinforzata da alcuni gollardi: Bonadeo portiere, Tabacchi, Bussich e Ozilia in prima linea. Arbitro è il signor Guerrini di Alessandria. Partita interessante per la bella difesa spiegata dagli allenatori alla nazionale. Al 16.o minuto dopo una bella azione degli attaccanti azzurri Avalle segna su una azione individuale. Si distinguono Bonadeo, Giuliani, Mazzoni, per i loro tiri precisi e continui. La prima linea trova subito l'accordo ed intese azzeccatissime. Al 27.o minuto goal di Giuliani su centro di Puerari. Centro di Franzoni al 33.o e magnifico goal di Mazzoni. Tiri continui della prima linea che giuoca meravigliosamente. Ottima la linea degli « halves », dove Pitto conduce una bella partita, ben coadiuvato da Grabbi e da Martin II. Bellissime parate di Bonadeo, il quale però al 32.o minuto in uno scontro con Mazzoni si ferisce ed esce dal campo. E' sostituito da un portiere dell'Arona sportiva. Il primo tempo finisce con tre goals degli azzurri a zero.

Nel secondo tempo arbitra il prof. Fontana. Al terzo minuto Avalle segna dopo una vivace azione della prima linea. Al 18.o minuto Mazzoni segna ancora cogliendo a volo un centro di Puerari. Al 19.o Arona sbaglia un penalty concesso dall'arbitro. Al 21.o un penalty Bussich segna per l'Arona. Magnifica parata di Gallino su azione di Giuliani e di Pitto. Al 35.o altra magnifica parata di Gallino. Al 40.o Arona segna il secondo goal con fucilata su corner.

La nazionale italiana ha fatto in complesso una bellissima partita. Ottimi Martin II, Martin III e Pitto. Molto bene Mazzoni, Giuliani e Avalle. Infaticabile il lavoro di Grabbi.

Finito il match di allenamento Hangone ha formato la squadra italiana coi seguenti giuocatori: Gallino, Barzan, Martin II; Grabbi, Pitto, Martin III, Puerari, Avalle, Mazzoni, Giuliani e Franzoni.

Rangone è partito per Milano. Bernardini quasi certamente sarà domenica a Torino, per cui la prima linea sarà così formata: Avalle, Mazzoni, Bernardini, Giuliani e Franzoni. Riserve della squadra: Bonadeo, Tabacchi, Bussich, Ozilia. I giuocatori italiani si trasferiranno ad Arona, dove sono fatti segno a calorosi festeggiamenti, fino a sabato mattina. A mezzogiorno saranno concentrati a Torino.

Per ordine del segretario politico del gruppo Universitario fascista, gli universitari fascisti devono trovarsi in camicia nera oggi 15 luglio alle ore 23, alla stazione di P. N. Into arrivi, per ricevere la squadra di calcio austriaca che si incontrerà domenica, 17 luglio, sul campo della « Juventus » con la squadra azzurra universitaria.

Il Giro di Francia

Uno sbaglio di strada provoca due partenze nella 21.a tappa

Metz, 14, notte.

La tappa odierna Strasburgo-Metz di 165 Km. ha trovato alla partenza 30 corridori che sono partiti alle 6. La tappa sarebbe stata come le altre se un incidente assai curioso non si fosse verificato a romperne la monotonia. La squadra dei blu-cielo partita seconda, marciava a forte andatura. Essa aveva preso un considerevole vantaggio su tutti gli altri concorrenti quando a Mittelbronn un ragazzo interpellato indicava una falsa strada ai « lupacchiotti », che la inizavano pedalando velocemente. L'automobile di pasgrange, direttore dell'« Auto », e del Giro di Francia, si lasciava pure indurre nell'errore e seguiva la squadra che Martin conduceva. Dopo qualche chilometro accorsi tutti dello sbaglio si arrestavano, mentre Desgrange faceva riprendere la buona strada ai corridori che erano lui erano stati tratti in inganno dall'ignoranza o dal cattivo spirito di un ragazzetto. Egli si dava vivacemente alla ricerca degli altri e li feriava..

Chiamati a raccolta gli uomini delle tre squadre e raggruppatili a Saarebourg, veniva data una nuova partenza alle 8,32, con 15 minuti di distacco tra una squadra e l'altra. Prima partono i « lupacchiotti ». Nel momento in cui stanno per salire in sella i blu-cielo, il direttore degli scozzesi protesta perchè Benoit che aveva 12 minuti di ritardo non ha aspettato il proprio turno, e senza aspettare i 15 minuti stabiliti da l'ordine al suoi di partire. Gli isolati che frattanto erano giunti, continuarono senz'altro la corsa. Leducq buca e resta indietro. I blu-cielo raggiungono i lupacchiotti e li oltrepassano. Ma questi, rispondono con un'altra offensiva che permette loro di riportarsi al comando sino al termine della tappa che giungono sotto una burrasca terribile. Franta che ha impiegato il minore tempo stabilisce la media di 31 Km. all'ora. Ecco la classifica:

1.o Franta in 5,34,54; 2.o Hamaiset in 5,35,38; 3.o. Martin id.; 4.o Gerdorf id.; 5.o De Lannoy in 5.37,06; 6.o Muller id.; 7.o Vervaecke id.; 8.o De Waele id.; 9.o Decorte in 5,38,18; 10.o Magne in 5,38,56. Classifica isolati: Lo Krier in 5,37,12; 2.o Segers id.; 3.o Pellettier id.; 4.o Martinetto id.; 5.o Pfister id.; 6.o Rivella id.; 7.o Canova in 5,37,18; 9.o Gordini in 5,56,40; 15.o Resmigeli in 5,59,6. La classifica generale dei primi rimane invariata.

La 2.a tappa della Coppa delle Alpi

Verona, 14, notte.

Sullo stradone provinciale fuori Porta Vescovo, si è effettuato oggi l'arrivo della seconda tappa Auronzo-Verona, della Coppa delle Alpi, gara militare di regolarità, per vetture, autocarri, e motocicli. Le macchine concorrenti per designazione dell'autorità militare sono tutte autovetture Fiat 509 ed autocarri Spa 25. Erano presenti molti ufficiali dell'esercito e della milizia fra i quali il gen. Orsi, comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata e numerose rappresentanze sportive militari dei vari Corpi. Ecco l'ordine di arrivo:

Categoria motocicletta. Km. 467,500. - Sono stati classificati ex-aequo i militari: Lombardi Battista, dell'Autocentro di Verona; Loiacono, dell'Autocentro di Napoli; Besutti Nello, dell'Autocentro di Bari. Sono giunti in tempo massimo: Volpini Paolo, dell'Autocentro di Bologna; Zeni Tullio, id. di Trieste; Gandolfi Ettore, id. di Roma; Giffanti Lino, id. di Firenze; Medi Adrasti, id. di Alessandria; Linussi Eliseo, id. di Torino; Contri Pietro id. di Palermo; Vettor Elio, id. di Milano. Il concorrente Daddi Michele, del 12.o Autocentro fu investito a Bolzano da un'auto, riportando contusioni per cui si è ritirato.

Categoria vetture, Km. 467,500. - E' giunto primo il capitano Cornaggia Giannantonio, dell'Autocentro di Milano, il quale è classificato primo anche nella classifica generale. Sono giunti in tempo massimo: ten. Volpe, dell'Autocentro di Bari; cap. Di Janni, id. di Trieste; ten. Contanzia, id. di Alessandria; ten. Vianini, id. di Verona; ten. Menielli id. di Napoli; cap. Ghirardini id. di Bologna; cap. Feronato, id. di Firenze.

Categoria autocarri, Km. 418,500. - Sono classificati ex-aequo: sold. Grillo, dell'Autocentro di Bari; sold. Lazzarini id. di Torino; capit. Del Moro, id. di Firenze; sold. Riva, id. di Verona; capitano Lucchini id. di Bologna; capit. Peluso, id. di Alessandria; capit. Bresca, del 3.o Autocentro; sold. Poggi, dell'Autocentro di Roma. Sono giunti in tempo massimo: capit. Ardenti dell'Autocentro di Napoli; sold. Fornari, id. di Palermo; sold. Rizzato, id. di Trieste.

La partenza per la terza tappa si effettuerà la mattina del giorno 16.

Paolino batte per k. o. il negro Wills

Parigi, 14, notte.

Un nuovo grande sconfitto pugilistico ha avuto luogo a New York, davanti ad una folla enorme. Paolino, il campione spagnuolo e d'Europa di tutte le categorie, il vincitore di Erminio Spalla, ha combattuto contro il negro americano Harry Wills. I due avversari, che formavano sul ring una enorme massa di muscoli, si sono affrontati audaci nella loro forza e nella loro destrezza.

Al primo round si sono avute solo delle schermaglie con prevalenza di finte e parate per studiarsi reciprocamente. Al secondo round alcuni colpi sono stati tentati, ma senza alcuna intenzione risolutiva. Il negro più alto e dall'allunge più poderoso, attacca con irruenza, alla terza ripresa, ma Paolino bloccа e studia il colpo duro. Si incomincia a capire che il match non può andare per le lunghe. Difatti la potenza del pugno del basco si fa immediatamente evidente. Il negro è più scientifico, ma meno potente. Alla quarta ripresa e precisamente dopo un minuto e 27" dal gong, Paolino colpisce in pieno Wills che cade come una quercia abbattuta dall'uragano. Paolino ha vinto.

Così il rappresentante della vecchia Europa, con un knock-out inflitto a Wills, ha eliminato il primo ostacolo che si frapponeva per arrivare ad affrontare il campione del mondo, Gene Tunney.

Lippi battuto da Beddari a Parigi

Parigi, 14, notte.

La riunione internazionale atletica allo Stadium Jean Bouin ha richiamato una folla enorme. L'italiano Lippi è stato battuto da Beddari, campione di Francia, che ha preso così la rivincita di domenica scorsa. Ecco i principali risultati:

100 metri piani: 1.o Vandenberghe (Olanda), in 10" 4/5; 2.o Mourlon (Francia).

200 metri piani: 1.o Vandenberghe, in 22"; 2.o Mourlon.

400 metri piani: 1.o Paulen (Olanda), in 50" 3/5; 2.o Moulines (Francia).

Coppa dell'Auto, challenge del chilometro: 1.o Martin, in 1'23" 2/5; 2.o Keller.

5000 metri: 1.o Beddari, in 15'18" 4/5; 2.o Lippi; 3.o Robert. Partono 12 concorrenti. Pouzat gradatamente prende dieci metri di vantaggio. A mezza corsa è raggiunto dal gruppo degli inseguitori, poi riprende la testa, ma per poco. Beddari e Lippi procedono insieme a distaccano tutti. Beddari vince di 50 metri.

Lancio del giavellotto: 1.o Degland, metri 58,43, battendo di 30 centimetri il record di Francia.

Buffi batte Reverberi per k. o.

Milano, 14, notte.

Questa sera, al Velodromo Sempione, ha avuto luogo l'annunciata riunione di boxe, la parte più interessante della quale era rappresentata da un incontro fra i due pesi massimi italiani Buffi e Reverberi. La battaglia fra i due colossi, che per la prima volta hanno affrontato il giudizio del nostro pubblico, è stata molto vivace e interessante. Ambedue molto veloci e mobili per due pesi massimi, hanno sfoggiato dei colpi di destro assai potenti e una varietà di colpi ammirevoli. Buffi, più scientifico e anche più veloce, ha avuto la meglio. Reverberi ha accusato deficienza come incassatore, a causa delle quali è andato a terra diverse volte nei primi rounds, per rimanervi poi definitivamente nel quinto.

Ecco i risultati della serata:

Buffi Luigi (Kg. 84,800) batte Reverberi Orlando (Kg. 80,900) per k. o. alla quinta ripresa; Rinaldo Palmucci (Kg. 76,000) batte Marcello Moreau (Kg. 74,300), di Lione, per k. o., alla terza ripresa; Redaelli Ambrogio batte Eros, di Marsiglia, per gesto dalla spugna alla quinta ripresa. Ha preceduto un match fra i dilettanti Torsello e Fiore, vinto dal primo ai punti.

La partenza dei ciclisti italiani per i campionati del mondo

Milano, 14, notte.

Questa sera, nella sede dell'Unione Sportiva Milanese, si sono riuniti i corridori che parteciperanno al Campionato del mondo ciclistico su strada, il quale si disputerà nella prossima settimana a Colonia, e cioè: Girardengo, Binda, Belloni e Piemontesi, e i dilettanti: Grandi, Bisrengo, Orecchia e Bocchi. Essi sono stati calorosamente festeggiati da una folla di sportivi, che li ha accompagnati alla Stazione, salutandoli con « evviva » augurali. E' pure partita per la Germania la squadra di calcio dell'U. S. Milanese, che si incontrerà in cinque partite con le squadre della Federazione operaia tedesca.

Ai partenti hanno portato saluti di vittoria il segretario dell'Unione Sportiva il direttore della *Gazzetta dello Sport*, il vice-podestà, on. Torrusio, presidente della Federazione sportiva nfilanese, che alla stazione ha stretto la mano cordialmente a tutti i partenti, augurando loro di tenere alto il nome dell'Italia. Alla partenza del treno gli atleti hanno risposto agli applausi con reiterati « alalà », di entusiasmo ed all'Italia.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gino Mazzucchi, condirettore responsabile.

L'altro ieri volava al Cielo il caro angioletto

GHIGO ANDREA

di mesi 11

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: il babbo **Sebastiano**; la mamma **Barbarera Giovanna**; i fratellini, nonni, padrino, madrina, zii, zie, parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali venerdì 15 corrente alle ore 16.30, partendo da Via San Globbe, N. 4.

Gemta Tel. 45-68 - Primo Stab. Pompe Fun.